IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **46** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **24** *febbraio 1987*

ENERGIA / SI APRE LA CONFERENZA

Nucleare, sì o no L'Italia discute

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — Da oggi a venerdì, l'Italia si interroga sul futuro energetico dopo Chernobyl. Il ministro Zanone apre alle 16, al palazzo dei congressi dell'Eur, una conferenza carica di attese e di tensioni. Discussa, rimandata, contestata, in forse fino all'ultimo, voluta dal Parlamento e boicottata dagli ambientalisti, è la premessa del dibattito alle Camere che dovrà decidere il sì o il no al nucleare.

Ci sarà anche Craxi. Il ministro Zanone lo ha convinto dopo che il sottosegretario alla presidenza Amato aveva annunciato il suo forfait. Un ripensamento che riporta in quota la «quattro giorni» sull'atomo, ma che non scioglie le riserve sui contrasti all'interno della maggioranza, divisa e alla ricerca di un improbabile accordo per evitare i referendum promossi dai verdi e fissati per il 14 giugno dal consiglio dei ministri.

C'è poi la rissa sulle scelte degli invitati. L'assenza dell'Istituto superiore della sanità ha provocato ieri polemiche, interrogazioni, accuse. Il responsabile del settore energetico del Pci, Andrea Marchegi ha detto: «E' un altro pezzo di conferenza che se ne va». Francesco Pocchiari, il direttore, sarà in platea come spettatore «interessato al dibattito sull'impatto del nucleare sulla salute e sull'ambiente». Il parere dell'Istituto, secondo il ministero dell'Industria, sarà contenuto nelle relazioni del professor Beretta Anguissola che riassumerà il senso delle risposte al questionario che l'Istituto ha ricevuto dal ministero.

Ci sarà anche il leader radicale Marco Pannella. «E' opportuno andare a vedere che cosa succede», dice. E ci saranno gli esponenti dei partiti, degli enti, delle associazioni che aspettano dal Parlamento una scelta

(La pagina 3 è dedicata al problema energetico italiano con interventi del presidente della Confindustria Luigi Lucchini e di uno dei padri del movimento verde italiano, il professor Giorgio Nebbia).

ENERGIA / SENZA NUCLEARE ITALIA POVERA

Scienziati e chiacchieroni

Le sinistre di fronte a una scelta politica molto pericolosa

Commento di
Nicola Matteucci

Quando si decise di convocare la Conferenza sull'energia molti pensarono che la classe politica cercasse soltanto un'autorevole copertura alla politica già intrapresa nel superare il pauroso ritardo dell'Italia rispetto agli altri paesi europei nel dotarsi della fonte energetica atomica.

L'avallo degli scienziati dopo Chernobyl sarebbe stato certamente abbastanza autorevole per rassicurare l'opinione pubblica. Di questo avallo nessun paese industrializzato ha avuto bisogno: si pensi al Giappone, che ha conosciuto l'esplosione di due bombe nucleari, che ha una densità di popolazione superiore alla nostra ed è in una regione altamente sismica: esso ha approvato dopo Chernobyl un nuovo massiccio piano di costruzione di centrali nucleari.

Ma, negli altri paesi, c'è una classe dirigente, che sa veder discosto: da noi i contrasti sono scoppiati non appena il Pci e il Psi si sono improvvisamente convertiti sulla via di Damasco all'antinucleare. Le contestazioni sono nate intorno a chi era un «esperto». È chiaro che è tale solo chi è qualificato nelle assise scientifiche internazionali, nelle quali si opera secondo il metodo della scienza moderna: ogni proposizione è vera sin quando non viene falsificata con dei fatti e non con delle emozioni, che si traducono sempre in chiacchiere. Quando si è avuta la netta sensazione che le tre Commissioni erano tutte favorevoli all'energia nucleare, allora i partiti della sinistra hanno cominciato a prendere le distanze con argomenti risibili e infantili. Volevano predeterminarne le conclusioni.

Si è vociato che le tre Commissioni non erano sufficientemente rappresentative, argomento diretto soltanto a una lottizzazione partitica, non a coagulare i veri esperti (riconosciuti sul piano internazionale), che non rappresentano nessuno, se non la scienza. Non si possono mettere sullo stesso piano i verdi e la Società di fisica, i radicali e l'Enel, Italia nostra e l'Enea; la più risibile delle contestazioni è stata quella delle donne, perché hanno protestato di non essere rappresentate. Ma questa era una Conferenza di scienziati (non — come si è detto — di saggi), che dovevano fare alcuni accertamenti di fatto, accertamenti che la nostra classe politica non è assolutamente in grado di fare.

Così si è cominciato a dire che alla Conferenza si sarebbe fatta solo dell'accademia: certo, perché si era convocata un'accademia scientifica. Si è detto anche che sarebbero state soltanto chiacchiere: no, di queste veri maestri sono soltanto i nostri politici. A corto di argomenti, la sinistra si è messa a fare della dietrologia: ha fantasticato che, dietro i sostenitori dell'energia nucleare, ci siano ben precisi interessi e non la scienza. Anche dietro i sostenitori del petrolio ci sono interessi economici, che nel passato hanno foraggiato i nostri partiti, anche di sinistra. Ma un problema così complesso e così grandioso non va immiserito in queste piccole polemiche. È sui fatti, che la Conferenza dimostra, che la sinistra deve misurarsi, se vuole essere all'altezza dei tempi.

Ma la sinistra ha paura di essere schiacciata in un confronto davvero scientifico, rifugge oggi dal principio di realtà e prende progressivamente le distanze dalla Conferenza per farla naufragare o per screditarla. Non è per lei sufficientemente pluralistica, perché non dice le verità utili alla sua (paurosamente miope) politica. Il concetto di pluralismo va bene in politica, assai poco nel campo scientifico, nel quale, per essere scienziati, non devono entrare in gioco meschine tattiche politiche ed elettoralistiche.

Quella della sinistra è una scelta politica pericolosissima: non solo condanna l'Italia in un futuro non molto lontano a una povertà di energia, che la porterà alla decadenza economica, ma costringe la sinistra a imbroccare la via del nazionalismo e di un'autarchia di paese povero. Il primo passo verso l'Europa è stato l'Euratom, l'atomo europeo; e oggi vogliamo distaccarci da questa politica. I socialisti italiani scimmiottano i socialisti tedeschi, che hanno perso le elezioni, perché hanno dimostrato di non saper essere un partito di governo, e non guardano agli altri partiti socialisti europei, che — più seri — non hanno le loro fisime. I comunisti, che talvolta prendono le distanze dall'Urss, non hanno poi nulla da ridire se a Chernobyl, dopo la catastrofe, le altre tre centrali continuano a funzionare a pieno regime. Ma perché non invitano in Italia Sakarov, alla cui liberazione hanno pur contribuito, per conoscere il parere di un vero esperto? Il nazionalismo per i partiti socialisti è stata sempre una scelta sciagurata. Chi pagherà, sarà poi l'Italia.

VERTICE / DOMANI MITTERRAND A ROMA

Craxi dopo lo strappo attende spiegazioni

ROMA — L'Italia offesa dal vertice monetario di Parigi. Le decisioni prese anticipatamente dai cinque paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania e Giappone) in un club che doveva essere allargato a Italia e Canada hanno fatto opporre il «gran rifiuto» italiano con la diserzione dall'incontro. Palazzo Chigi, cioè il governo, ha voluto ieri tornare sull'argomento ancora caldo per confermare l'irritazione provata ma anche per chiarire che l'Italia non chiude la porta a intese di collaborazione nella convinzione che «solo uno sforzo solidale delle maggiori democrazie industriali potrà tentare di far fronte con successo ai rischi che oggi insidiano uno stabile processo di sviluppo mondiale».

Una frase che significa una sola cosa: l'Italia non si tira indietro per dare una mano. Quindi, siamo pronti a fare la nostra parte, intervenendo sui mercati valutari in modo da fare funzionare gli accordi di Parigi «ampiamente condivisi, che ora richiedono comportamenti concreti e coordinati miranti alla riduzione degli squilibri nei pagamenti internazionali e quindi ad assicurare condizioni più ordinate nei mercati valutari».

Una frase posta subito dopo la riaffermazione che l'offesa però c'è stata: «Quanto è successo a Parigi — afferma infatti Palazzo Chigi — ha costituito una violazione di intese assunte al massimo livello politico istituzionale e ha vanificato gli intendimenti di collaborazione dell'Italia».

In tutta la nota non viene più toccato il tasto dell'eventuale cancellazione del vertice dei sette paesi più sviluppati dell'Occidente, in programma a Venezia dall'8 al 10 giugno.

Non è stata una dimenticanza, né una correzione di tiro. Per tutta la giornata di ieri vi è stata una serie di contatti telefonici tra il nostro apparato diplomatico e i «cinque» che sono servite a fare calare la tensione. Andreotti ha così potuto dichiarare: «I vertici economici annuali dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente sono un fatto politico di grande importanza e non sarà l'Italia a porvi fine». Per inciso, è all'Italia che spetta la presidenza della riunione.

La nota di Palazzo Chigi — come hanno spiegato ambienti qualificati della presidenza del Consiglio — è stata concertata tra Craxi, Goria e Andreotti. Il ministro degli esteri era a Bruxelles e ha partecipato telefonicamente alla stesura del testo. Un modo come un altro per fare capire che, almeno su questo argomento, Psi e Dc camminano di comune accordo.

In pratica, la nota di Palazzo Chigi ha una duplice funzione: a) riproporre la necessità di un chiarimento e quindi il riconoscimento ufficiale della posizione italiana che considera morto il gruppo dei cinque a favore di quello dei sette; b) la riaffermazione che siamo intenzionati a continuare la collaborazione, e quindi si può fare affidamento da subito sugli interventi delle nostre autorità monetarie. Un avvertimento anche per gli eventuali speculatori in valute.

Non è stato, invece, ancora deciso come chiedere il chiarimento. L'orientamento prevalente è che Craxi scriva ai cinque capi di Stato e di governo di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Inghilterra. Ma questi sono particolari. Già domani il Presidente francese Mitterrand sarà a Roma e parlerà con Craxi. In agenda non c'è l'argomento «Parigi», ma ci si può scommettere che sarà ampiamente trattato.

L'Italia, comunque, vuole un riconoscimento ufficiale prima della riunione di Venezia e per fare questo Palazzo Chigi accenna a «competenti sedi multilaterali». Ossia, l'occasione indicata è la riunione di aprile del Fondo monetario internazionale. Una bella riunione ufficiale a sette, senza neanche parlare di «gruppo dei cinque», e tutto potrebbe tornare a posto.

Ieri, naturalmente, si sono sprecate le prese di posizione e i commenti. Tra i partiti della maggioranza una critica è venuta dalla «Voce Repubblicana» secondo la quale il governo ha un po' esagerato a lacerare dei rapporti internazionali e sarebbe una follia compromettere il vertice di Venezia». Chi, invece, non ha mostrato il benché minimo dubbio sulla bontà dell'operato del nostro governo è stato il presidente degli industriali Lucchini: «Al posto di Goria — ha dichiarato — avrei fatto la stessa cosa».

VERTICE / «A PARIGI QUALCOSA NON HA FUNZIONATO»

Reagan rassicura Spadolini: netto appoggio all'Italia

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La porta sbattuta dall'Italia a Parigi sembra determinare una reazione chiarificatrice. Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan interviene di persona, afferma che «appoggerà l'Italia in modo netto» e convoca per spiegazioni il segretario al tesoro James A. Baker, reduce dalla capitale francese.

L'assicurazione è stata data al sen. Giovanni Spadolini, ministro della difesa, nel colloquio che i due statisti hanno avuto ieri mattina alla Casa Bianca. In 40 minuti, dieci più del tempo concesso al ministro degli esteri Andreotti, sono stati trattati tre temi: economia, distensione, terrorismo.

L'economia non figurava nell'agenda originaria. Ne è entrata di prepotenza e l'ha dominata dopo il drammatico colpo di scena di Parigi. Per cui Spadolini si è trovato ad argomentare più da capo di governo che da ministro della difesa. I fatti sono noti: l'Italia ha abbandonato la riunione finanziaria, indispettita dalla permanenza del Club dei Cinque al di sopra del Club dei Sette (di cui l'Italia fa parte).

Spadolini ha esordito esprimendo «soddisfazione» per l'intenzione di Reagan di visitare il nostro paese. Poi ha aggiunto: «Sono convinto, Presidente, che gli Stati Uniti continueranno a dare all'Italia, come sempre nel passato, appoggio al fine di dissipare malintesi, tipo quelli sorti a Parigi». Ha ricordato che già nel vertice di Versailles, nel 1981 (allora Spadolini era presidente del consiglio) era stato impostato l'allargamento a sette del prestigioso club finanziario. Oltre a Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Gran Bretagna e Francia dovevano entrarne a far parte anche Italia e Canada. Formalmente l'allargamento uscì sanzionato solo a Tokio, l'anno scorso, al vertice economico dei sette maggiori paesi industrializzati.

Abbiamo incontrato Spadolini sui giardini imbiancati della Casa Bianca, dopo il colloquio con Reagan. Al colloquio erano presenti il vicepresidente americano Bush, il segretario alla difesa Weinberger, il nuovo consigliere per la sicurezza Frank Carlucci. Non c'era invece Donald T. Regan, capo dello staff della Casa Bianca. Un sintomo premonitore. I giorni di Regan sono ormai contati. Con Spadolini era l'ambasciatore italiano a Washington Rinaldo Petrignani, che nell'arco di un mese è riuscito a procurare due incontri con Reagan: ad Andreotti e a Spadolini.

«Il Presidente Reagan mi ha detto che linea da ribadire e riaffermare è quella di Tokio». Vale a dire: il famoso club è da considerare a sette e non a cinque.

— Avete parlato del vertice di Venezia? (Il vertice dei sette paesi più industrializzati, a maggio).

«Sì. E mi auguro che, dopo gli affidamenti fornitimi, non sia più in pericolo».

— Che elementi ha raccolto a spiegazione dell'esclusione italiana a Parigi?

«Credo che qualcosa non abbia funzionato nei collegamenti con Parigi. In ogni caso da parte americana non c'era opposizione. A quanto ho letto l'opposizione è venuta da francesi e tedeschi.».

— Come ha trovato il Presidente?

«Riprendo il giudizio di Andreotti. L'ho trovato in forma straordinaria, combattivo, deciso a normalizzare la sua amministrazione.».

Spadolini ha poi discusso questioni di più specifica competenza: dialogo con l'Urss e terrorismo. Sul primo punto ha detto a Reagan: spero che si stabilizzi al più presto la situazione interna negli Stati Uniti (chiaro riferimento al turbine dell'Irangate). «È nell'interesse del dialogo Est-Ovest e della riduzione delle armi nucleari. Gorbacev non può attendere. Ha bisogno di un interlocutore nella pienezza dei propri poteri».

«L'Italia è interessata all'approfondimento delle idee di Reykjavik». Queste idee sono state così riassunte: tagli del 50 per cento negli arsenali nucleari e riduzione a cento dei missili di teatro (europeo). Spadolini si schiera così sulla più realistica posizione della signora Thatcher, primo ministro britannico, che — dopo Reykjavik — si precipitò a Washington e fece cambiare idea a Reagan. Non più una destabilizzante opzione zero entro dieci anni, ma riduzioni della metà.

«Quando tornerò a incontrare Gorbacev — ha detto Reagan — gli ricorderò una frase russa che ho imparato a memoria e che suona: fiducia e verifica. Ora vorrei impararne una anche in italiano». Chi gliela suggerirà a Venezia? Craxi o un nuovo presidente del consiglio democristiano?

VIA LIBERA

«La Cinq»

PAGINA 11

La Commissione nazionale francese per la libertà di comunicazione ha autorizzato la società controllata dall'editore francese Robert Hersant e da Silvio Berlusconi a trasmettere programmi televisivi attraverso il canale «La Cinq».

La commissione ha precisato che l'autorizzazione, in vigore dal 1.o marzo, è stata concessa alla «Société d'exploitation de la cinquième chaîne».

INFLAZIONE

Cala di nuovo

PAGINA 9

Dopo la pausa di gennaio, l'inflazione sembra puntare nuovamente verso il basso. Sulla base dei primi dati provenienti dalle cinque maggiori città del Nord, e in attesa dei dati ufficiali dell'Istat, si può infatti stimare un incremento mensile di circa lo 0,4 per cento per i prezzi al consumo a febbraio, cifra che indica un consistente contenimento rispetto all'impennata dello 0,6 per cento registrata a gennaio.

Quanto al tasso tendenziale d'inflazione, e cioè la variazione dei prezzi rispetto al corrispondente mese del 1986, i dati delle grandi città lasciano prevedere un incremento del 4,2 per cento, contro il 4,5 per cento registrato a gennaio.

In termini mensili, la spinta dei prezzi è comunque apparsa più forte a Bologna e a Torino (+0,5 per cento), mentre a livello annuale, è Genova a battere, con un +4,8 per cento, ogni primato. A Trieste la spinta più bassa: più 0,3 per cento.

MEDICI

Il paziente paga

PAGINA 2

Da ieri le visite ai medici di famiglia si devono pagare. La categoria è in sciopero per il rinnovo del contratto. In sciopero anche i medici condotti. A tutti il ministro Donat Cattin dice che si deve attendere la soluzione della vertenza con i camici bianchi direttamente dipendenti dalle Usl prima di firmare accordi con le singole categorie.

Per sbloccare la situazione Donat Cattin ha chiesto a Craxi una convocazione urgente del Consiglio dei ministri, sollecitata, fa notare, da ben undici giorni.

ABDALLAH

Testi assenti

PAGINA 11

Con Parigi sotto stretta vigilanza e l'aula giudiziaria trasformata in fortezza è iniziato ieri il processo a carico di Georges Ibrahim Adballah, il capo delle Frazioni armate libanesi. Sfoderando un copione tristemente noto in Italia, molto meno in Francia, Abdallah, qualificatosi subito «combattente arabo», si è subito lanciato in una lunga requisitoria contro la «giustizia borghese» e l'imperialismo. Grandi assenti, con pile di giustificazioni, i testimoni a carico, comprese molte personalità di governo. Oltre a semplici cittadini hanno rifiutato di deporre, almeno per ora, l'ex ministro degli interni Pierre Joxe e quello degli esteri, Roland Dumas. Si è subito registrato uno scontro tra il pubblico ministero, che voleva far condurre i testi in aula dalla forza pubblica, e l'avvocato difensore che ha replicato reclamando un trattamento simile, nell'eventualità, anche per i personaggi pubblici.



Ritorno a casa

MOSCA — Calda accoglienza a Mosca per il dissidente ebreo Josif Begun, scarcerato venerdì scorso per ordine delle autorità del Cremlino mentre scontava una pena di dodici anni per il suo impegno a favore dei diritti umani. Proveniente dal carcere di Chistopol, a 750 chilometri dalla capitale e con ancora addosso la divisa carceraria, Begun ha dichiarato appena sceso dal treno: «sono pazzo di gioia», confermando il proposito di rinnovare la propria lotta. Parenti e amici lo hanno quindi issato sulle spalle quasi a volerlo portare in trionfo.

IL PROCESSO A DEMJANJUK

«È Ivan il terribile», grida il teste

GERUSALEMME — John Demjanjuk è stato identificato ieri dal testimone di accusa Pinhas Epstein come «Ivan il terribile», la guardia ucraina del campo di sterminio di Treblinka sotto processo in Israele per crimini contro il popolo ebraico e contro l'umanità. Di Demjanjuk si sospetta anche la presenza alla Risiera di Trieste in un tempo successivo agli episodi di Treblinka.

«È lui, è qui. Sta davanti a noi» ha esclamato Epstein, la voce sopraffatta dall'emozione, puntando il dito in direzione dell'imputato, rimasto apparentemente impassibile. La sua immagine è impressa nella mia mente e non l'abbandona mai. Ogni notte mi appare in sogno e non riesco a liberarmene» ha detto il testimone che trascorse un anno a Treblinka in quotidiano contatto con la guardia ucraina. A Treblinka Epstein ebbe il compito di svuotare dei cadaveri le camere a gas, nelle quali persero la vita 850 mila ebrei.

Il testimone, che ha ricordato perfino i particolari più minuziosi della vita e delle persone, soprattutto dei carnefici nazisti, incontrate nel campo, non è parso avere la benché minima esitazione nel puntare il dito contro Jojn Demjanjuk.

Epsterin, che aveva 17 anni quando giunse a Treblinka, ha rievocato le infernali condizioni di vita nel campo. Ha rammentato che una volta, svuotando la camera a gas, trovò fra il cumulo di cadaveri ancora caldi una bambina di 12 anni, miracolosamente sopravvissuta. «Ricordo ancora le prime parole di questa bambina: voglio la mamma» ha detto Epstein tra i singhiozzi.

L'aula del tribunale a Gerusalemme era stracolma di un pubblico assorto e commosso.

La difesa ha vanamente cercato di metterlo in difficoltà, insistendo sui più piccoli dettagli della testimonianza alla ricerca di possibili contraddizioni. La linea della difesa è di non contestare i crimini attribuiti a «Ivan il terribile» ma di negare che l'imputato sia la guardia ucraina.

Se riconosciuto colpevole Demjanjuk rischia la pena capitale tuttora ammessa nel codice penale israeliano limitatamente ai crimini di genocidio. Demjanjuk ha sempre negato di essere «Ivan il terribile»

TIR

Blocco

PAGINA 2

Il blocco dei Tir ha raccolto l'adesione pressoché totale degli autotrasportatori. Finora non si è verificato alcun incidente o inconveniente, ma si profila una carenza di generi di prima necessità, come benzina e frutta.

CHIARIMENTO POLITICO

Forlani, via ai contatti

Il vicepresidente parte con le consultazioni

Sull'incontro della maggioranza pesa anche il vertice di Parigi. «Potrebbe venire usato per fare slittare la staffetta di fine marzo», dice la Dc

ROMA — I vari leader politici rientrano a Roma oggi e il vice presidente del consiglio Forlani comincia a prendere i necessari contatti per definire tempi e modalità del preannunciato «vertice» della maggioranza. Quest'ultimo è probabile venga fissato da Craxi per sabato prossimo. Tra l'altro, Forlani, valuterà l'opportunità o meno di giungere all'appuntamento collegiale attraverso incontri bilaterali.

Cominciano subito dunque le consultazioni per preparare il «chiarimento». Anche in queste battute preliminari la Dc insiste sul fatto che in politica quando si fa un patto bisogna rispettarlo. E tessitore delle conversazioni preparatorie all'incontro collegiale è Forlani, chz giunto a Roma, ha trovato De Mita già al lavoro nella stesura degli appunti sugli argomenti da discutere e sul modo in cui la linea dc deve dipanarsi. Alla lista dei temi da trattare si aggiungono le conseguenze del vertice monetario di Parigi.

Sul comportamento dell'Italia ci sono critiche sia dei repubblicani sia dei liberali, i quali temono che queste nuove polemiche possano contribuire a peggiorare le cose. In casa democristiana il timore è un altro: che la questione-Parigi possa provocare un ritardo nel chiarimento o essere usata come argomento per annacquarlo. C'è anche il timore che, dovendosi giocare il secondo tempo a Venezia, dove la frattura tra l'Italia e gli altri sei paesi del club dovrebbe essere risanata, l'appuntamento veneziano di giugno possa essere adoperato come argomento per insistere sullo slittamento della staffetta.

La Dc al contrario intende dire fin dall'inizio della riunione (se infine verrà confermata) che il punto di partenza per ogni successivo sviluppo dei colloqui deve essere il nuovo governo a fine marzo, con il rispetto del programma concordato già da un anno. Una carta di visita che il Psi ha nuovamente respinto, ieri, con un «corsivo» sull'«Avanti» (anonimo, ma di Craxi). I margini per un'intesa, se ci sono, restano esilissimi.

Quanto lo siano si saprà anche da due appuntamenti politici di grande importanza che precedono l'incontro collegiale. Si riunisce infatti l'esecutivo socialista, e il giorno dopo la direzione. Craxi va a entrambi.

Il «Popolo» di oggi in un articolo del direttore Cabras accusa il Psi di «giocare con accanimento la carta elettorale» e sostiene che l'alternanza alla guida del governo non significa necessariamente elezioni anticipate. Elencando gli insulti lanciati dai socialisti, il giornale democristiano commenta che «se lo stile delle relazioni tra i due partiti fosse quello dell'ultimo week-end, non rimarrebbe molto da confidare nel chiarimento all'interno dell'alleanza». Volevamo un confronto — scrive il giornale della Dc — e da parte socialista si risponde con lo scontro. Alla riunione collegiale i democristiani vanno « per costruire e non per recriminare», per proporre soluzioni ai problemi e per favorire la stabilità, tollerando «l'esibizionismo e il settarismo di qualche alleato».

Se il chiarimento fallisce tuttavia la scelta elettorale non è obbligata — scrive il «Popolo» — perché vi si oppone un vastissimo schieramento di forze politiche e perché è doveroso lasciare ampio spazio al magistero di persuasione e all'influenza equilibratrice del Capo dello Stato.

Considerazioni respinte dal Psi. Infatti l'«Avanti» afferma che il tono democristiano del prossimo vertice è preannunciato dall'articolo pubblicato dal giornale scudocrociato il quale definisce «una provocazione la posizione lineare assunta dai socialisti». Inoltre — osserva l'«Avanti» — il direttore del giornale democristiano «invita il governo in carica a dimettersi aprendo una crisi al buio». Questo — commenta il giornale socialista — «è il biglietto da visita della Dc prima del vertice: insulti agli alleati e appelli per confusi schieramenti e governi del presidente».

Il Psi dunque insiste sul fatto che pretendere la staffetta significa andare alle elezioni anticipate.

Forlani ieri ha già incontrato il segretario liberale Altissimo per sentire il suo punto di vista in merito al «chiarimento» in programma. Forlani insiste nel dire che non è importante soltanto trovare un accordo per fare la riunione, ma anche avere un reale programma su cui discutere. L'argomento referendum è in primo piano. La Dc mira a stabilire se c'è uno spiraglio per annullarlo. Ottimismo scarso, realismo molto.

(e.s.)

TIR / AGITAZIONE

I bisonti seduti

Si profilano disagi nei rifornimenti ai negozi

ROMA — Seconda giornata di blocco dell'autotrasporto in tutta Italia mentre già si profila la carenza di benzina, di gasolio da riscaldamento e perfino di ortofrutticoli nei mercati all'ingrosso. Da domenica, sono fermi inoltre 200 mila camion (padroncini e medie imprese) aderenti alle organizzazioni (Anita, Fita, Fai, Ancs, Sna e Fiap) che hanno deciso di rinnovare la loro protesta per le medesime ragioni — irrisolte — del dicembre scorso e che si possono così riassumere: aumento delle tariffe (+10%), aumento della velocità (sulle strade dagli attuali 60 a 70 km/h e sulle superstrade e autostrade da 80 a 90 km/orari), dichiarazione di stato di crisi del settore.

La categoria intende tuttavia precisare che la trattativa è molto più complessa e che tanti sono ancora i problemi rimasti insoluti dal momento che, dopo questa settimana, i camionisti si preparano a un altro blocco che dovrebbe aver luogo a partire dal 22 marzo.

L'adesione degli autotrasportatori all'agitazione è stata definita «pressoché totale» dai responsabili delle organizzazioni di categoria. Nella sede dell'Anita affermano che non sono ancora disponibili dati precisi sull'adesione della categoria, ma che dalle notizie provenienti dalle varie regioni italiane emerge «la piena riuscita» dell'agitazione.

Gli esponenti degli autotrasportatori sottolineano inoltre che, accanto al trasporto per conto terzi, esiste una vasta presenza di trasporto in proprio da parte delle aziende e che, quindi, i camion viaggianti oggi sulle strade appartengono per la massima parte a tale categoria di trasporto.

Per il momento non si segnalano difficoltà negli approvvigionamenti. La Federmercati della Confcommercio ha reso noto che i mercati ortofrutticoli all'ingrosso ieri mattina hanno operato regolarmente con offerte superiori al normale e prezzi stabili. «Gli operatori dei mercati — rileva la Federmercati — hanno effettuato massicci rifornimenti nell'intento di ridurre al minimo i disagi per i consumatori».

Difficoltà si potrebbero incontrare a partire da giovedì 26 febbraio, qualora dovesse intensificarsi l'azione di blocco delle principali arterie di comunicazione attuata dai trasportatori.

TIR / REGIONE

Gorizia, motivi in più

Sperequazioni con gli autotrasportatori slavi

UDINE — Nonostante le sollecitazioni fatte dalle organizzazioni di categoria, non tutti gli autotrasportatori della regione hanno aderito ieri al fermo A Pontebba, per esempio, è stata rilevata una diminuzione del solo 30 per cento degli automezzi circolanti. A Udine e in provincia invece le cifre sono invertite essendo gli aderenti allo sciopero in stragrande maggioranza.

Bloccati quindi il macello e il mercato ortofrutticolo dove gli autotrasportatori si erano comunque organizzati caricando sabato e domenica. I veri disagi, quindi, inizieranno solo nei prossimi giorni quando anche le pompe di benzina finiranno le scorte di carburante. Per ora sono stati garantiti la distribuzione dei giornali, la raccolta del latte e il rifornimento agli ospedali. Il grosso giro di consegne, però, inizierà per l'ospedale di Udine solo oggi.

I punti della rivendicazione a carattere nazionale che ha provocato lo sciopero di sette giorni dell'autotrasporto merci risultano ampliati per quel che riguarda la protesta attuata nell'Isontino, dove l'adesione all'agitazione riguarda 250 aziende, per un totale di 600 automezzi, nessuno dei quali, da ieri, si è mosso.

La protesta degli autotrasportatori goriziani si riallaccia ad una serie di problemi nascenti dalle sperequazioni con i vettori jugoslavi, favoriti, sul piano della concorrenza, da una serie di disposizioni in materia di trasporti che penalizzano, al contrario, gli operatori italiani.

Lo sciopero del settore ha come «cartina di tornasole» la situazione dei traffici al valico confinario di Sant'Andrea. La diminuzione dell'attività al confine, per i prossimi giorni, viene calcolata attorno al 40 per cento.

ALL'ASSISE DEI SINDACATI SOVIETICI

La Triplice va a Mosca

Dopo 15 anni Cgil, Cisl e Uil mandano loro delegazioni in Urss. «Pensiamo che sia possibile riprendere i colloqui su temi come la pace»

ROMA — Le delegazioni della Cgil, Cisl e Uil che prenderanno parte ai lavori del congresso dei sindacati sovietici, in programma a Mosca da ieri sino a sabato, sono partite questa mattina da Roma.

Alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino, il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, ha spiegato il senso della partecipazione della delegazione della Cgil dopo un'assenza di quasi 15 anni di un segretario del suo sindacato all'assise dei sindacati sovietici.

«Siamo interessati ai processi in corso in Urss — ha detto Pizzinato — che è accompagnato dai segretari confederali Antonio Lettieri ed Enzo Ceremigna e dal responsabile dell'ufficio internazionale Claudio Sabattini — che investono la sfera economica, politica e sociale e il modo migliore per coglierne il significato è quello di partecipare al congresso della più grande organizzazione dell'Urss, avendo il sindacato circa 140 milioni di iscritti».

Parlando poi dei temi che saranno affrontati Pizzinato «esporrà» le opinioni della Cgil relativamente al ruolo del sindacato in questa fase di transizione che sta vivendo il mondo».

«Un ruolo — ha detto — che ha come elementi di fondo il problema dell'autonomia, della democrazia, dell'unità e del pluralismo. Riteniamo che in tutte le società il sindacato abbia un ruolo equilibratore del sistema di potere all'interno della società stessa e che per poterlo assolvere deve esercitarlo in autonomia e negoziando».

Mauro Scarpellini, segretario confederale della Uil, che è accompagnato dal responsabile dei rapporti internazionali Silvio Versace, a sua volta, parlando dei motivi dell'interruzione, che risale al 1979, dei rapporti della Uil con il sindacatro sovietico, ha spiegato che «vi sono state differenze di valutazione su questioni molto importanti che riguardano i diritti umani nel mondo, i diritti civili e sindacali e i diritti dei popoli».

«Crediamo — ha detto Scarpellini rilevando che comunque "nel novembre 1985 un funzionario russo prese parte al congresso di Firenze" — che sia possibile riprendere i colloqui su argomenti come la pace e il disarmo e, se la Russia — come si sussurra — lascerà l'Afghanistan — anche su temi relativi alla sovranità e ai diritti dei popoli, è una speranza che abbiamo e andiamo con l'impegno di approfondire con i nostri interlocutori discussioni su questi temi».

Giacomina Cassina, responsabile dei rapporti internazionali della Cisl, ha infine detto che «dopo un periodo di congelamento dei rapporti durato circa sei anni, negli ultimi mesi vi è stata maggiore apertura a discutere anche sui temi della giustizia nel mondo, dei diritti dei popoli e dei lavoratori oltre che di quelli, particolarmente cari ai sovietici della pace e del disarmo.

«Siamo interessati — ha detto — alla nuova situazione in Urss. Le nuove idee di Gorbaciev, più che consolidare una linea hanno messo le premesse per una maggiore dinamicizzazione».

MEDICI DI FAMIGLIA IN SCIOPERO

Visite da pagare

ROMA — Chi ha necessità di visite mediche da ieri se le deve pagare. È la conseguenza dello sciopero indetto dai medici di famiglia del Servizio sanitario nazionale che protestano perché il loro contratto, scaduto il 30 giugno 1985, non è stato rinnovato. Lo sciopero, proclamato per una settimana, è articolato su base regionale. Abruzzo, Lucania, Campania, Calabria, Sicilia verranno coinvolte a partire da domani.

Ma non si ferma a questo fronte la rivolta dei camici bianchi. Da ieri sono in sciopero anche i medici condotti (con il conseguente passaggio all'assistenza indiretta) e fino a oggi compreso durerà l'astensione dal lavoro proclamata per due giorni dai dirigenti delle Usl aderenti alla Cida, uno dei sindacati autonomi che la rappresenta. Ieri mattina si è concluso lo sciopero indetto dalle guardie mediche. La protesta prevedeva l'astensione totale dal lavoro e ha indotto qualche prefetto a precettare i medici.

Le agitazioni nascono tutte da un medesimo problema: i medici protestano contro il Servizio sanitario nazionale perché non sono state ancora rinnovate le convenzioni con le varie categorie interessate.

Per alcune, come quella dei medici di famiglia, il contratto sarebbe pronto (con relativa copertura finanziaria), ma non si può passare alla stipula del protocollo perché — spiega il ministro della Sanità, Donat Cattin — tutte le convenzioni devono essere contestuali a quelle dei medici direttamente dipendenti dalle Usl. E per questi le difficoltà di giungere a un accordo sono maggiori. Si attende perciò che il consiglio di gabinetto che riunisce i ministeri chiave per sbloccare la situazione, si riunisca e si pronunci. A questo proposito il ministro della sanità ha inviato una lettera a Craxi per sollecitare una riunione che ha richiesto già da undici giorni. Donat Cattin ricorda che la sua offerta conclusiva per risolvere la vertenza — che potrebbe diventare di ora in ora più dannosa per i cittadini, specie i meno abbienti — non è andata in porto a causa di «valutazioni difformi da parte pubblica».

Mentre sottolinea la necessità di un'urgente convocazione del consiglio dei ministri, Donat Cattin si muove sul piano della riforma al servizio sanitario nazionale presentando una bozza di modifica che sarà discussa il 4 marzo dal consiglio superiore della sanità. Eccone i punti principali.

Come parte integrante del libretto sanitario i cittadini avranno una tessera a lettura elettronica e come numero distintivo il codice fiscale. Alla testa delle Usl non più un politico, ma sarà nominato un manager con contratto privato e stipendio di mercato. Intorno a lui uno staff di direzione, mentre l'attuale comitato di gestione, tutto di nomina politica, si tramuterà in consiglio di amministrazione di cui fanno parte almeno due medici.

Tra le altre novità, l'autonomia degli ospedali, non più parte delle Usl ma con un bilancio proprio. Tutti i sistemi di controllo verranno snelliti. Le impegnative che si richiedono agli utenti saranno sostituite da azioni di ispettorato e da sistemazioni contabili successive. I cittadini saranno così liberati da pesi burocratici. Non più dunque formalismo di controlli preventivi, ma verifiche sui risultati. Si prevede anche che vengano istituite le consulte degli utenti.

CONTRATTI

Aerei: seconda settimana di agitazioni

ROMA — E' scattata da ieri la seconda settimana di scioperi dell'associazione professionale piloti di linea, Appl. L'astensione dal lavoro viene effettuata per tre ore al giorno (dalle 9 alle 12) fino a sabato per i voli in partenza da tutti gli scali italiani, con l'esclusione di Fiumicino. Ciò causa la cancellazione di venticinque voli Ati mentre saranno effettuati regolarmente tutti i voli Alitalia.

La compagnia Ati ha precisato che «lo sciopero indetto dall'Appl tende ad ottenere indebite modifiche di accordi aziendali e norme contrattuali sottoscritte, su sua richiesta, poco meno di due mesi fa.

«Questo comportamento — ha aggiunto la compagnia — risulta ulteriormente ingiustificabile se si tiene conto che tra pochi mesi verrà a scadere il contratto collettivo di lavoro.

ROMA

Mitterrand domani da Cossiga e da Craxi

ROMA — Il Presidente della Repubblica francese Francois Mitterrand si recherà a Roma domani.

Il Capo dello Stato francese incontrerà il Presidente della Repubblica italiana Francesco Cossiga e il presidente del consiglio Bettino Craxi.

I colloqui del Presidente francese con Craxi e Cossiga, trattandosi di una visita privata, non hanno un'«agenda» già stabilita. Si può però dare per scontato che Craxi e Mitterrand — che si sono incontrati ufficialmente nel novembre scorso a Parigi per una consultazione bilaterale e più recentemente a Londra per il consiglio europeo dei primi di dicembre — affronteranno il tema del vertice monetario svoltosi nella capitale francese sabato e domenica scorsi. In questo ambito, si parlerà anche del «gran rifiuto» italiano.

MARITTIMI

Traghetti bloccati Disagi nei porti

ROMA — Proseguono gli scioperi dei marittimi aderenti alla Federmar/Cisal che hanno avuto inizio da lunedì 16 a Napoli, e si sono poi estesi a Civitavecchia e a Genova. Sono, infatti, ancora bloccate 13 navi traghetto visto che — sottolinea una nota sindacale — nessun risultato positivo si è avuto nella riunione del 19 presso la Fedarlinea dove erano affluiti da Civitavecchia anche un centinaio di marittimi scioperanti.

Disagi in aumento anche in Sardegna dove la «Flaminia», il supertraghetto «allungato», che assicura la linea Genova-Porto Torres, non riesce a smaltire tutto il traffico tra la Sardegna ed il continente.

Neanche le navi traghetto delle Ferrovie dello stato che fanno la spola tra Golfo Aranci e Civitavecchia sono in grado di far fronte alla crescente domanda di passeggeri ed auto.

COMITATO

De Gasperi beato? Richiesta da Trento

TRENTO — A Trento un apposito comitato promotore, composto da sei laici e dall'ex vicario generale della diocesi trentina, mons. Guido Bortolameotti, ha deciso di chiedere la beatificazione di Alcide De Gasperi, lo statista trentino scomparso nel 1954.

Il comitato trentino, a tale scopo, da oltre un anno sta raccogliendo le testimonianze e la documentazione necessaria per suffragare la richiesta di beatificazione che, ai sensi della legge canonica, dovrà essere avviata in prima istanza dalla diocesi della quale faceva parte il candidato e quindi, nel caso specifico, da Trento.

L'iniziativa trentina ha trovato adesioni anche in sede romana, dove si è costituito un analogo comitato, del quale fa parte anche il ministro degli interni Oscar Luigi Scalfaro.

UNIVERSITÀ

Vertenza ricercatori e sciopero docenti

ROMA — Mentre continua l'astensione da ogni attività didattica, che i ricercatori universitari hanno proclamato dal 16 al 28 febbraio, Cgil, Cisl e Uil per solidarietà con la categoria universitaria in lotta, confermano lo sciopero nazionale dei docenti universitari, indetto per domani.

I ricercatori universitari, in lotta per respingere il ddl approvato recentemente dal Senato che — sostengono in un comunicato — «rappresenta un atto punitivo nei confronti della categoria e dannoso per l'intera università», chiedono l'immediata discussione del provvedimento dalla Camera per «respingerne i contenuti e la struttura stessa, recependo le richieste unanimi e irrinunciabili della categoria». Per illustrare le richieste della categoria, le forze rappresentative dei ricercatori incontreranno nei prossimi giorni i gruppi parlamentari della Camera, i partiti.

PER IL RESTAURO DELLA FACCIATA

Grazie da San Pietro

Il Papa ha ricevuto i Cavalieri di Colombo che hanno sostenuto le spese

Riconoscenza per la «munifica generosità» espressa dal Pontefice. L'opera è costata circa tre miliardi

CITTÀ DEL VATICANO — Il restauro della facciata di San Pietro ultimato tre mesi fa, ha avuto ieri in Vaticano un commovente epilogo. Il Papa ha ricevuto una rappresentanza dei Cavalieri di Colombo, guidati dal loro presidente, lo statunitense Virgilio C. Dechant, che hanno sostenuto le spese dei lavori, ammontanti a circa tre miliardi di lire. Ai Cavalieri (un'associazione di italoamericani) Giovanni Paolo II ha espresso riconoscenza per la «munifica generosità» e per lo spirito di «dedizione, devozione e fedeltà al successore di Pietro da essi dimostrato.

Il restauro, «necessario e urgente», come ha sottolineato il Papa, è stato effettuato nel «dovuto rispetto della tradizione storica, artistica e religiosa per cui questo tempio è celebrato in tutto il mondo». Dopo quasi 400 anni dalla sua costruzione, la monumentale facciata necessitava di un'adeguata opera di restauro destinata a riparare i danni — non gravi — causati dall'usura del tempo. «Non si poteva non dedicare — ha detto il Papa — una speciale attenzione a questo monumento, punto di riferimento, attraverso secoli, per generazioni e generazioni di fedeli che si sono avvicendati in pellegrinaggio al centro della cristianità».

La sera del 1.o dicembre scorso, al suo arrivo dal viaggio in Australia, nel vedere la facciata illuminata e finalmente sgombra dalle impalcature che l'avevano nascosta, il Papa, come egli stesso ha detto, ha provato un senso di viva soddisfazione: «È stato — ha esclamato — uno spettacolo stupendo».

Accennando alla costruzione della Basilica, voluta da Paolo V a testimonianza di fede, il Papa ha aggiunto: «Era necessario che anche la facciata ne rispecchiasse la maestà e la finalità religiosa. L'immagine del suggestivo bassorilievo posto sotto il balcone centrale e raffigurante il Cristo che consegna le chiavi a San Pietro, sta a indicare la ragione per la quale questa basilica è sorta: essa è la memoria di Pietro, su cui Cristo ha fondato la Chiesa».

I lavori sulla facciata, che con le rientranze e le sporgenze sviluppa una superficie di oltre un ettaro, 10.500 metri quadrati per l'esattezza, hanno riguardato la tassellatura delle tredici statue di travertino, la sostituzione di un notevole numero di grappe di ferro, il consolidamento e il rifacimento di numerose parti mancanti, il restauro delle 78 lettere, alte un metro e dieci, dell'iscrizione che corre lungo il fregio e che ricorda la realizzazione della facciata sotto il pontificato di Paolo Quinto Borghese.

Il restauro, realizzato dopo quasi 400 anni dalla costruzione della facciata, ha interessato anche le due tiare pontificie di travertino, del peso di tre tonnellate l'una.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 23 febbraio 1987 è stata di 66.275 copie.

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

NE DISCUTE STAMANE LA CORTE COSTITUZIONALE

Non sono tutte uguali le religioni davanti allo Stato?

ROMA — Bestemmia e vilipendio alla religione dello Stato sono questa mattina sul tavolo dei giudici della Corte costituzionale. Per la prima volta, dopo il 1985, dovranno esprimersi sulla portata innovativa in materia del nuovo accordo di modifica del Concordato del 1929 intervenuto tra la Repubblica italiana e la Santa Sede. Quello che avrebbe fatto scomparire dal nostro ordinamento — secondo il parere di molti giudici italiani che hanno investito la Corte del problema — l'equazione religione cattolica-religione dello Stato.

Da due anni, affermano le ordinanze di rinvio, il nostro Stato ha assunto una posizione di «agnosticismo e laicismo» in materia religiosa, che esclude ogni discriminazione fra religione cattolica e le altre religioni.

È la tesi sostenuta, ad esempio, dal Pretore di Roma che, prima ancora di formulare l'imputazione per il reato di bestemmia nei confronti della radicale Emma Bonino, chiese l'anno scorso alla consulta di pronunciarsi sulla costituzionalità dell'articolo 724 del nostro codice penale, che prevede questo reato solo per il caso di offesa alla religione dello Stato e quindi a quella cattolica.

Secondo il pretore, era un atteggiamento di tipico «cesaropapismo», che ora deve essere cancellato dal nostro codice. Il parere è condiviso dagli altri giudici che hanno rinviato alla Corte la norma incriminata anche da Sestri Ponente e da Trento.

La Corte di cassazione è già stata interpellata sull'argomento un anno fa a proposito dell'assoluzione di Leopoldo Mastelloni per la bestemmia in diretta televisiva da Viareggio. Il pretore della Versilia assolse l'attore napoletano, ma la Corte di Piazza Cavour annullò tutto riconfermando che la bestemmia è ancora un reato. E allora continua a rimanere nel nostro ordinamento una discriminazione tra la cattolica e le altre religioni, se il codice punisce solo l'offesa alla religione della stragrande maggioranza degli italiani, hanno ragionato i pretori.

Tanto più che già nel 1973 la corte di Palazzo della Consulta lanciò un chiaro avvertimento al legislatore con una sua precedente sentenza sull'argomento.

Fu uno di quei casi ricordati dal presidente La Pergola nella sua recente conferenza stampa. Quei casi di coscienza che fino ad oggi sono stati risolti a denti stretti dalla Corte costituzionale. Con sentenza di inammissibilità per non correre il rischio di cancellare una norma e lasciare al suo posto un buco che il Parlamento non riesce a colmare in tempo ragionevole.

Ma in tredici anni le Camere non hanno provveduto ad «estendere la tutela penale contro le offese del sentimento religioso di individui appartenenti a confessioni diverse da quella cattolica». L'unica via, allora, — affermano i pretori — per rimuovere la discriminazione è quella di andare di nuovo davanti alla Corte costituzionale. Cosa deciderà di fare questa volta?

Sarà sicuramente costretta — dicono gli esperti — a prendere posizione decisa.

■

FALLIMENTO. Al villaggio turistico «Punta Fanfalò» di Favignana, nell'arcipelago delle Egadi, sono stati apposti i sigilli, con decisione adottata dalla sezione fallimentare del tribunale di Trapani che ha accolto un'istanza in tal senso avanzata dal Banco di Sicilia.

ADRIATICO

Sciopero pescatori

FORLÌ — I 500 pescatori che lavorano sulle 150 barche di Cesenatico ieri hanno incrociato le braccia e non sono usciti in mare.

Lo sciopero, che proseguirà nei prossimi giorni, si dovrebbe estendere anche alle altre marinerie dell'Adriatico.

I pescatori si lamentano perché non si trova più pesce nell'Adriatico e le uscite in mare sono sempre meno remunerative.

ATOMO / PARTITI

I «grazie sì» e i «grazie no»

Diverse e variamente articolate le tesi politiche sulle centrali vecchie e nuove

ATOMO / PRO

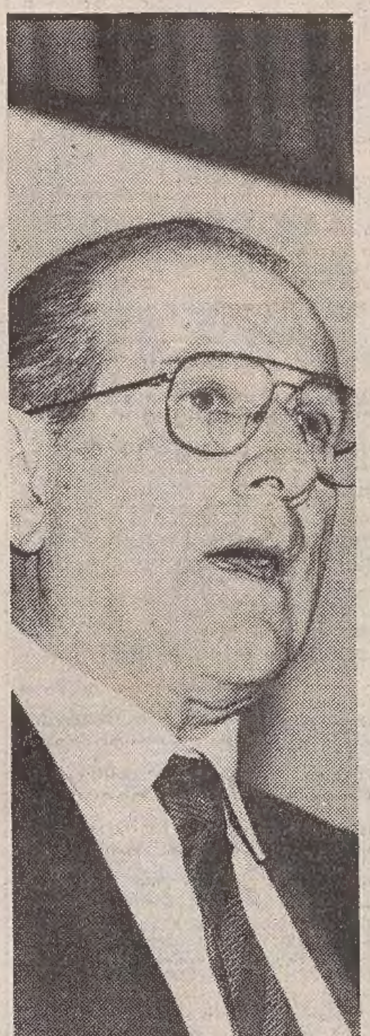
«Ci occorre energia»

«Preoccupano le posizioni elettoralistiche»

Intervento di
Luigi Lucchini

La politica energetica è un aspetto fondamentale della politica economica e industriale di un Paese in quanto gli errori e i ritardi in questo settore si ripercuotono negativamente sul suo grado di sviluppo. La Confindustria guarda dunque con interesse a questa conferenza nazionale che deve far uscire l'Italia da una fase di immobilismo in materia energetica, evitando l'ennesima dilazione: a oltre dodici anni dalla prima grande crisi petrolifera, nessuna delle decisioni e dei dibattiti regolarmente conclusi con un ampio consenso politico ha poi trovato una pratica attuazione.
Oggi non è più possibile rinviare l'attuazione di un concreto intervento in questo settore: noi chiediamo al governo una più decisa e diretta responsabilità nelle scelte senza far scadere il dibattito a una contrapposizione rigida di tesi limitate all'energia nucleare.
Ci preoccupano certe prese di posizione dei partiti che risentono più di una polemica elettorale e politica che non della giusta e responsabile attenzione alle scelte di un Paese.
Dopo Chernobyl il dibattito ha rischiato di essere fuorviante e non ha contribuito a far andare avanti né i temi delle energie alternative né quella di scelte aprioristiche: noi chiediamo che tutte le principali fonti di energia concorrano in modo adeguato alla copertura del fabbisogno energetico italiano e delle sue necessità di crescita e di sviluppo.
Questa scelta strategica implica un contributo non marginale dell'energia nucleare.

(Luigi Lucchini pres. Confindustria)



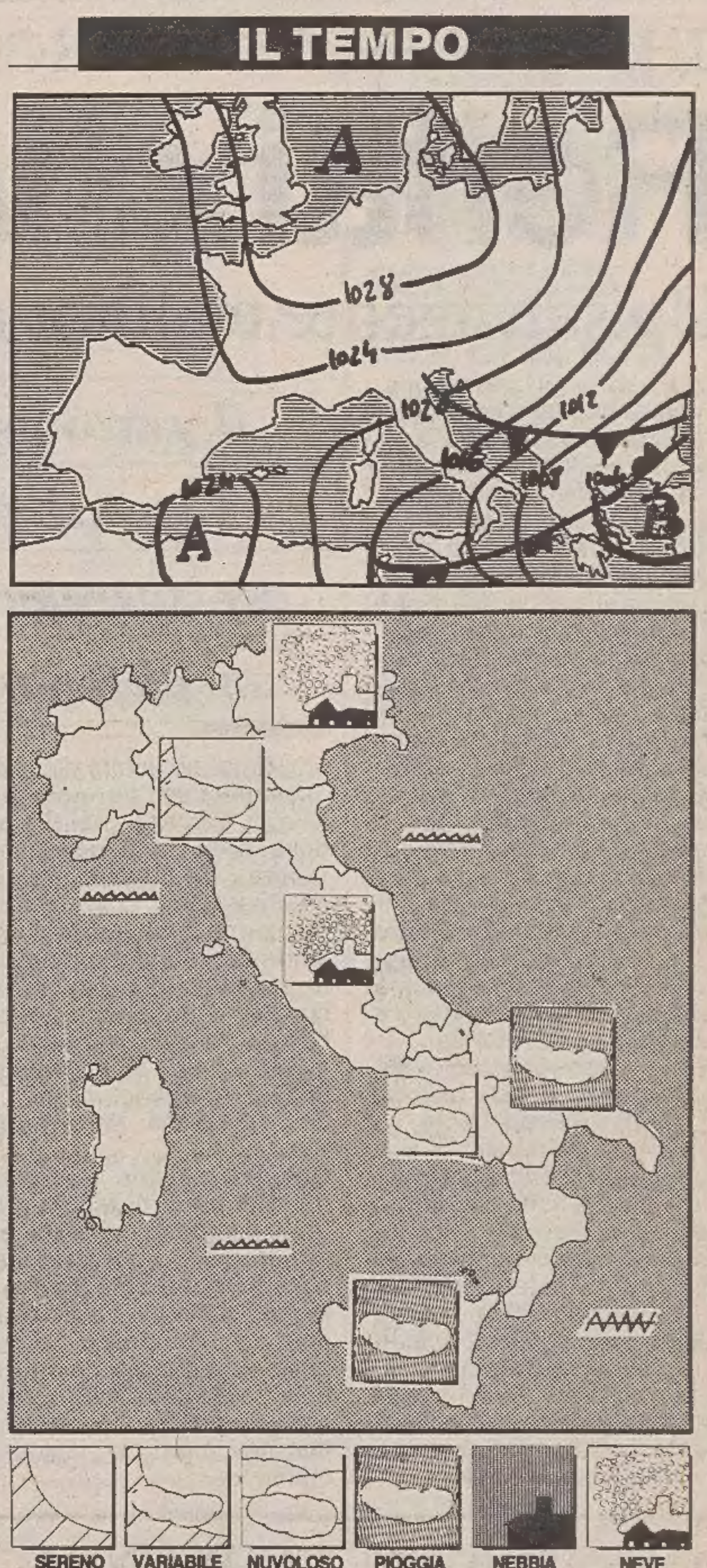
Luigi Lucchini

Di fronte ai problemi che vengono dibattuti alla conferenza nazionale sull'energia, i partiti hanno assunto posizioni diverse e sostengono tesi variamente articolate. Eccone una sintesi:

Dall'approvazione esplicita alla netta contrarietà nella compagine governativa. Il possibilismo del Pci

Democrazia cristiana. «L'abbandono del nucleare è contro gli interessi del Paese», dice il segretario De Mita. La scelta filoatomo, ufficializzata al convegno di Genova, ha tenuto nonostante l'orientamento «verde» delle Acli e del responsabile del movimento giovanile Renzo Lusetti. Bruno Orsini, responsabile del settore energetico, difende la conferenza nazionale e afferma che «la versione di un tentato golpe è frutto della fantasia».
Nel partito ha avuto un certo seguito la proposta del vicesegretario Bodrato (Caorso, Trino, Montalto e basta), ma da qualche settimana raccoglie consensi la linea dell'ex ministro Andreatta, favorevole al nucleare per non perdere competitività rispetto ai partner europei.
Partito socialista. Il più antinucleare dei partiti della maggioranza si è scoperto «verde» al congresso socialdemocratico tedesco e il vicesegretario Martelli ha aperto la riflessione contro l'energia da fissione con una domanda: «Nucleare ancora, perché?».
Da settembre a oggi, il Psi è convertito in blocco alla linea ambientalista. Giulio Di Donato, responsabile del settore, spiega il «no» alle nuove centrali giudicando questa tecnologia obsoleta e troppo rischiosa per le popolazioni. De Michelis, ministro del lavoro, propone di sostituire il nucleare con il metano in attesa della fusione. Il Partito socialista, in un primo tempo orientato a boicottare la conferenza, vi partecipa «con molti dubbi sulla sua imparzialità».
Partito comunista. È in cerca di una nuova parola d'ordine. Il «disimpegno graduale dal nucleare» scavalcato a sinistra dal Psi non chiarisce fino in fondo la linea del Pci. Diviso all'ultimo congresso tra falchi e colombe dell'atomo, il partito ai primi di marzo farà conoscere l'orientamento definitivo su questa fonte di energia.
A frenare la scelta antinucleare sono calcoli di convenienza più politica che elettorale. In ogni caso il Pci è in dissenso sull'organizzazione della conferenza. «Gestione governativa e contradditoria», ha detto il responsabile per l'energia Andrea Margheri.
Partito repubblicano. A favore del nucleare, ma con tutte le garanzie di sicurezza. I giovani del Pri a Padova hanno addirittura fondato un'associazione di «amici dell'atomo». Il partito è per l'uso diversificato delle fonti e ritiene un errore decidere in base all'emotività. I repubblicani attendono la conclusione della conferenza per evitare i referendum.
Partito socialdemocratico. Contro l'atomo, con una strategia chiara: chiusura della centrale di Latina, massima garanzia per Caorso e Montalto e moratoria di qualche anno per tutti i nuovi impianti. Il Psdi punta sulle fonti rinnovabili, sul risparmio energetico.
Partito liberale. Favorevole al nucleare, ma disposto a «correggere il piano energetico con spirito laico dopo la conferenza nazionale». Il segretario Altissimo è per i nuovi impianti, il ministro dell'ambiente De Lorenzo punta sull'energia pulita, il ministro dell'industria Zanone tenta una mediazione.
Partito radicale. «Nucleare? No, grazie». Questo slogan, praticamente, è nato con loro. Impegnati con le associazioni ambientaliste a difendere il referendum, i radicali non partecipano alla conferenza in dissenso contro la presunta linea filoatomo delle tre commissioni.
Movimento sociale. Per il nucleare, «veicolo di progresso e di sviluppo». I missini però contestano l'organizzazione della conferenza.
(g. g. s.)

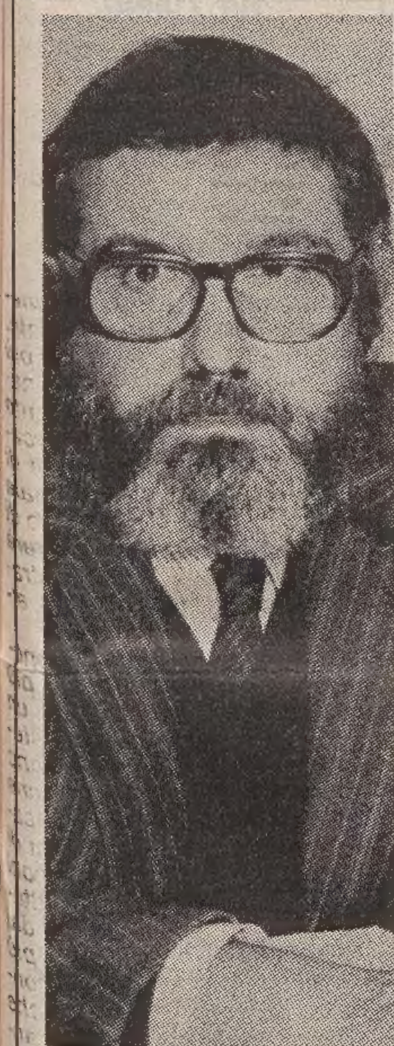
IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

TN D MI VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: una circolazione depressionaria con minimo sul Canale di Sardegna si sposta verso Levante. La perturbazione associata interessa più direttamente l'Italia centro-meridionale.
Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna occidentale in prevalenza poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sul settore nordorientale, ove non si escludono occasionali precipitazioni nevose anche a bassa quota. Su tutte le altre regioni nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni intermittenti
Temperatura: in diminuzione.
Venti: in prevalenza settentrionali moderati con rinforzi specie al Centro-Nord e sulla Sardegna.
Mari: da mossi a molto mossi
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 3, 8; Bolzano −2, 9; Verona Villafranca −2, 8; Venezia Lido 0, 9; Milano Linate 0, 9; Torino Caselle −1, 8; Mondovì −1, 3; Cuneo −1, 3; Genova Sestri 8, 14; Bologna 0, 8; Imperia 6, 13; Firenze Peretola −1, 11; Pisa S. Giusto 0, 11; Falconara 0, 8; Perugia −1, 6; Pescara 3, 6; L'Aquila −3, 4; Roma Urbe 2, 7; Roma Fiumicino 3, 8; Campobasso −1, 0; Bari 6, 13; Napoli 4, 7; Potenza 2, 7; S. Maria di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 9, 14; Messina 12, 15; Palermo P. Raisi 12, 17; Catania Fontanarossa 6, 16; Alghero Fertilia 4, 10; Cagliari Elmas 7, 10.



Giorgio Nebbia

ATOMO / CONTRO

«Pensare al futuro»

Artificioso l'aumento dei consumi energetici

Intervento di
Giorgio Nebbia

Dopo Chernobyl ho detto che era iniziata l'era post-nucleare. Oggi ripeto la stessa cosa. Noi siamo già in un'era post-nucleare, anche se l'agonia di questa tecnologia è lenta e se grandissime forze economiche tentano di tenere in vita una fonte di energia non economica, né pulita, né sicura.
Con le nuove norme di sicurezza imposte da ogni nuova catastrofe, il costo del chilowattora aumenta sempre e diventa sempre meno competitivo rispetto a quello dell'elettricità da carbone o da idrocarburi.
Non c'è alcuna soluzione per la sistemazione, per decenni e secoli, segregati dalla biosfera, dei materiali radioattivi che derivano dai processi di fissione nucleare e che restano alla fine della vita delle centrali.
Ma il nodo centrale riguarda i consumi di energia e di elettricità, in un mondo di risorse scarse.
Da dieci anni a questa parte in Italia è stata fatta una politica per incoraggiare l'aumento dei consumi di energia e di elettricità, premiando con «opportune» tariffe gli usi energetici più inquinanti (per esempio gli autoveicoli diesel), e gli usi elettrici impropri, facendo pagare in proporzione meno l'elettricità a chi ne consuma di più.
Questo, nel disperato bisogno di giustificare un insensato programma di costruzioni di nuove centrali.
No, per il nucleare non c'è proprio posto.

Giorgio Nebbia docente di merceologia all'Università di Bari, ambientalista)

ATOMO / IN ITALIA E NEL MONDO

Fra il dire e il fare...

Avevamo previsto 42 centrali, ce ne sono tre

ROMA — Il nucleare in Italia non è mai nato. Tre centrali in funzione, una disattivata, una quasi ultimata e un'altra in progetto. Delle 42 centrali previste nel piano energetico di dieci anni fa, è rimasto poco. La conferenza energetica che si apre oggi all'Eur deve delineare nuovi scenari; sul campo ci troviamo una produzione di poco più di 1000 megawatt, una miseria di energia nucleare rispetto agli altri paesi. Questa la situazione.
Italia. La più grande centrale in funzione (attualmente ferma per la ricarica e una verifica dei sistemi di sicurezza e del piano di emergenza) è quella di Caorso (840 megawatt). Il problema da risolvere è lo smaltimento dei quasi cinquemila bidoni di scorie a bassa radioattività ammassati in un cortile: non c'è un piano e nessuno sa dove spedirli, una volta ridotti di volume e compattati. Il piano di emergenza (prevede un raggio di tre chilometri nel caso di grave incidente) è inadeguato ai nuovi standard. La richiesta degli enti locali è di arrivare ad un raggio di 15 chilometri nel caso di evacuazione di massa. La centrale, nel corso della sua attività, ha collezionato oltre 100 fermate per incidenti.
Latina (200 megawatt). È la più malandata delle centrali italiane. Funziona a bassa potenza, ha un reattore a grafite considerato poco affidabile, è alla fine della sua attività. La sua chiusura è chiesta oltre che dagli ambientalisti, da politici e sindacati.
Trino Vercellese (160 megawatt) ha ancora pochi anni di vita: il piano nazionale prevede di affiancargli un nuovo impianto da mille megawatt, con reattore Westinghouse: l'Ansaldo, società che dovrà realizzarlo, se ci sarà accordo politico, ha dimensionato il progetto su vaste produzioni per renderlo conveniente. «Trino 2» sarebbe il passaggio obbligato per almeno altri tre impianti nucleari in Italia.
Montalto di Castro: i lavori sono al 95 per cento e una volta ultimati la centrale potrà produrre duemila megawatt di energia nucleare. Costata quasi cinqumila miliardi, la centrale supercontestata potrebbe anche essere riconvertita a metano: lo ha proposto il ministro De Michelis, e così si è pronunciato anche il consiglio comunale.
Fuori servizio la centrale del Garigliano, di nucleare resta ancora il Pec al Brasimone, al centro dell'Appennino tosco-emiliano. Su questo impianto (di prova e qualificazione del combustibile per i reattori veloci) molti esperti hanno espresso perplessità, e in ogni caso l'apporto di energia è assai limitato.
Saragat bloccò la via italiana al nucleare provocando il «caso Ippolito». Oggi Nicolazzi propone una pausa di riflessione «perché Chernobyl ha cambiato il nostro modo di vivere».
All'estero invece la produzione di energia nucleare rappresenta qualcosa di più, cioè il 15 per cento della produzione mondiale di elettricità. Le centrali in funzione sono 394 e la potenza installata è di 270 mila megawatt. Nel 1986 sono state messe in funzione 21 nuove centrali (sei in Francia, cinque negli Stati Uniti, due in Germania, due in Canada, due in Corea del Sud, due in Cecoslovacchia, una in India e una in Giappone).
Dopo Chernobyl, l'industria nucleare ha avuto un tracollo ed è in corso un ripensamento in diversi Paesi, sulla spinta dei movimenti ambientalisti.
In Urss, dove le centrali in funzione sono 50 e l'incidente del maggio scorso non ha portato a revisioni dei piani. Negli Stati Uniti le centrali installate sono 98 e la produzione nucleare supera gli 80 mila megawatt.
La Francia, (49 impianti), è percentualmente il Paese che produce più energia col sistema a fissione: 44.693 megawatt, il 64,8% dell'elettricità prodotta.
In Germania le centrali sono 21; in Gran Bretagna 38. Con queste cifre, la Cee è in testa alla graduatoria mondiale con un totale complessivo di 86.603 megawatt installati. L'altra grande potenza industriale, il Giappone, con 34 centrali è al quarto posto nella graduatoria dei singoli stati: la sua potenza è di 24.745 megawatt.

ATOMO / LE ALTERNATIVE

Il sogno è la fusione

Ma bisogna aspettare il Duemila

Il sogno dell'energia pulita in quantità illimitata mobilita i maggiori scienziati del mondo. Il premio Nobel Carlo Rubbia afferma che con un massiccio programma di investimenti in Europa ci si potrebbe arrivare entro il Duemila. Edoardo Amaldi, uno dei padri della fisica, è più scettico e parla di «almeno vent'anni».
La fusione è il procedimento inverso della fissione nucleare. Per realizzarla bisogna fondere i nuclei di due isotopi di idrogeno, il deuterio e il tritio, per ricavarne un atomo di elio e in più una notevole quantità di energia. Il processo avviene nel sole e nelle stelle, che possono irradiare enormi quantità di energia per millenni bruciando idrogeno e trasformandolo in elio. Sulla Terra non si riesce a tenerlo sotto controllo: non esistendo materiali in grado di resistere alle alte temperature raggiunte durante la reazione, si ricorre al confinamento magnetico.
La fusione (l'Italia partecipa ai progetti europei «Jet» e «Net») ha il vantaggio di usare un materiale inesauribile come l'idrogeno.
METANO. È la fonte indicata dal ministro De Michelis per far fronte all'emergenza, senza il nucleare e in vista della fusione. «Di metano ce n'è in abbondanza e a prezzo conveniente», afferma il presidente dell'Eni Reviglio. Ma il vicepresidente della Confindustria, Walter Mandelli, esclude che a questa fonte possa essere dato un ruolo di preminenza.
CARBONE. Conveniente, ma troppo inquinante. Secondo l'ex presidente dell'Enel, Corbellini, tra petrolio e nucleare la scelta avrebbe potuto cadere sul carbone perché «permette di produrre energia a basso costo». L'Italia però non ha la materia prima, deve importarla dall'estero. Per una centrale da 1000 megawatt sono necessari 2 milioni di tonnellate di carbone all'anno.
ENERGIA EOLICA. Il 20 per cento del territorio italiano è esposto al vento, che soffia a una velocità simile a paesi nordici come Olanda e Danimarca. Secondo l'Enea, la produzione di energia eolica potrebbe ammontare ad alcuni miliardi di chilowattora.
GEOTERMIA. Lo sfruttamento di elettricità attraverso il calore della terra potrebbe portare entro il Duemila alla produzione di circa 700 megawatt (meno della centrale di Caorso).
SOLARE. Quello «termico» ha portato all'installazione di 350 mila metri quadrati di pannelli in grado di scaldare l'acqua, ma i risultati in Italia sono stati inferiori alle attese, anche perché non esiste un'assistenza tecnica adeguata. Quello «fotovoltaico» (reso possibile da celle di silicio che trasformano istantaneamente l'energia del sole in elettricità) figura tra le scelte prioritarie dell'Italia nel campo delle energie rinnovabili.
BIOMASSE E BIOGAS. Rifiuti solidi urbani, scarti della zootecnia, sottoprodotti delle lavorazioni agricole: anche questo può produrre energia. Si possono bruciare direttamente, oppure convertire in metano. Nel 1983 l'Italia era al primo posto in Europa nella produzione di biogas da rifiuti da stalla.
PETROLIO. Su questa fonte c'è un accordo generale tra esperti e politici: sarà ancora per molto tempo la prima fonte di energia, solo parzialmente sostituibile.

ATOMO / I FISICI

«Non daremo avalli di comodo»

Contributi e istanze della comunità scientifica nazionale

Intervento di
Renato Angelo Ricci

Si apre dunque a Roma la Conferenza nazionale sull'energia, voluta dal Parlamento e convocata dal governo. Scopo essenziale (cito il testo della risoluzione) era di: «...valutare la compatibilità degli obiettivi di politica energetica — già fissati nell'aggiornamento del piano energetico nazionale — con le garanzie di sicurezza degli impianti, di protezione delle popolazioni e di tutela dell'ambiente..., alla luce della quale verificare la scelta, le convenienze e le modalità di attuazione del piano energetico nazionale». Tutto ciò coinvolgendo le «componenti della comunità scientifica nazionale ed internazionale, delle forze sociali politiche ed istituzionali», a parte le forme di preparazione riservate al governo e al Parlamento.
Essendo una componente non trascurabile del mondo scientifico, la comunità dei fisici, rappresentata dalla Società italiana di fisica, ha promosso una serie di iniziative a partire dal 72.o congresso nazionale tenuto a Padova nell'ottobre scorso che sono confluite nel convegno nazionale tenutosi a Roma il 16-17 gennaio scorso proprio sul tema: «Energia, sviluppo, ambiente». Si è cercato, come fisici, di valutare il problema energia sulla base di un'aggiornata analisi tecnico-scientifica delle varie fonti e del loro impatto ambientale e sanitario, nonché delle prospettive di ricerca e sviluppo legate all'evoluzione storica delle tecnologie energetiche.
Una prima conclusione di tale convegno è stata la dichiarazione firmata dai nove membri del comitato ristretto della Società stessa (Edoardo Amaldi, Nicola Cabibbo, Carlo Castagnoli, Donato Palumbo, Renato Angelo Ricci, Carlo Rubbia, Giorgio Salvini, Claudio Villi). Essa costituisce la base della nostra partecipazione e del nostro contributo attuale alla Conferenza nazionale sull'energia e rientra pertanto nel tema e nei confini che, almeno sulla carta, tale conferenza dovrebbe avere.
In sintesi l'evoluzione della società moderna, tenuto conto dell'inevitabile sviluppo dei paesi del tezo mondo, richiede un crescente contenuto di energia. Il potenziale energetico non può prescindere dal consolidamento delle fonti provate, dall'espansione di quelle emergenti e dalla ricerca di forme tecnologicamente più avanzate e socialmente più pregiate. La diversificazione e la razionalizzazione delle varie forme di energia è non solo utile ma necessaria (nucleare incluso) anche e proprio per ragioni ambientali.
Nel campo della scienza e della tecnologia, così come della storia e dello sviluppo delle fonti energetiche, le società umane non possono fare salti di continuità se non al momento delle grandi scoperte e delle tempestive innovazioni. Così lo è per la fissione nucleare, una delle più grandi scoperte scientifiche dell'umanità (non lo si dimentichi) anche se purtroppo usabile, come del resto tutte le precedenti e le future, a fini distruttivi e catastrofici; così lo sarà probabilmente la fusione nucleare, e forse, anche se è più difficile fare delle previsioni, l'energia fotovoltaica.
E infine perché l'uso, non l'abuso, razionale e intelligente delle varie fonti, la loro diversificazione che può ottimizzare sia l'impatto ambientale e sanitario, sia il cosiddetto risparmio energetico (o uso razionale delle risorse), e la ricerca di tecnologie avanzate costituiscono la sola strada scientificamente attendibile.
Date le circostanze note a tutti è difficile valutare se sono questi gli argomenti che interessano anche a proposito della stessa Conferenza nazionale, visto il clamore di carattere esclusivamente politico che l'avvolge. Vi sono preoccupazioni di «obiettività» che sembrano spingersi sempre più avanti fino a fare da scudo a prese di posizione politiche che, occorre dirlo, offendono la capacità e la serenità di analisi tradizionale del mondo tecnico-scientifico. Queste, nel suo insieme professionale e rappresentativo (anche se non in singola persona), non ha nulla da spartire con fette più o meno consistenti di potere politico o ideologico.
L'opinione pubblica deve sapere che quando noi parliano come istanza scientifica e professionale, e non come singoli cittadini, di fissione o fusione nucleare, di conversione termodinamica o fotovoltaica dell'energia solare, di inquinamento atmosferico e effetti e misure di radiazioni ionizzanti, di analisi ed evoluzione dei sistemi, di fisica dell'ambiente, non siamo disponibili a dare avalli di comodo che, peraltro, non servirebbero a nessuno.

Renato Angelo Ricci
(Presidente Società italiana di fisica)

ATOMO / PROTESTA

Montalto fermata dai picchetti

MONTALTO DI CASTRO — Un centinaio di persone, aderenti a partiti o ad associazioni antinucleari, non ha permesso ieri mattina l'ingresso in cantiere agli operai che lavorano alla costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro (Viterbo) impedendo così la continuazione dei lavori.
I manifestanti appartengono a Democrazia proletaria, Partito radicale, Federazione giovanile comunista, Lega ambiente, Wwf, Amici della terra ed altre associazioni ecologico-ambientalistiche. Per tutta la mattinata i manifestanti hanno picchettato l'ingresso della centrale distribuendo volantini antinuclearisti.
Non sono entrati né i lavoratori del primo turno, né quelli giornalieri: essi hanno partecipato invece ad una assemblea — riferisce un comunicato — in cui si è discusso il problema del nucleare e della riconversione di Montalto di Castro.
Il deputato di Dp Edo Ronchi si è incontrato con la direzione del cantiere chiedendo il riconoscimento della cassa integrazione per la giornata di ieri Dp giudica «estremamente importante il successo dell'iniziativa di ieri tesa a ribadire la necessità dell'uscita completa dal nucleare, contro ogni compromesso che proponga il mantenimento delle centrali esistenti ed il completamento di quelle in costruzione.
La ricerca del dialogo coi lavoratori della centrale — prosegue il comunicato — costituisce una importante premessa per l'avanzamento del progetto di riconversione di Montalto contro ogni tentativo di strumentalizzare le giuste esigenze di occupazione

ATOMO / LE TRE RELAZIONI

I «saggi» a favore per il nucleare

ROMA — I saggi dicono nucleare. Migliorando i controlli, adeguando i piani di emergenza, il ricorso all'energia da fissione viene considerato una scelta obbligata. Spulciando le risposte pervenute alle tre commissioni da parte di enti ed associazioni (79, la metà di quelle invitate a dare un parere) 54 hanno detto sì all'atomo e 10 si sono dichiarati contrari. L'uscita dal nucleare viene considerata «dannosa» anche alla luce dello sviluppo delle relative tecnologie e della fusione, lo stadio più avanzato della produzione di energia pulita.
Contrasti e divisioni hanno accompagnato il lavoro delle commissioni: qualcuno dei membri si è dissociato dalle conclusioni, in un caso è stata redatta una relazione di minoranza contraria al nucleare. Questa la sintesi delle tre relazioni che saranno illustrate oggi, nella prima giornata della conferenza nazionale al Palaeur.
Relazione Baffi. Questa commissione doveva delineare gli scenari energetici del futuro e il primo risultato cui è pervenuta è che tra il 1995 e il 2000 l'Italia avrà un deficit di 10 mila megawatt di energia elettrica. La domanda di energia nel nostro Paese avrà un andamento crescente anche ipotizzando una riduzione dell'intensità energetica del sistema economico. E per affrancarci dalla dipendenza petrolifera, la via non può essere quella del carbone, del nucleare e del metano, oltre all'idrogeoelettricità per quanto riguarda le fonti rinnovabili.
Relazione Veronesi. L'impatto ambientale e sanitario della produzione di energia ha costi alti, quando si tratta di carbone e nucleare. Solo le energie rinnovabili, come quella solare o l'eolica garantiscono una sufficiente sicurezza e il rispetto per la salute umana. La commissione presieduta dal professor Veronesi, cancerologo di fama mondiale, esprime preoccupazione sulle conseguenze ambientali e sulla salute degli esseri umani.
Relazione Elia. Riprende la proposta di un'agenzia per il controllo delle scelte energetiche, in alternativa ad un nuovo ministero che potrebbe essere chiamato dell'Energia. Questo perché in Italia è sempre mancato un organismo in grado di coordinare la politica energetica.
(g. g. s.)

ATOMO / EURODEPUTATI

Blitz in Francia

PARIGI — Alla vigilia dell'apertura della conferenza sull'energia, radicali e demoproletari hanno inscenato ieri una clamorosa «protesta» davanti alla centrale a neutroni veloci «Superphenix», di Malville in Francia.
Secondo notizie di fonte radicale, ieri a mezzogiorno gli eurodeputati Emma Bonino, Roberto Cicciomessere e Alberto Tridente, con i deputati Alessandro Tessari e Gianni Tamino sono comparsi davanti alla centrale innalzando striscioni per chiedere il ritiro della partecipazione italiana alla società che gestisce il Superphenix (1200 megawatt di potenza).
Emma Bonino e Alberto Tridente, sempre secondo le fonti radicali, sono entrati nel recinto della centrale riuscendo ad ammainare la bandiera italiana, esposta assieme a quella francese e alla bandiera della Repubblica federale tedesca. Tessari, Cicciomessere e Tamino nel frattempo si sono dedicati allo scalpellamento dal muro di ingresso della sigla dell'Enel. La polizia ha tardato a intervenire, poi ha fermato tutti i partecipanti all'azione. Erano presenti anche «verdi» francesi e tedeschi.

IL MISTERO DEL «GARAU»

Relitti che parlano

Un salvagente e altri oggetti sulla spiaggia

Il ritrovamento rinforza l'ipotesi del naufragio per speronamento. Trovato un altro morto a Taranto

TRAPANI — Un salvagente, di colore bianco e rosso, con la scritta «Massimo Garau», due bidoni d'olio combustibile vuoti, frammenti di legno, due piccoli contenitori di polistirolo: questi oggetti sono forse una nuova tessera nelle indagini per la soluzione del giallo del motopesca, scomparso otto giorni fa nelle acque del Canale di Sicilia.
Una prova definitiva dello speronamento o del naufragio del peschereccio mazarese? Gli inquirenti, per il momento, non danno valore di prova conclusiva al salvagente e agli altri reperti rinvenuti da un biologo, Pietro Curia, 35 anni, sulla spiaggia di Triscina, una località balneare tra Castelvetrano e Campobello di Mazara.
«Stavo passeggiando sulla battigia — ha detto il biologo — quando casualmente ho notato una ciambella di salvataggio. Mi sono avvicinato e ho subito letto la scritta "Massimo Garau", il nome del peschereccio che da lunedì scorso ha fatto perdere le sue tracce. Vicino c'erano due fusti vuoti, due recipienti di polistirolo, frammenti di legno sparsi. Del ritrovamento ho dato immediatamente notizia ai carabinieri di Castelvetrano».
I militi hanno subito disposto accurate ricerche, con l'ausilio di elicotteri, nel litorale dove sono stati rinvenuti i reperti. Comunque rimane da chiarire molto sulle circostanze del ritrovamento, sul valore del suddetto materiale, sul complesso gioco delle correnti marine che avrebbero spinto il salvagente e gli altri oggetti sulla spiaggia di Castelvetrano, proprio a due passi da Mazara del Vallo.
Del ritrovamento la capitaneria di porto di Mazara del Vallo ha informato la società armatoriale «Oceanpesca» che potrebbe confermare o meno l'appartenenza dei reperti al motopesca, scomparso in circostanze misteriose, lasciando dietro di sé una scialuppa con i quattro marittimi morti per assideramento.
Ieri mattina, intanto, si è tenuto al palazzo di giustizia di Trapani un summit per fare il punto della situazione sulla tragica vicenda del natante mazarese. All'incontro hanno partecipato il procuratore della Repubblica, Antonino Coci, il sostituto procuratore, Franco Messina, il questore Mario Gonzales, il vice questore vicario, Saverio Bonura, che è anche dirigente dello scalo marittimo della polizia, e il dirigente del commissariato di Mazara del Vallo, Calogero Germanà.
Ieri pomeriggio è stato interrogato dal sostituto procuratore, Franco Messina, l'armatore nonché amministratore unico della società, Giuseppe Quinci.
Le ricerche sono riprese, intanto, lungo tutto il litorale trapanese nella eventualità di poter trovare altri relitti appartenenti al motopeschereccio scomparso. La presenza di questi altri relitti darebbe maggiore consistenza alla tesi dello speronamento colposo da parte di qualche grande unità. In questo senso indagini sono in corso in numerosi porti del Mediterraneo per stabilire, appunto, se qualche grossa nave presenti squarci o lesioni nella parte prodiera.
Frattanto è stato ritrovato sulla spiaggia di Chiatona (Taranto) il corpo di Luigi Scialpi, di 30 anni, uno dei due pescatori tarantini dispersi quattro giorni fa insieme con la motobarca «Vega».
Il ritrovamento è stato fatto da alcuni ragazzini, che hanno avvertito i carabinieri. Mezzi navali della capitaneria di porto ed un elicottero della Marina militare continuano a perlustrare la zona al largo di Metaponto, alla ricerca del corpo dell'altro pescatore, Roberto Gisani, di 17 anni.

■

TARTUFI. Una legge quadro che regoli con norme precise la raccolta del tartufo è stata sollecitata dagli operatori del settore a Norcia (Perugia).

LA TELENOVELA CONTINUA

«Guttuso non poteva avere figli» afferma la modella Maria Sole

ROMA — «Guttuso non poteva avere figli». A sostenere questa tesi che potrebbe aprire un nuovo capitolo della «telenovela» iniziata con la scomparsa del pittore siciliano è Maria Sole, ex modella di Guttuso che di fronte alle notizie sul figlio segreto si sente «in dovere, rispetto alla sua memoria» di raccontare quanto, a suo dire, il maestro le rivelò qualche tempo fa.
«Mentre stavo posando per lui — racconta Maria Sole — mi venne naturale chiedergli se avesse mai avuto figli e lui con aria mesta, penosa e con estrema amicizia mi disse: "Non posso averne e mai potrò, a causa di una malattia venerea". Seppi poi che lo disse anche ad un pittore famoso per cui posavo in quel periodo».
Maria Sole rivela quindi di aver proposto scherzosamente al maestro di adottarla ma egli le rispose «puoi farcela da te, non hai bisogno del mio nome. I miei quadri sono i miei figli, loro accontentano tanta gente».
Maria Sole annuncia poi una azione legale per difendere i suoi «diritti di modella» sostenendo che sarebbe lei e non Marta Marzotto la figura femminile ritratta ne «Il nudo allo specchio» e «La Maddalena inginocchiata», come invece affermato da alcuni settimanali.
Nel frattempo, non ha trovato riscontro, ad Ascoli Piceno, la notizia secondo la quale la madre di Antonello Cuzzaniti, presunto figlio naturale di Renato Guttuso, risiederebbe nel capoluogo piceno. La segnalazione sarebbe stata raccolta grazie ad un complicato giro di amicizie e conoscenze, oltre che di «sentito dire», legate alla vendita di un appartamento che la donna (pare di nome Carla) effettuò anni addietro a Rieti. In quell'occasione un'amica della cognata dell'acquirente avrebbe sentito dire che la madre di Antonello Cuzzaniti risiedeva ad Ascoli Piceno.
Comincerà intanto oggi al palazzo di giustizia, la sfilata dei testimoni che i pubblici ministeri Antonio Marini e Davide Iori intendono interrogare per conoscere quali fossero le reali condizioni psichiche di Renato Guttuso nel momento in cui decise di adottare Fabio Carapezza.
Insieme con monsignor Angelini, che fu vicino all'artista negli ultimi giorni di vita, saranno ascoltati gli uomini politici e di cultura che più assiduamente frequentarono palazzo del Grillo. L'interrogatorio di queste persone dovrebbe concludersi entro la settimana.
Ancora non è stato stabilito se sarà interrogato anche il presunto figlio naturale di Guttuso, Antonello Cuzzaniti. Non è escluso che egli si presenti spontaneamente ai magistrati. A proposito di questo ulteriore sviluppo della vicenda, l'avvocato Gianni Massaro, che assiste Marta Marzotto, ha detto che, a suo giudizio, «è giusto, morale e addirittura riparatorio che il figlio segreto di Guttuso sia presente in maniera determinante nella successione».
«Sono profondamente convinto — ha detto anche l'avvocato Massaro — che la comparsa nella vicenda del figlio naturale del pittore avrà conseguenze imprevidibili non soltanto sul piano successorio, ma anche su quello penale».
Oltre alle personalità indicate come testimoni da Fabio Carapezza per dimostrare che la decisione di Guttuso di adottarlo venne fatta liberamente e quando il maestro era in piena lucidità, i magistrati che indagano sui vari risvolti della vicenda dovranno ascoltare anche i testimoni indicati da Giampiero Dotti, nipote del pittore, e da Marta Marzotto.

---

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Marino Marassi
Ispettore di macchina

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, il caro VITTORIO, gli zii e i cugini.
Un sentito ringraziamento al dott. MAGRIS e al personale della III Medica.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1987

Caro

Marino

Ti ricorderò sempre:
— BRUNO.

Trieste, 24 febbraio 1987

CAPITANO

Marino Marassi

Lo ricordano gli amici di sempre: GIORGIO DELZOTTO, LIVIO FORTI, SILVIO DEL GAISO, FAUSTO GRASSI, EZIO LONGHI, GIOVANNI MALABOTTA, GIORGIO MAURI, CLAUDIO MOROVICH, GIULIO PITTINO.

Trieste, 24 febbraio 1987

---

†

Il giorno 20 febbraio si è spento il nostro amatissimo

Valerio Cusma

Piangono la persona saggia ed esemplare la moglie MARIA VAGLIERI, la figlia MARIAGRAZIA, le sorelle GEMMA e LIBERA, i cognati, i nipoti e pronipoti.
Questo annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 24 febbraio 1987

Commossi per l'improvvisa scomparsa del loro grande

zio Nino

abbracciano con affetto zia MARIA e MARIAGRAZIA, i nipoti e rispettive famiglie: DARIO, WANDA, RENATA, ANTONIO, MARIO, INGE, EVA.

Trieste, 24 febbraio 1987

30.3.1981 30.3.1987
VI ANNIVERSARIO

Giuseppe Krisciak (Pino)

24.2.1986 24.2.1987
I ANNIVERSARIO

Bruna Angelini ved. Krisciak

I figli con le famiglie Li ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 24 febbraio 1987

---

†

Si è spento ieri il nostro caro

Gualtiero Jerman (Walter)

Ne danno il triste annuncio la moglie VIDA, la figlia ANTONIETTA con FABIO e la nipotina FRANCESCA, il fratello MARIO, la cognata, i consuoceri e parenti tutti.
Un sentito grazie al Primario prof. DAMIANI, alla dottoressa COSSARA, agli amici LIANA e GIORGIO CESINI, EDY GIONECHETTI e a tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.
I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1987

Egidio Pavan

Addio

Giogi

DE PALMA, GRIGOLON, BALZANO, IAPPELLI

Trieste, 24 febbraio 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Mario Nicoli

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo quanti hanno voluto onorarne la memoria e partecipare al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 24 febbraio 1987

---

†

Domenica 22 febbraio si è spento serenamente

Benedetto Scavuzzo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio DARIO, la nipote PAOLA con ROBERTO, la nuora ADRIANA, la sorella MARIA unitamente alle famiglie LEVIFRONZI, BONETTA, ZULLIA, PITTIONI.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al dolore di DARIO gli amici delle boccine.

Trieste, 24 febbraio 1987

†

Il 23 febbraio si è spento serenamente

Antonio Rodinis

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, i figli, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1987

LAURA e CORRADO BELCI partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Del Conte

Trieste, 24 febbraio 1987

II ANNIVERSARIO

Simonetto Vesnaver

Ti ricordiamo sempre.
ADA e Tuo MAURO

Trieste, 24 febbraio 1987

---

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia, al lavoro, ad attività sociali con lieta generosità, il 23 febbraio è ritornato alla Casa del Padre

Italo Giorgi

Profondamente addolorata ne dà il triste annunzio a quanti Lo conobbero e Lo stimarono la moglie EDDA BASTIANI, unitamente alla mamma MITZI, al fratello TULLIO, alle sorelle LILIANA (assente), MIRELLA, LAURA, ai cognati, nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento commosso al primario, medico ed amico ALDO MARINUZZI, alla sua équipe medica ed a tutto il personale paramedico della Divisione Oncologica per l'affettuosa assistenza.
Le esequie saranno celebrate con la Santa Messa, mercoledì 25 alle ore 11.15 nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano fraternamente FERNANDA e SABINA.

Trieste, 24 febbraio 1987

Il Comitato Regionale dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù - Ostello TERGESTE, annuncia la perdita del suo generoso Presidente

CAV.
Italo Giorgi

partecipando al dolore della famiglia.

Roma, 24 febbraio 1987

PIETRO CANALE ricorda il suo Presidente ed i cinque indimenticabili anni di affettuosa collaborazione.

Trieste, 24 febbraio 1987

Il Presidente, il Comitato Nazionale e gli organi tutti dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, con profondo cordoglio si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV.
Italo Giorgi

membro della Giunta Esecutiva Nazionale.

Roma, 24 febbraio 1987

Partecipano gli zii GIANNA e RAIMONDO VISINTIN e figli.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al dolore MARIO e RINALDO DECARLI e famiglie.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al dolore di EDDA le famiglie CASSANO, FRANCO, LATIN, MACULUS, SABATINI, ZUFFI.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al lutto:
— REMIGIO e LILIANA LENARDUZZI
— FABIO e LINA OPARA

Trieste, 24 febbraio 1987

Il MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI di Trieste, partecipa con profondo cordoglio per l'immatura scomparsa del suo Presidente Provinciale

Italo Giorgi

appassionato ed attivo dirigente del Movimento dalla fondazione.

Trieste, 24 febbraio 1987

Si associano al lutto di EDDA e famiglia, gli amici tutti del Circolo Lavoratori Cristiani.

Trieste, 24 febbraio 1987

Sinceramente addolorati partecipano: ANTONIO SUSOVSKY, RENATO PRIVILEGGIO, VITTORIO RUSSI, GIUSEPPE SULIGOJ, FABIO DELISE, FURIO MENGAZIOL, GIORGIO PITACCO.

Trieste, 24 febbraio 1987

Commossi partecipano al lutto GIOVANNI e ROMANO CRESSA e famiglie.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al lutto i condomini di via S. Venier 6.

Trieste, 24 febbraio 1987

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Direttore e il Personale dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV.
Italo Giorgi

della cui opera di Consigliere d'Amministrazione e componente il Comitato Esecutivo serberanno grata memoria.

Trieste, 24 febbraio 1987

Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana esprime commossa partecipazione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Italo Giorgi

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano:
— FRANCO RICHETTI e famiglia
— SERGIO COLONI
— ANTONIO COSLOVICH
— DARIO RINALDI

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano con profondo cordoglio gli amici:
— BRUNO e MARIUCCIA PASSAGNOLI
— SILVANO e GRAZIELLA BLOCCARI
— GUIDO, ALESSANDRA e ADELMA GIROTTO.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano con profondo dolore i colleghi della Sezione Cimiteri.

Trieste, 24 febbraio 1987

†

Il 22 febbraio è improvvisamente mancata

Alma Zotti nata Leonarduzzi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito ARMANDO, il figlio ANTONIO con la moglie GABRIELLA GNUDI e la nipotina GIULIA, la sorella ELDA con il marito SERGIO FRANCO e il figlio STEFANO, i cognati MARIO e IOLE ZOTTI, la cognata MARIA GHERBAZ con la figlia ELENA ZOTTI, MARIA e GUIDO GNUDI con i figli ADRIANA e ALBERTO e PAOLO PEPORI.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1987

LICIA e RINO sono vicini a ELDA e familiari.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano commossi STELIO REDONI e famiglia.

Trieste, 24 febbraio 1987

Si associano: LAURO e CARMEN DOLCE, PAOLO e GIULIANA BELTRAME, MARISA PERIATTI, TURI PRIVITERA, ALDO e IRENE REDONI.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al lutto: famiglie MEDIZZA-CARGNELLI.

Trieste, 24 febbraio 1987

†

Dopo lunga pena ha cessato di vivere

Carlo Barbarino
Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione

Il figlio ENZO con LIDIA, SUSANNA e FRANCO Lo piangono raccomandando con le preghiere la Sua anima al Signore. Si ringraziano la famiglia GEDDA di Genova, il dott. MORTOLA e il personale della Casa di Riposo dei marinai di Camogli per l'amorevole assistenza.

Trieste-Camogli (Casa Riposo del Marinaio), 24 febbraio 1987

Partecipano al dolore di ENZO gli amici del «SERRA CLUB».

Trieste, 24 febbraio 1987

†

A poche ore di distanza dalla scomparsa della figlia LILIANA, si è spento serenamente

Filiberto Bandelli

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con la moglie BRUNA, il genero TULLIO, le cognate NERINA e LIDIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 25 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1987

Compartecipano i nipoti ADA e BRUNO TESSITORE.

Trieste, 24 febbraio 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Adriano Fait

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed esserci vicine in questo doloroso momento.

I figli

Muggia, 24 febbraio 1987

---

†

Dopo un'esistenza esemplare interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, il giorno 18 febbraio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Abdon D'Adda

Con immenso dolore lo annunciano il figlio FERDINANDO, la nuora GABRIELLA, le sorelle LEA e LEONILDA, cognati e nipoti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 24 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1987

Prendono parte al lutto le famiglie:
— MIJCH
— NESI

Torino, 24 febbraio 1987

Partecipano al lutto le famiglie MIGLIORINI.

Padova, 24 febbraio 1987

Il Consiglio di amministrazione e i dipendenti della MED-CON SpA partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il loro presidente signor FERDINANDO per l'improvvisa perdita del padre

Abdon D'Adda

Trieste, 24 febbraio 1987

ALDO OVIDIO e famiglie CREVATIN partecipano al dolore di FERDI e GABRIELLA per la scomparsa del padre.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al lutto: famiglia JOHNNY ZANUTTA, FERRUCCIO e ANNAMARIA BRUSATIN, CATALANI, VENTURA, DOSIO, DE GRASSI, PINATTO, TELL, SCHIFF, PURASANTA, DELUCA.

Trieste, 24 febbraio 1987

La famiglia BORDON piange per la perdita dell'amico

Abdon D'Adda

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipa al lutto:
— famiglia SALTALAMACCHIA

Trieste, 24 febbraio 1987

Si associano al lutto:
— FABIO e GIANNA DOMINICINI.

Trieste, 24 febbraio 1987

Si associano al lutto:
— DARIO e NEVIA SAMEC

Trieste, 24 febbraio 1987

Si associano al lutto: ROSA e GIOVANNI SPINA, NEVIO COSLOVICH, FULVIO FOZZER.

Trieste, 24 febbraio 1987

Addolorati per la perdita del caro amico

Abdon

partecipano al lutto FATMA e IBRAHIM HUSNI BEY.

Trieste, 24 febbraio 1987

Addolorati per la grave perdita che ha colpito FERDI e GABRIELLA partecipano al lutto GIGLIOLA, RICCARDO, EMANUELA.

Monfalcone, 24 febbraio 1987

La SO.NA.M. srl partecipa al lutto della famiglia per la perdita di

Abdon D'Adda

da lunghi anni presidente e fondatore della società.

Monfalcone, 24 febbraio 1987

La Società TRESOLE srl partecipa al lutto dei familiari per la morte di

Abdon D'Adda

Monfalcone, 24 febbraio 1987

†

Il 21 scorso è deceduta

Maria Derossi

La piangono il fratello PIETRO con ANNAMARIA e CRISTINA, la zia BIANCA GIANNINI con GIGLIOLA e CLARETTA, EDDA ROSSINI e famiglia, il suo affezionato DUILIO BOSSI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1987

24.2.1981 24.2.1987

Paola Strajnšak ved. Cappello

GRAZIELLA e GIANNA Ti ricordano con immenso rimpianto.

Trieste, 24 febbraio 1987

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Lalla Trevisini

Ne danno il triste annuncio il marito DANTE, la figlia SILVA con RICCARDO, l'adorato nipote MASSIMO.
Un particolare ringraziamento al dott. RENATO BRUNI per l'ammirevole assistenza.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Saranno gradite elargizioni all'A.G.M.E.N.

Trieste, 24 febbraio 1987

Sono affettuosamente vicini all'amico DANTE TREVISINI e familiari gli amici SABATINI.

Trieste, 24 febbraio 1987

BRUNA e RENATO CALZI partecipano al lutto.

Milano, 24 febbraio 1987

TITTY RÖTL e mamma sono affettuosamente vicine alla famiglia della cara amica LALLA.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al lutto i nipoti: MARIUCCIA, SILVANO, FABIO, LUISA, BRUNO, LILIANA, PATRIZIA, WILLY, MARIO, ROSSELLA, FABIO, BRUNO, FRANCESCA, FULVIO, SERENA, MARIAGRAZIA, BRUNO, PAOLO, CRISTINA, ADRIANA.

Trieste, 24 febbraio 1987

La famiglia dell'AGMEN si stringe con affetto a SILVA.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al lutto: famiglie MARCATO e ALFONSI.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al dolore di DANTE e SILVA: BIANCA, MARILENA, GIGIO, RENATO e GIORGIO LONGO.

Trieste, 24 febbraio 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Spazzapan

Ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO, la nuora ONDINA, la nipote CINZIA con GIORGIO e MARTINA, la sorella RITA, le nipoti MARIA, BRUNA, VALERIA, la cugina ARMIDA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale della III Geriatria del Maggiore.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al lutto famiglie ZANETTI e FRAUSIN.

Trieste, 24 febbraio 1987

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Lidia Debegnach ved. Coselli

Addolorati l'annunciano la figlia e le sorelle unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 24 corrente alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale di Mossa muovendo alle ore 14.10 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Mossa, 24 febbraio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Fragiacomo

la moglie SILVIA e i figli FULVIA e GUIDO Lo ricordano con immutato affetto assieme a parenti e amici tutti.

Trieste, 24 febbraio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

Massimiliano Cernigoj

la moglie, la figlia, il genero e i nipoti Lo ricordano caramente.

Trieste, 24 febbraio 1987

IV ANNIVERSARIO

Bruno Marsini

La moglie, i figli e la mamma Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 24 febbraio 1987

---

†

Si è spento il nostro caro

Libero Valenti

Lo piangono la moglie MARIA, le figlie LICIA, MIRELLA, LILLY, i generi STELLIO, ALDO, SERGIO, i nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento vada a tutto il personale della Clinica Urologica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali partiranno giovedì dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Marco Evangelista dove avverrà la funzione religiosa.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al dolore nipoti e pronipoti CORDINI, FURLAN e ANTONINI.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al dolore la cognata CARLA, GIANNA e RUDI.

Trieste, 24 febbraio 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita del caro

Libero

— LISETTA e GIANNI
— SILVANO, BRUNA, ANDREA e RAFFAELLA

Trieste, 24 febbraio 1987

Con dolore, profondamente commossi partecipano al grave lutto per la perdita del caro

Libero

le famiglie MONTINI e MAZZENI.

Trieste, 24 febbraio 1987

Vicini nel dolore piangono il caro e indimenticabile

zio Libero

i nipoti ROBERTO, ADRIANA e MAURO.

Trieste, 24 febbraio 1987

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito la propria dipendente signora ALICE VALENTI in ZECCHIN per la perdita del padre

Libero Valenti

Trieste, 24 febbraio 1987

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Ermanno Boscolo

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA col marito EDI e il nipote ADRIANO con la moglie LORENA e l'adorato nipotino RAMON, il fratello ETO, la sorella CARMELA (BIANCA), il cognato NINI, le cognate LILIANA, ROSINA e IDA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1987

Ricordano il caro

zio Ermanno

ARIANA e PAOLO, NIVEA e LUCIANO, NINA, BERTA e NINO, MARIA e SANTINA, LINA e LEONARDO.

Trieste, 24 febbraio 1987

Si associa al dolore il personale della Ditta LADY SHOP.

Trieste, 24 febbraio 1987

†

Il 21 febbraio è mancata al nostro affetto

Lina Rosin ved. Favretto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LILIANA, il genero SILVIO, le sorelle, i fratelli, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della III Geriatria.
I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1987

Partecipano al dolore: MARIA, CORRADO, LINA e famiglie.

Trieste, 24 febbraio 1987

ANNIVERSARIO

Nel terzo anniversario della morte di

Anastasia Pironti

la famiglia La ricorda con immutato affetto.

Trieste, 24 febbraio 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

IL GIALLO DI BAGNOLI

Un collega della vittima il violentatore omicida

La bionda sergente Nato era stata assassinata nella notte tra il 7 e l'8 febbraio nella sua casa

NAPOLI — I carabinieri del gruppo di Caserta hanno arrestato il presunto assassino della bionda e bella Costanza Painter, il sergente dell'esercito Usa in servizio presso la Nato di Bagnoli. La donna, che aveva 24 anni, era stata uccisa, dopo essere stata violentata e sodomizzata nella notte fra il sette e l'otto febbraio scorso nella sua abitazione nel villaggio Coppola a Pinetamare, in provincia di Caserta. Dopo una lunga serie di indagini i carabinieri su ordine di cattura del sostituto procuratore della repubblica dott. Amodio hanno tratto in arresto un collega della Painter, il sergente Walter Costaut di 28 anni, un negro nativo di New Orleans.
Sono sue le impronte digitali maschili che gli investigatori avevano individuato su alcune suppellettili dell'appartamento di Pinetamare, subito dopo la scoperta dell'assassino. Il militare statunitense è stato arrestato con l'imputazione di omicidio volontario e violenza carnale.
Walter Costaut, che era stato interrogato la mattina della scoperta del delitto e anche nei giorni successivi, ha sempre sostenuto di aver accompagnato la venticinquenne Costance Painter a casa e di averla salutata sull'uscio. Era stato creduto perché la sua macchina era stata vista da una vicina di casa mentre ripartiva; e la vicina aveva udito ancora per parecchi minuti segni di vita provenire dall'appartamento della Painter. Ma se lui non era entrato in casa come poteva aver lasciato delle impronte digitali su un oggetto (non si sa quale) nella camera da letto della vittima?
Andando avanti su questa pista, il sostituto procuratore della repubblica Alberto Amodio e i carabinieri e la polizia militare hanno finito per scoprire che dopo aver accompagnato al parco saraceno del villaggio Coppola-Pinetamare la venticinquenne collega, il sergente di New Orleans s'era allontanato. Dopo aver girovagato per un quarto d'ora era tornato al parco saraceno.
Due ore dopo l'arresto è stato interrogato nello speciale carcere di Capua dove i detenuti sono soltanto agenti, carabinieri o finanzieri. Era assistito da un avvocato italiano e da un interprete. Pare che abbia respinto le accuse.
La ricostruzione fatta dagli inquirenti è la seguente. Sabato 7 febbraio, Constance Painter è invitata a un party a casa di altri militari della base Nato di Bagnoli. Per parteciparvi affida la figlioletta Victoria, di diciotto mesi, alla baby sitter dei coniugi Costaut, anch'essi invitati.
Alla fine della serata, torna a riprendersi la bambina. E vi si reca con la macchina del sergente. C'è anche la moglie di questi. Sulla soglia di casa, Walter dirà: «È tardi, perché svegliare la piccola, lasciala qui fino a domani». Constance è d'accordo, visto che anche la signora Costaut insiste. E la signora dice al marito: «Riaccompagnala tu a casa, io sono stanca».
Tornato la seconda volta a casa della Painter, il sergente non ha difficoltà a farsi aprire. Forse lei ha lasciato in macchina la borsetta o un foulard oppure lui inventa una comunicazione urgente (i particolari non trapelano, quando l'inchiesta viene condotta come se si trattasse di un caso di spionaggio militare, ipotesi non esclusa sulle prime, potendo la sodomizzazione e il resto essere una messinscena per occultare un delitto di genere del tutto diverso).
Constance è in sottoveste, forse apre uno spiraglio o riceve il commilitone nell'anticamera. Ma lui, che ha bevuto, l'aggredisce, le chiude le braccia con una mano, poi le ficca in gola un calzino e le lega le mani dietro la schiena, adagiandola bocconi sul letto.
Dopo lo stupro capirà che non gli resta che scegliere tra il carcere militare a vita e la soppressione del testimone d'accusa.

MILANO

Il boss alla sbarra

Iniziato il processo alla banda Epaminonda



Milano — Antonino Marano, uno dei principali imputati al processo Epaminonda, ieri presente in aula per la prima udienza.

Davanti alla Corte d'assise sfilerà tutta la «gang» che terrorizzò Milano. Prime polemiche dei difensori

MILANO — Il «boss» non c'era, c'era soltanto il suo gregge di presunti gregari, «gorilla», mafiosi, assassini, centoquindici in tutto perché cinque si sono rifiutati di sottoporsi alla perquisizione. Mancava, dunque, Angelo Epaminonda, detto «il Tebano», che con le sue recenti confessioni ha squarciato il velo della malavita lombarda degli ultimi dieci anni.
Quarantaquattro omicidi, rapine, sparatorie, aggressioni, sevizie ed efferatezze d'ogni genere: questi i reati del maxi-processo (cominciato ieri nell'aula-bunker di via dei Filangeri dei quali è imputato Angelo Epaminonda, catturato il 29 settembre del 1984 dopo una «soffiata», in un appartamento di San Siro, assieme ad altre 120 persone scoperte grazie al «pentimento» repentino del «boss».
Davanti alla quarta Corte d'Assise, Epaminonda ha preferito non esserci, scegliendo la sicura cella del carcere di Alessandria mentre Renato Samek Lodovici presiedeva il monumentale dibattimento, nato dalle rivelazioni del «boss» suffragate da intercettazioni telefoniche, controlli, indagini.
Una storia dettagliata quella di Epaminonda, una storia di dieci anni e più d'attività illecite del so clan e quello di Turatello, suo grande avversario.
Bische, prostituzione, spaccio di cocaina, riciclaggio di denaro «sporco», assassini su commissione, minacce ricattatorie, spedizioni punitive a favore del racket delle tangenti: questo il panorama dell'attività di Epaminonda e del suo «concorrente» Turatello che, a differenza del «Tebano» spacciava anche eroina.
Lui no. Epaminonda, nella sua grottesca morale, odiava i trafficanti di eroina e dichiarava sovente che «li avrebbe ammazzati tutti».
Il processo è partito ieri a rilento, come era ovvio, dato il numero degli imputati. Alcuni legali della difesa hanno sottolineato l'eccessivo rigore delle precauzioni, rigore che ha fatto desistere cinque degli imputati a presentarsi in aula. Ma il pubblico ministero, Francesco Di Maggio, ha prontamente ricordato che i controlli «servono per difendere proprio l'incolumità degli imputati» e ha citato l'episodio di uno di essi, Santo Mazzei, che ha rischiato di morire in carcere sabato scorso per mano di un altro imputato, Antonino Marano.
L'assenza di costoro ha ulteriormente rimandato il processo poiché si è a lungo dibattuto se i cinque potevano o meno rifiutare le perquisizioni corporali, pur desiderando di essere presenti in aula.
Quando, comunque, ogni cavillo procedurale verrà risolto, il solito maxi-processo partirà con tutte le sue pesanti rivelazioni. Si parlerà dell'efferato regolamento di conti che portò all'uccisione dell'ex-motociclista Osvaldo Perfetti, ammazzato il 13 ottobre del '79, di Giuliano e Carlo Petroni, di Giovanni Petrone e Gianfranco Tocchio, trovati cadaveri in un prato della periferia milanese.
Verrà rievocata l'uccisione dell'avvocato di Turatello, Mario Calafiori, avvenuta a colpi di mitra il 28 novembre del '79. Come pure verrà ricordata l'«esecuzione» di Nino Malacarne (vero nome, Sebastiano Vilardi) gestore di bische del «giro» Turatello, quella di Valter Pagani, Oronzo Rovieri e Paolo Cappellini anch'essi per «dare l'esempio», con una ferocia che non aveva precedenti nella malavita lombarda.
Atteso anche alla sbarra Graziano Mesina, di recente tornato agli «onori» di cronaca per la sua fuga d'amore con una ragazzina di buona famiglia. Mesina è imputato per la rapina al club «Brera bridge».
Contrariamente a quanto avvenuto in altri maxi-processi, in questo caso il pentitismo non è un fenomeno diffuso. Il «boss» ha confessato fatti ritenuti pienamente e oggettivamente riscontrati dai magistrati che hanno condotto le inchieste.

PROCESSO

La morte di Moro secondo la Faranda

ROMA — Aldo Moro avrebbe potuto salvarsi solo se avesse «confessato» alle Brigate rosse qualcosa sul «golpe Borghese» o sulla strage di piazza Fontana. Lanfranco Pace, leader dell'Autonomia romana, aveva contatti con un esponente del Psi, perché il partito cercava una strada percorribile per salvare la vita di Moro. Franco Piperno, infine, incontrò i due esponenti delle br (Valerio Morucci e Adriana Faranda) per affermare che solo la lotta armata delle brigate rosse poteva aver uno sbocco. Così Adriana Faranda alla prima deposizione davanti alla corte d'assise, presieduta da Severino Santiapichi, che giudica Pace e Piperno nell'ambito del cosidetto «processo Metropoli».
Con la deposizione di ieri, la Faranda — che è una delle principali animatrici, col suo compagno Morucci, del movimento dei dissociati dal terrorismo — ha aggiunto un «pezzettino» di verità alla vicenda Moro, almeno per come l'hanno vista e interpretata i due esponenti dell'«ala movimentista».
In sostanza, la Faranda ha sostenuto che «Moro rappresentava la forza di rinnovamento della Dc. Fu scelto come "obiettivo" dalle br per la sua capacità di garantire equilibri politici sempre più avanzati. Perciò, le br volevano "interrogarlo" sulle capacità dello Stato di ristrutturarsi». Altri «obiettivi», all'epoca, erano improponibili perché, sempre a detta della Faranda, Fanfani «non contava molto» e Andreotti «incarnava la vecchia struttura della Dc».
Moro poteva salvarsi se avesse detto: «Come Dc siamo coinvolti nel golpe Borghese o nella strage di piazza Fontana». Invece fu evasivo.
Pace andava a trovare Morucci e la Faranda in una trattoria e rappresentò le paure di reazioni repressive dello Stato contro il «movimento». Quanto al Psi, la Faranda ha detto che per le br il «problema riguardava esclusivamente la Dc e qualsiasi mossa dei socialisti non avrebbe avuto la minima influenza sulle decisioni delle br».
La Faranda ha confermato che fu Piperno a trovare un alloggio — in casa di Giuliana Conforto — alla coppia, dopo l'uscita dalle br che il professore calabrese non condivideva perché solo le br «potevano aprire spazi politici al movimento».

IN ESTATE LA SENTENZA

Entra nella fase discendente il maxi-processo alla mafia

PALERMO — Il maxi-processo alle «famiglie» di Cosa nostra si è scrollato di dosso il fardello ostruzionistico, dopo quattro mesi perduti nella inutile lettura di noiosissime carte giudiziarie. C'è voluta, come si sa, una legge speciale, che molto ha fatto discutere, che troppo farà polemizzare e che non è detto debba rimanere nel corpo giuridico del nostro Paese, specie quando, finalmente, avvemo il nuovo rito. Le emergenze — quelle del terrorismo e quelle delle grandi criminalità — impongono sempre dei costi e in ogni caso difficili scelte tra garanzie individuali e tutela collettiva.
Ora, comunque, il processone contro la mafia può correre verso il naturale epilogo: la sentenza. E quando sarà pronunciata, «in nome del popolo italiano», non ci saranno gabbie vuote, come fino a qualche settimana fa si temeva facendo già pensare ad un clamoroso fallimento dello Stato. Domani, proprio sulla base della nuova legge, appena entrata in vigore, la difesa dovrà indicare alla corte quegli atti che ritiene utili e necessari ai fini della formazione del giudizio. E che i giudici — togati e popolari, soprattutto questi ultimi — dovranno studiare in camera di consiglio. La pubblica accusa ha già indicato questi atti: e sono tutti quelli raccolti in fase istruttoria; quelli aggiunti tra la chiusura dell'istruttoria e l'inizio del dibattimento; quelli, infine, accumulatosi nel corso del giudizio.
Così, la cosiddetta istruttoria dibattimentale si chiude. Null'altro potrà essere aggiunto, né a carico né a discarico. Ed è già stato fissato il serrato calendario della discussione, che inizierà il 9 marzo e che andrà avanti sei giorni la settimana. Cominceranno, come il rito prescrive, le parti civili, o accuse private, che dovrebbero impegnare la corte tutta la settimana: il ruolo centrale sarà svolto dagli avvocati dei figli di Carlo Alberto Dalla Chiesa — il liberale Alfredo Biondi e il comunista Alfredo Galasso — e, sempre con riferimento alla strage di via Carini, la difesa della famiglia di Emmanuela, Setti Carraro. Seguiranno due giorni di intervento degli avvocati dello Stato. Quindi, per dieci giorni parleranno i rappresentanti della pubblica accusa, Domenico Signorino e Giuseppe Ayala, che a fine marzo chiuderanno con le richieste nei confronti dei 477 imputati attualmente alla sbarra.
Col primo aprile, infine, inizio della maratona oratoria difensiva — sono circa 150 i penalisti impegnati, ma alcuni hanno molzi clienti: è il caso di Cristoforo Fileccia e di Orazio Campo, che assistono una trentina di imputati ciascuno — che dovrebbe impegnare la corte per un periodo variabile fra i due e i tre mesi. Non è detto, però, che i difensori parleranno: stanno discutendo l'opportunità di rimettersi alla corte, in segno di protesta per la legge che ha «tagliato» i tempi del dibattimento. L'avvocato di Liggio, Traina, ha già fatto sapere che parlerà. La corte potrebbe entrare in camera di consiglio o ai primi di giugno o ai primi di luglio. E sarà una camera di consiglio record: non meno di due mesi è il tempo preventivato per esaminare le singole posizioni. A questo punto, comunque, la sentenza sarà pronunciata alla fine di agosto, nella peggiore delle ipotesi.
Sul rispetto dei tempi, infatti, grava una pesante incognita: il 21 aprile inizierà il maxi-bis, con 80 imputati. E si svolgerà nella stessa aula dell'Ucciardone, affidato alla corte d'assise presieduta dal giudice Stefano Migliore. Questo nuovo dibattimento — che impegnerà l'aula al mattino o al pomeriggio, restringendo quindi gli spazi di agibilità della corte presieduta da Alfonso Giordano — proseguirà nella sua opera di ricostruzione dell'attività criminale di Cosa nostra intorno quella «mafia della provincia» che è stata raccontata da Vincenzo Marsala, figlio del boss di Vicari, «don» Mariano Marsala, assassinato dalla stessa mafia.
Mentre si aprirà il maxi-bis, il pool istruttorio di Antonino Caponnetto depositerà l'ordinanza di rinvio a giudizio del terzo ed ultimo troncone della grande inchiesta sulla mafia: sono 164 gli imputati di quest'ultimo gruppo. Poi, perché la lotta alla mafia non resti episodica, si comincerà a gettare lo sguardo sulla «nuova» mafia, quella che si è riorganizzata fra l'83 e l'84, dopo la caduta dei grandi boss.
Le cifre danno il senso, già, dell'impegno passato e presente: nel «maxi» in corso, finora, sono state tenute 154 udienze, in un anno e 15 giorni. Sono stati ascoltati circa 1400 testimoni; solo gli impiegati — che sono 12 — hanno lavorato 8 mila ore in straordinario. Dall'inizio del processo sono stati catturati 18 latitanti: fra questi il nome di spicco è quello di Michele Greco, il «papa» di Cosa nostra. (pl. v.)

DROGA. E' stato arrestato a Bressanone un giovane che a Vipiteno, con la minaccia di un'arma, aveva estorto a un medico una ricetta per tre confezioni di fiale di un antidolorifico usato dai tossicodipendenti come surrogato dell'eroina.

STRAGE CHINNICI

Il «papa» a Catania

Sarà interrogato oggi dai giudici

CATANIA — Al secondo processo di appello per la strage Chinnici, in corso a Catania, è stato dato il via all'interrogatorio degli imputati. Ieri mattina sul pretorio sono saliti Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito, accusati di essere gli organizzatori dell'assassinio del giudice Rocco Chinnici, mediante un'auto-bomba. L'udienza è stata molto breve. In tutto si è protratta per 35 minuti. In aula era presente anche Michele Greco, soprannominato il «papa» il cui interrogatorio è previsto per oggi. Sia Scarpisi che Rabito hanno confermato gli interrogatori resi in precedenza e si sono dichiarati estranei a tutte le accuse. Soltanto Rabito ha voluto aggiungere alcuni particolari.
La corte ha deciso, accogliendo la richiesta avanzata dai patroni di parte civile, di richiedere al tribunale di Palermo gli atti di eventuali indagini patrimoniali compiute a carico di Vincenzo Rabito e dei suoi parenti.

INSICURO

Ventilatore vietato

ROMA — Il ministro dell'industria Zanone ha disposto, con effetto immediato, il divieto della vendita e dell'importazione su tutto il territorio italiano di un ventilatore da tavolo ritenuto non in regola con la legge che disciplina la sicurezza del materiale elettrico. Il provvedimento riguarda il ventilatore-agitatore da tavolo costruito dalla «Fuk Lu Electric Machinery Industrial» di Formosa (Taiwan), di marca «Lucky Deer»

UCCISA

Fucilate alla moglie

TARANTO — Forse per gelosia, Gregorio Piccinno, 69 anni, ha ucciso la moglie, Antonia Meo, di 68 anni, con due colpi di fucile da caccia. E' accaduto nell'abitazione del Piccinno. L'uomo è stato arrestato subito dopo dai militari, mentre — a suo dire — si stava recando a costituirsi. Negli ultimi tempi i litigi tra i coniugi — che avevano sei figli — si erano fatti molto frequenti.

ALTO ADIGE

Ancora morte bianca

Vittime di una valanga quattro austriaci che sciavano fuori pista

Un nuovo dramma della neve ha funestato la montagna a un solo giorno di distanza da quello dell'Alpe di Siusi

BOLZANO — Altri quattro morti ieri per una valanga in Alto Adige, dopo la tragedia di domenica all'Alpe di Siusi dove tre giovani sono stati travolti e uccisi dalla neve. Le nuove vittime sono quattro sciatori austriaci, che hanno perso la vita poco dopo le 13 nella zona di Olmedo, a 1500 metri di quota, nei pressi del comune di Racines, vicino a Vipiteno.
I quattro, tutti dipendenti della «Brenner Autobahn», la società che gestisce l'autostrada del Brennero di là dal confine facevano parte di una comitiva di otto sciatori. La valanga — con un fronte di 50 metri, una lunghezza di duecento e uno spessore di venti — si è staccata con ogni probabilità a causa del passaggio del gruppo di austriaci impegnati nello sci fuori pista e ha investito quattro degli otto, trascinandoli verso valle.
Tre dei quattro superstiti hanno subito cominciato a scavare nella neve per cercare di salvare i compagni mentre il quarto è sceso con gli sci sino a un albergo da dove ha lanciato l'allarme.
Sul posto, portati in quota da elicotteri di carabinieri e da quello della Croce Bianca, sono arrivati uomini del Soccorso alpino, unità cinofile, vigile del fuoco, carabinieri. Con i cani e con le sonde subito sono cominciate le ricerche e si è ripetuta la procedura che già era scattata domenica pomeriggio nella zona dell'Alpe di Siusi ad una ventina di chilometri da Bolzano, dove una slavina aveva investito e ucciso tre giovani aloatesini appassionati dello sci fuori pista. Uno dopo l'altro, i quattro sciatori austriaci sono stati estratti dalla neve e si è tentato, purtroppo inutilmente, di rianimarli. Il pretore di Vipiteno ha autorizzato il trasporto delle salme nella cappella mortuaria di quella cittadina della Valle Isarco.
Con quelle di domenica sono così salite a sette le vittime di valanghe in Alto Adige nel giro di 24 ore: tutti sciatori che si sono voluti cimentare fuori pista, nonostante l'incertezza del tempo e le condizioni della neve che sconsigliano decisamente questa pratica, come ripetono su tutto l'arco alpino gli esperti.
Infatti, nelle ultime giornate ci sono state precipitazioni molto abbondanti: neve fresca e pesante è caduta su strati di neve vecchia, creando così una scarsa compattazione.
A tutto questo vanno aggiunte le forti escursioni termiche del fine settimana. Non a caso sia la valanga di ieri, sia quella di domenica sono state registrate nelle ore centrali della giornata.
Le vittime della sciagura di ieri sono: Helmut Darnhofer di 25 anni da Absam, Anton Schatz di 48 anni da Innsbruck, Otto Seewald di 33 anni da Mieders e Willi Brunner da Neustift.

TORINO

Funzionario della Usl arrestato

TORINO — Un funzionario dell'Usl, Giancarlo Lenzi, è stato arrestato ieri a Torino dal giudice istruttore Sebastiano Sorbello per reticenza e falsa testimonianza.
Il provvedimento è stato deciso dal magistrato, nell'ambito di un'inchiesta su tutti gli appalti indetti dalla Usl dal momento dell'istituzione fino all'83.
Frattanto è in corso a Torino anche l'inchiesta sul sistema sanitario pubblico condotta dal giudice istruttore Aldo Cuva e dal sostituto procuratore Stella Caminiti, che riguarda i cosiddetti «rimborsi facili» pagati dalla Regione ai laboratori privati (i due magistrati, proprio in questi giorni, procedono negli interrogatori delle persone già arrestate).
Non si conoscono, almeno per il momento, gli argomenti sui quali è stato interrogato Lenzi, che è stato, negli ultimi anni, coordinatore amministrativo della Usl.

Rivedere le pensioni agli jugoslavi

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Sembra che finalmente a livello romano qualcosa si stia muovendo per una modifica, almeno parziale, della convenzione italo-jugoslava in materia di pensioni. Le ripetute denunce sulle incongruenze del sistema previdenziale hanno forse colpito nel segno spingendo la direzione generale dell'Inps a muoversi in direzione di una revisione, la più approfondita possibile, di tutte quelle norme che hanno portato l'Istituto a esborsi sempre più cospicui a favore di cittadini stranier.
Di recente è stato documentato, senza alcuna successiva smentita come siano già oltre 30 mila i cittadini jugoslavi che godono della pensione italiana grazie al semplice riscatto «20/26»; è stato anche sottolineato come altri 20 mila jugoslavi abbiano fatto domanda per l'accredito figurativo del servizio militare prestato in Italia e come i più fortunati, già a Natale, abbiano riscosso decine di milioni di arretrati e altri si accingano a farle nei mesi che verranno.
Una schiera, quindi, di oltre 50 mila cittadini stranieri che praticamente non ha mai versato nessun contributo in Italia e che, grazie a una legislazione fatta male e a una convenzione sbilanciata a favore della sola Jugoslavia, stanno portando via all'Inps qualcosa come 20 miliardi di lire al mese, che lieviteranno sempre più con l'aumento periodico dei trattamenti minimi. Salvo, appunto, uno stop a questa emorragia di soldi.
A livello parlamentare ci si rende conto della delicatezza della questione e si procede con i piedi di piombo per non dare l'impressione di strumentalizzare in termini esclusivamente anti-jugoslavi la materia; l'Msi-Dn, tramite il suo capogruppo alla Camera, Pazzaglia, è il partito che, per ovvie ragioni, ha invece preso l'iniziativa per una serie di modifiche legislative già annunciate.
L'Inps, è giustamente, molto riservato sulle pratiche pensionistiche ma, con la collaborazione di un patronato, non è difficile mettere il naso nel groviglio dei numeri, esaminando dal vivo qualche pratica di pensione trattata secondo la convenzione italo-jugoslava. Ecco alcuni esempi che riguardano ovviamente cittadini jugoslavi che hanno chiesto l'accredito del servizio militare avendo chi più chi meno anche qualche mese di lavoro Italia.
Contributi versati in Jugoslavia pari a 1700 settimane (oltre 32 anni e mezzo di lavoro): la quota di pensione jugoslava è pari a 19 mila lire; contributi riconosciuti in Italia pari a 299 settimane: la quota di pensione a carico dell'Italia è di ben 366.800 lire.
In base alle norme della convenzione la quota jugoslava, ai fini della parziale integrazione al trattamento minimi Inps, è destinata a rimanere ferma nel tempo, mentre quella italiana lievita almeno ogni sei mesi grazie al meccanismo della scala mobile.
Altro esempio: contributi versati in Jugoslavia pari a 1996 settimane (più di 38 anni di lavoro) determinano una quota di pensione jugoslava di 39 mila lire; contributi riconosciuti in Italia pari a 84 settimane (un anno e mezzo circa) danno luogo a una quota a carico dell'Italia pari 380.300 lire al mese. E così avanti.

SVIZZERA

Auspici Savoia

ROMA — «Il prossimo compleanno in Italia». Cogliendo l'occasione di una festa in suo onore organizzata nel castello di Oron (Svizzera) da un gruppo di monarchici, Vittorio Emanuele di Savoia — che ha appena compiuto cinquant'anni — ha concluso l'incontro augurandosi di poter celebrare i prossimi genetliaci, suoi e di Marina Doria, «in terra italiana».

Azzolina e l'équipe Omicidio colposo?

MASSA — Il procuratore della Repubblica di Massa, Giovanni Panebianco, ha inviato comunicazioni giudiziarie, in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo, al dott. Gaetano Azzolina, primario facente funzioni della divisione cardiochirurgica dell'ospedale Ss. Giacomo e Cristoforo del capoluogo apuano e a dieci componenti della sua équipe.
Il procuratore della Repubblica ha disposto una perizia medica sulle cartelle cliniche relative a bambini morti nel reparto di Azzolina dal 1985 xalla fine dell'86.
L'incarico è stato affidato ai professori Francesco De Fazio, direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Modena, Antonio Fornai, direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Pavia e Mario Viganò primario cardiochirurgico dell'ospedale di Pavia, i quali hanno già prestato giuramento e hanno chiesto 60 giorni di tempo per rispondere ai quesiti posti loro dal magistrato.
Sembra che l'inchiesta sia partita dalla denuncia presentata alla magistrtura dai genitori di un bambino

CONVEGNO / COMMENTO

Ed è frontiera

Portorose: un confronto fra gli scrittori

Servizio di
Carmela Fratantonio

La letteratura minoritaria non ha più complessi, ma soffre ogni tanto un male chiamato «lingua tagliata»

Se qualcuno temeva di ascoltare, al secondo «Incontro internazionale degli scrittori di frontiera» che si è svolto nei giorni scorsi a Portorose (tra autori austriaci, italiani, sloveni, croati e svizzeri del Canton Ticino) la litania di poveri gruppi italofoni, è stato completamente smentito. Il tratto inequivocabile che ha caratterizzato ogni relazione è stata la dignità del difficile ruolo etnico/culturale, accompagnata — in buon equilibrio — da una giusta impazienza e dal necessario ottimismo.
Chi ha preso la parola l'ha fatto innanzitutto come esperto di letteratura, e solo in secondo luogo come appartenente a una letteratura minoritaria. Quest'ultima, superato ormai il complesso della vittima, si qualifica oggi come autonoma, degna di entrare in un circuito più vasto. E non per benevolenza altrui: per merito proprio. Il problema, insomma, non è più come implorare o raggirare la cultura dominante, ma come affrontarla in piena luce; tutti d'accordo nel respingere la «stupidizzazione» cui porterebbe l'unificazione delle culture, e tutti d'accordo nel respingere il pregiudizio «piccolo gruppo uguale piccola letteratura». Ha detto Alessandro Damiani, scrittore di Fiume: basta con la tattica difensiva. Gli ha fatto eco Veno Taufer, pieno di fiducia nella processualità della vita contro la sterile progressività sostenuta dai grandi gruppi. Lo stesso Taufer, segretario dell'Associazione degli scrittori della Slovenia, ha istituito il premio internazionale Vilenica, la cui prima edizione è stata vinta l'anno scorso da Tomizza: un'iniziativa che può considerarsi complementare a questi incontri «di frontiera».
Ma i problemi non finiscono qui. A dissipare la nuvoletta dolciastra che circonda sempre il concetto di Mitteleuropa (un mito passatista in cui tutti i gatti sono grigi), è intervenuto Gino Brazzoduro, traduttore di Kosovel e Zlobec, con una fantasmagorica analisi dei problemi della traduzione, ricca di spunti vaganti tra letteratura, geometria e musica.
E oltre lo scoglio della traduzione, se ne cela un altro, più insidioso, difficilmente sorvolabile in un convegno che tocca nel vivo i problemi della lingua: quello di vivere da straniero all'interno del proprio idioma. «Essere un italiano in subalternità — ha detto per esempio la giovane poetessa istriana Loredana Bogliun — impedisce di seguire l'evoluzione della propria lingua». Lingua tagliata, dunque. E lo aveva sottolineato anche lo scrittore Boris Pahor.
Infine, Claudio Magris ha riportato il concetto di frontiera nel concetto stesso di letteratura. Custodia dell'ordine o trasgressione? Lo scrittore oscilla sempre e comunque tra questi due termini.
Ma in sostanza occorre dire che, più che un convegno, questo di Portorose è stato davvero un «incontro». Lo hanno dimostrato anche le manifestazioni collaterali: le tappe a Grisignana e Montona, luoghi tangibili di un patrimonio umano e culturale depauperato, i costumi e le danze dei cantori di Dignano, prova vivente di come si possa portare una recente sventura con antica naturalezza.
Aperte da Fulvio Tomizza (chi più di lui poteva essere l'anima dell'incontro?) e dal segretario generale del Pen Club international, Alexander Bloch (che ha anticipato il congresso mondiale '87, previsto a Lugano dal 10 al 17 maggio sul tema letteratura di frontiera), le tre giornate, organizzate dalla Comunità degli italiani del Capodistriano, si sono concluse con l'assegnazione del premio «Portorož/Portorose 1987»: per la saggistica all'austriaco Karl Markus Gauss, per il racconto allo sloveno Rudi Šeligo.

IN MARZO

Dieci piccoli editori insieme

GENOVA — Per almeno un mese neanche i più distratti frequentatori delle librerie potranno fare a meno di ricordare che in Italia, accanto ai colossi dell'editoria come Mondadori, e Rizzoli, esistono — e sono attivissime — diverse piccole case editrici che delle loro dimensioni esigue sembrano aver fatto ragion d'essere. Per tutto il mese di marzo, infatti, sui banconi delle principali librerie italiane saranno esposti in bella vista proprio i volumi di dieci piccoli editori, Costa & Nolan, E/O, la Tartaruga, Marcos y Marcos, Passigli, Pratiche, Scheiwiller, Sellerio, Theoria e Ubulibri.
La manifestazione «Un mese in libreria con i Piccoli Editori», che è stata presentata ieri a Milano nella sala del Grechetto del Comune, è nata da un'idea di Annamaria Gandini, intelligente e attiva libraia milanese, e ha naturalmente suscitato subito l'interesse delle piccole case editrici che hanno deciso di promuoverla.
Meno scontata era l'adesione dei librai, cui veniva chiesto, in fondo, di rinunciare alla sicurezza dei bestseller garantiti per proporre nomi meno risaputi. Invece, anche su questo versante, la risposta è stata positiva: dei duecento librai interpellati, circa tre quarti (per la precisione 136) hanno risposto affermativamente, promettendo di riservare nel mese di marzo il proprio banco migliore appunto a sessanta titoli «nuovi».
Non si tratterà però necessariamente di novità: scegliendo i volumi destinati a questa «vetrina», gli editori hanno infatti pescato anche dal catalogo, quasi a mostrare che la piccola editoria non punta su libri effimeri.
Di questa caratteristica, del resto, si parlerà nel convegno «I nuovi editori degli anni Ottanta», che si terrà il 6 e 7 marzo a Genova e che è stato organizzato da Costa & Nolan nel quadro della manifestazione delle piccole case editrici. Le due mezze giornate in cui si articola l'incontro si preannunciano fitte: il pomeriggio del 6 Goffredo Fofi, Giuseppe Pontiggia e Alberto Cadioli cercheranno di tracciare un identikit della piccola editoria.
La mattina del 7, Oreste Del Buono, Giovanni Peresson e Giangiacomo Migone concentreranno la propria attenzione sul fenomeno dei piccoli editori in rapporto a informazione e pubblicità.
(M. Teresa Carbone)

MORANDINI / ROMANZO

Dall'altra parte

Un nuovo libro dell'autrice friulana



Berlino Est, la sfilata militare per l'anniversario della fondazione della Rdt, in una foto di Gerard Rancinan (Agenzia Grazia Neri). «La divisione delle due Germanie — osserva Giuliana Morandini — si respira nell'aria e crea un forte malessere. Tuttavia produce anche una enorme vivacità culturale».

Dal nuovo libro di Giuliana Morandini, «Angelo a Berlino» (Bompiani), anticipiamo un brano per gentile concessione dell'editore e dell'autrice.

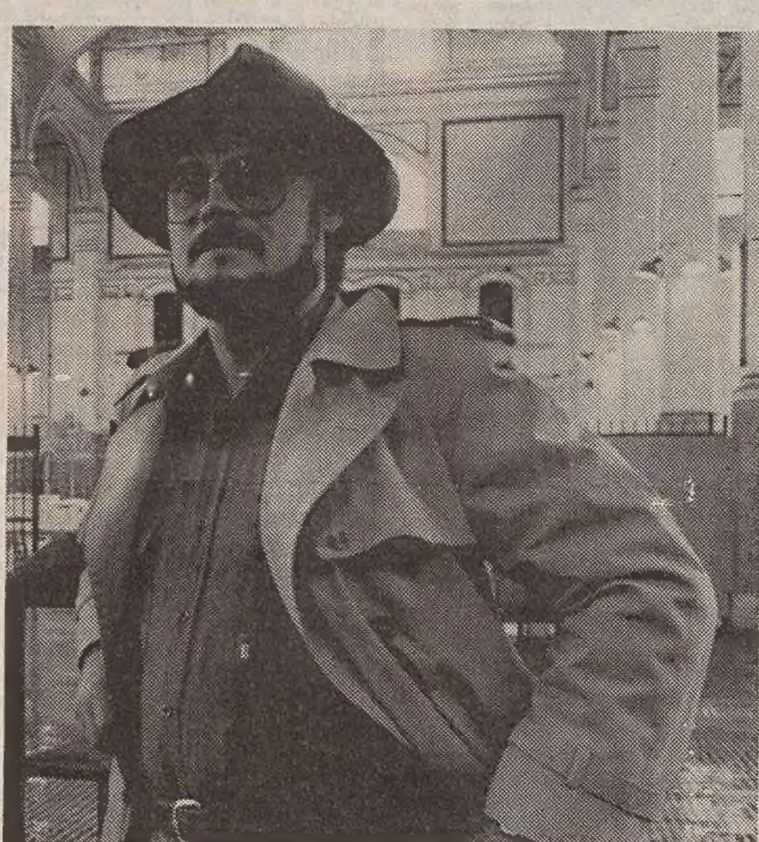
La Ku-damm non ha respiro. I pullman transitano ininterrotti. Dietro le vetrate dell'albergo Kempinski è piacevole guardare l'animazione senza essere raggiunti dai rumori; gente di varia età sosta con nero caffè.
All'angolo della Ku-damm con la Fasanenstrasse, proprio di fronte all'albergo, partono i pullman, gite speciali all'Est, anche per i tedeschi, devono solo stare tutti raggruppati nella stessa vettura.
Si parte per Potsdam. Ah, qui ci vorrebbero riuniti gli organetti di Berlino. Signori, accorrete! C'è festa in città oggi. Sono arrivati dalle campagne, dal Brandenburg, da ogni parte dei Länder, persino dal Mecklenburg. Si sono vestiti con abiti che sanno di naftalina e profumano di mughetto. Le madri tedesche hanno rose sui petti prosperosi. Signori, venite al suono della fisarmonica! C'è mercato, si vende e si compra. «Il comando supremo della Nato e quello che riunisce i paesi del Patto di Varsavia hanno raggiunto la stessa convinzione», le annunciò Thomas, citando il giornale; «pensano di avere bisogno di nuovi armamenti». «È una scelta che ritorna», commentò Erika, «ciascuno vuol contrapporre qualcosa alla presunta superiorità tecnica dell'avversario».
«Così», aggiunge egli sottovoce, «si impedisce ogni scelta, ci si affida al caso. E non si sa più che cosa credere che sia morale o bello, ogni ordine è strappato dai cardini. Sì, perché l'armonia è governata in ultima analisi dalle leggi della ragione».
Attende i turisti un pullman di lusso, un salotto mobile di vetro; ha anche una toilette, una tentazione per chi viene dall'Est: le toilettes si aspettano anni, per una vasca da bagno bisogna prenotarsi.
È strano, con le genti miste che occupano, un pullman sembra un circo... è solo un'idea.
Gli americani sono in buon numero, chissà cosa cercano. Vengono volentieri qui a Berlino, forse ritrovano un po' di New York. Sono molte le coppie di una certa età.
Tutti i tedeschi in partenza per Potsdam debbono rimanere uniti. Non lo sa l'anziana signora americana arrivata da Dallas; non capisce che il suo passaporto... eh sì, è di colore diverso, può andare dovunque.
Un'altra americana appare vagamente anomala nel gruppo. Parla come loro, si muove come loro, ma non dimostra uguale allegria. Indossa un impermeabile severo, (...).
Sono passati pochi minuti e la donna si è rivolta al cameriere in tedesco, con quell'accento indefinibile, un po' scanzonato che fa amare i berlinesi. Non vi sono dubbi: matrimonio di guerra. La donna è diretta a Potsdam; come molte di queste coppie, vuol rivedere qualcosa, il posto della casa, ormai «dall'altra parte».
Dietro le vetrate, nel traffico coloraro, i pullman partono e ritornano silenziosi al loro posto d'attesa; un appuntamento costante.
Erika conosce il percorso: per una estate è salita su pullman al confine, ha parlato in inglese ai turisti della Prussia, dei restauri ai suoi palazzi. Le sembra di ritrovarsi nel turbine dei pullman parcheggiati con ordine matematico appena fuori del castello di Sanssouci, e poi tutti in fila sulla stradina al margine delle betulle verso Cecilienhof.
Appena giunti a Potsdam visitano il Sanssouci, restaurato di recente. Una folla di gente, venuta da tutto il mondo, fa omaggio a quella che è stata la dimora dell'impero prussiano.
Oggi si cammina con l'avvertenza di racchiudere le scarpe nelle pantofole di feltro lungo l'itinerario ben segnato. Sì, è tutto come ai tempi degli Hohenzollern. Le tappezzerie gialle spiccano lucide come quando nella fuga delle sale viveva il colto principe Friedrich; ora i tendaggi sono ricoperti e la plastica dà un riverbero strano alla seta, il damasco non è più damasco. (...)
(Giuliana Morandini)

CONVEGNO / ZODERER

«Sono come un essere esotico, a casa mia»

Dell'autore altoatesino Mondadori sta per pubblicare «La felicità di lavarsi le mani»

Tra i tanti scrittori di nazionalità diversa che hanno animato il confronto di Portorose, dedicato alla «letteratura di frontiera», anche Joseph Zoderer, altoatesino, diventato famoso con «L'italiana». E parla del suo ultimo libro, appena uscito in Germania e scritto a Trieste tra marzo e ottobre scorsi, camminando sul lungomare o per Cittavecchia. «Seduto, vedi un angolo, una faccia. Camminando, vedi tutto e, lentamente, il fuori diventa fermo e il dentro si muove. Ora mi sono fermato, ma è solo il punto fisso da cui partire. "Dauerhaftes Morgenrot" (Aurora infinita) è il mio libro più inventato, la ricerca di uno strano amore, la nostalgia della nostalgia».
Il suo terzo libro italiano sta invece per uscire da Mondadori, col titolo «La felicità di lavarsi le mani». Scritto dodici anni fa, è la storia di un ragazzo che si muove nella giungla degli adulti. Tenta di adeguarsi, poi si ribella, preferendo le mani sporche all'ipocrisia. Fuori posto in ogni luogo, reduce da una generazione distrutta dalla seconda guerra mondiale, rispecchia il destino del giovane Zoderer.
«Vivo in Sud/Tirolo, come un essere esotico a casa mia. Senza questa continua provocazione, la vita sarebbe troppo noiosa: sono sensibilizzatore dei compaesani verso la tolleranza, loro difensore contro l'appiattimento».
Adesso lo aspetta l'America, «grande padella caotica dell'oggi». E Trieste? «Ormai si è fissata nel mio romanzo. Devo cercare altro. C'è chi scrive sulla fiamma, senza il fuoco, io cerco invece qualcosa da dire. Se lo trovo, trovo anche il modo per farlo...».
(c. f.)



Da una frontiera all'altra: Zoderer colto da Giovanni Montenero durante un soggiorno triestino.

IL «CASO AQUILEIA»

Scava scava, qui si scopre la Dea Discordia...

Nel convegno su «Beni archeologici e istituzioni pubbliche» in luce le conflittualità attuali e le necessità di coagulo



Uno dei «gioielli» di Aquileia: il mosaico dell'Aula teodoriana settentrionale (320 circa).

Servizio di
Maria Masau

Una sfida della regione nei confronti di se stessa

Le ultime grandi scoperte, ad Aquileia, datano agli anni Trenta: da allora, e in particolare dall'entrata in vigore della fatidica legge 1089 del '39, da cui discende tutto il complesso regime vincolistico in cui stagna il destino del patrimonio storico e artistico nazionale, la storia di questo piccolo centro della Bassa che ha la ventura di portare il nome e di sedere sui resti di una celebre metropoli dell'antichità, è segnata da un endemico conflitto con lo Stato, di cui si trova a essere, di fatto, proprietà.
I termini del confronto, specialmente nei tempi più recenti, sono stati anche molto duri, in un clima di ostilità che ha paralizzato, o comunque reso difficile, da un lato, la valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico, dall'altro, la vita della comunità.
Qualcosa, però, sta cambiando. Gli interlocutori, oggi, non sono più soltanto due, ma vedono attorno a sé, come parti direttamente interessate, la Regione, le Università e la Provincia, che per ora agiscono ancora separatamente, ma che potrebbero unire gli sforzi in una prospettiva e per un fine che, facendo perno su quest'autentica capitale friulana (anche turistica, con il suo milione di visitatori all'anno), possa spaziare in un ambito molto più vasto e coinvolgere interessi economici, scientifici e politici di tutto il Friuli-Venezia Giulia.
Aquileia, in sostanza, è forse l'unica, o la migliore, chance di cui questa regione può disporre per concorrere alla distribuzione dei cospicui fondi che lo Stato assegna a piani finalizzati nel campo dei beni culturali; ma, per riuscirvi, occorre che il campo sia sgombro dai problemi del passato.
Il caso è stato discusso già diverse volte, e spesso col risultato di riaccendere conflitti, ma il convegno su «Beni archeologici e istituzioni pubbliche. Bilanci, prospettive, progetti» appena realizzato a cura del Comune e dell'istituto Gramsci regionale resterà come un momento fondamentale, in cui, grazie alla presenza di oratori autorevoli e rappresentativi, si sono puntualizzati in modo chiaro e definitivo i termini della questione, e si è tracciato nel contempo il percorso più lineare per uscire dall'impasse L'apporto più significativo è stato quello dei relatori «esterni», da cui sono giunte finalmente opinioni ed esperienze nuove che, a confronto con la situazione di casa nostra, hanno fatto emergere con evidenza tre dati: 1) nella nostra regione si programma, si legifera, si istituisce, si pubblica, spesso senza essere informati di ciò che si fa altrove; 2) il livello di conflittualità e reciproca ignoranza fra Stato, Regione ed enti locali è più elevato che in altre situazioni; 3) la Regione, altrove impegnata solo nel ruolo di programmazione e mediazione, qui interferisce con le competenze altrui agendo direttamente «sul campo».
Malgrado siano stati evidenziati, nelle diverse relazioni, anche gli aspetti negativi e i problemi irrisolti di ciascun caso, l'impressione generale è che il Friuli-Venezia Giulia, partito bene molti anni fa e pieno di lodevoli intenzioni almeno fino al terremoto, sia rimasto nell'ultimo quinquennio assai indietro, come dimostra del resto l'incertezza sul da farsi a livello di pianificazione culturale e l'isolamento delle istituzioni.
Un obiettivo ancora lontano, ad esempio, è il coordinamento delle forze presenti (presenti, tra l'altro, anche ai convegni, dove molti operatori vanno evidentemente a cercare quei collegamenti inesistenti sul piano istituzionale), ciò che rappresenta invece una tappa già superata in altre regioni.
È il caso della Campania, per cui ha parlato Angela Greco Pontrandolfo, docente di archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Salerno, che in un intervento di grande interesse ha ampiamente descritto le fasi di una progettazione condotta tra enormi difficoltà, specialmente per l'area urbana di Napoli colpita a sua volta dal terremoto, ma pervenuta, attraverso l'impegno congiunto di Università, Soprintendenza, Regione ed enti locali, all'elaborazione di piani integrati per la realizzazione di parchi archeologici in cui convergano tutte le molteplici esigenze misurate sul territorio.
Un bilancio positivo è anche quello tracciato dalla soprintendente per i beni archeologici del Veneto, Bianca Maria Scarfì, che era affiancata dall'assessore regionale all'istruzione Mirco Marzaro: dalle loro parole è apparso chiaro che quando la Regione, anziché perseguire propri e diversi obiettivi, uniforma i programmi a quelli della soprintendenza, sola istituzione preposta alla tutela e alla conservazione, i risultati non tardano a venire, con reciproco vantaggio.
Lo Stato non poteva che essere il maggiore imputato di questo processo aquileiese: un padrone con due facce, quella dura del controllore poliziesco conosciuta dagli abitanti di Aquileia, preoccupato di difendere il sottosuolo e tuttavia dimentico delle sue riserve, abbandonate a sé stesse per anni; e quella inerme del cassiere romano, sempre a corto di denari e incapace di procurarseli.
In effetti il Ministero dei beni culturali, istituito solo da un decennio e tuttora relegato in una posizione di scarso peso nell'ambito del governo, ha fatto notevoli sforzi per fronteggiare una situazione già grave e, per di più, rapidamente cresciuta negli ultimi anni, fino a diventare quasi incontrollabile con i mezzi normali.
Un grosso aiuto è rappresentato dai fondi straordinari assegnati ai beni culturali attraverso altri ministeri (2100 miliardi in tre anni, a fronte di 200 miliardi annui per la gestione ordinaria), ma questa novità è anche causa di sconcerto e preoccupazione in tutti gli addetti ai lavori. Ne ha parlato un dirigente superiore del ministero, Giuseppe Proietti, il quale, pur valutando positivamente la crescita di disponibilità finanziarie, ha messo in luce il pericolo che il patrimonio culturale sfugga dalle mani degli intellettuali per passare in quelle degli economisti.
A conclusione del convegno, che ha visto la partecipazione dell'assessore regionale ai beni culturali Dario Barnaba, del soprintendente per il Friuli-Venezia Giulia Domenico Antonio Valentino, della preside della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste Silvana Monti (che ha annunciato l'istituzione di un corso di specializzazione in archeologia) e di numerosi esponenti della cultura, ha parlato Mario Torelli, docente di archeologia e storia dell'arte greca e romana a Perugia, nonché consigliere nazionale dei beni culturali. Questi, riprendendo anche molti interventi precedenti, ha insistito sulla valenza urbanistica del problema archeologico e pertanto sulla necessità di un serio impegno della Regione a livello di pianificazione, come sta avvenendo, tra l'altro, anche in Toscana, e di un largo utilizzo di tutte le forze esistenti (auspicato anche dal sindaco Puntin) per raggiungere l'obiettivo di un sistema integrato in cui l'archeologia sia solo uno degli aspetti.
Ha giudicato invece negativamente gli interventi diretti della regione nella ricerca (come avviene in Friuli per mezzo del Centro regionale di catalogazione di Villa Manin, autorizzato da un'apposita legge del 1981 a condurre campagne di scavo) poiché la sovrapposizione di compiti non fa che isterilire e dividere in una poco produttiva concorrenza energie che vanno indirizzate in un fine comune e più ambizioso.
Il coagulo delle forze è dunque «la sfida di Aquileia», ha detto infine Torelli, ma è anche — aggiungiamo — la sfida della regione nei propri confronti.



Gli ospiti fissi

ROMA — Galyn Gorg e Steve Lachance, i due ballerini (nella foto) di «Fantastico 6», hanno girato un film musicale nel quale cantano e danzano, intitolato «Dance Academy», che sarà presentato in ottobre. La coppia, divenuta molto popolare grazie al programma di Pippo Baudo, quest'anno è passata al gruppo Berlusconi, diventando ospite fissa del nuovo programma di Canale 5 «Sandraraimondo show», che andrà in onda dal 28 febbraio con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Galyn Gorg ha 22 anni ed è nata a Los Angeles da padre norvegese; Steve Lachance è nato alle Hawaii e ha 26 anni.

MORANDINI / INTERVISTA

Quel muro è un mostro

«Berlino è la coscienza dell'Europa»: da qui una storia dolorosa

Intervista di
Gabriella Ziani

Romanzi, saggi, critica, teatro. Due premi Viareggio. Alcuni poli culturali ben identificabili (germanistica, psicoanalisi, storia femminile). Un'infanzia nella città di nascita, Udine; una giovinezza a Trieste; anni e anni, ormai, trascorsi a Roma, «città impossibile». Giuliana Morandini ha girato pagina ancora una volta — pur restando all'interno di un mondo ch'è suo — e ha scritto ora per Bompiani «Angelo a Berlino» (pagg. 198, lire 18 mila).

Seguendo i passi incerti di Erika, una giovane studiosa di architettura di Berlino Est, la Morandini insegue una storia tutt'intera, quella — lacerante e determinante — della Germania. E Germania significa Europa, polo di un futuro che non si sa come immaginare. Nel muro che divide in due la capitale tedesca quel futuro si staglia incerto, pauroso, minacciato dal corteo di armamenti che tutt'attorno s'ingrossa.

Ma non è un romanzo politico. Nei destini immediati della protagonista, ristretti a una ricerca di studio, s'immettono i ricordi di guerra, i disastri della distruzione, i drammi delle persone (anche di una sorella, Ulrike, malamente morta, e di una madre trasfigurata dalla follia). Il finale è dolce. È una scena d'amore.

Di questo libro, e di tutta un'attività letteraria, abbiamo parlato con Giuliana Morandini.

— Signora Morandini, «...E allora mi hanno rinchiusa», premio Viareggio '77, raccoglieva testimonianze di donne rinchiuse in manicomio; «I cristalli di Vienna», premio Prato '78, parlava dell'occupazione tedesca in Friuli; «La voce ch'è in lei» ('80) era un'antologia di testi femminili dimenticati, mentre «Caffé Specchi» recuperava letterariamente una certa atmosfera triestina. E adesso, perché Berlino?

«Io conosco molto bene la cultura tedesca, me ne sono occupata a lungo, ho curato anche l'edizione del teatro di Pasolini per la Fischer Taschenbuch Verlag di Francoforte... E conoscevo anche Berlino, naturalmente. Poi ho chiesto una borsa di studio al-



l'ambasciata tedesca e ho trascorso in questa città circa un anno.

«Ho tentato di sentire tutto ciò che costituisce oggi testimonianza di storia, di una storia per noi così determinante. Berlino è la coscienza dell'Europa e dei tempi moderni...

«La sensazione che si prova è pregnante. Quel muro che separa in modo artificiale il tessuto naturale della città è un mostro. È un punto di riferimento, ma malato. Fuori Berlino ci sono i quartieri delle potenze alleate. Uno pensa: "Berlino è un'isola". Io, che soffro di claustrofobia, l'ho sentita. Ma lì è forzata, lì è un'istituzione».

— Non si può non notare che lei scrive molto dell'architettura della città. Il fatto che la protagonista Erika si occupi proprio di questo non sarà un caso...

«Certo, no. Capire la città significa approfondire le vicende della sua costruzione. Per l'epoca moderna, a partire dall'opera di Schinkel, nessuna città ha operato più invenzioni architettoniche. E non è solo un fatto estetico. Vi si esprime una visione del mondo, che è vita e sentimento. In questa Berlino così varia, dove ci sono le zone più antiche (verso Est), quelle distrutte, quelle ricostruite nel modo più eterogeneo, frutto della sperimentazione degli architetti, la città è cresciuta in maniera diversa, e in un senso complessivo di malessere.

«Ma poi direi che queste stesse difficoltà permettono anche un ritmo culturale interessantissimo. Berlino è una città viva, dove la modernità si sente molto di più che in ogni altra capitale europea».

> *«Voglio dire ciò che so e quindi mi documento. Un romanzo deve occuparsi della realtà: mostrarla»*

— Ma perché tutto questo doveva diventare un romanzo?

«Io credo che la scrittura di un libro, che è scrittura di una storia, non si debba ridurre a un meccanismo isolato. Deve seguire i linguaggi di una cultura. Per esempio, "Caffé Specchi" mi aveva avvicinato alla psicoanalisi. Attraverso questa "scelta mitteleuropea" ho potuto penetrare alcune tensioni moderne. L'architettura è usata nello stesso senso. Parla di una struttura culturale. Oggi tutti i filosofi se ne curano: è come se nella costruzione dei quartieri fosse più comprensibile l'uomo di oggi».



— Il muro come simbolo imponente in tutto il romanzo; gli amori mai totali dei protagonisti; le esperienze dure e brutali di Ulrike; un certo modo di usare la trama perché suggerisca problemi farebbero pensare a un progetto di «incomunicabilità». Era così, nelle sue intenzioni?

«Più che insistere sull'incomunicabilità, ho cercato di far venir fuori una comunicazione non falsa. Questo significa non accontentarsi delle parole, ma penetrare nella vita interiore dei personaggi. Dice che c'è poca azione?... A me interessa vedere come le persone scoprono il proprio interno e come arrivano a una certa consapevolezza.

«Tramite la protagonista voglio perciò capire le due Berlino, accostare i lettori alla realtà, ma col sentimento, non con tesi precostituite. Poi, alla fine, questa incomunicabilità si risolve in tenerezza. Oggi ce n'è bisogno».

— Ci sono molti accenni al futuro dell'Europa, al terrore per nuove guerre...

«L'Europa mi piace, la tenaglia delle due superpotenze mi dà angoscia: una persona che pensa non può dimenticare queste cose. Le conseguenze di ogni guerra, poi, le soffriamo noi...».

— Come si raccordano fra di loro gli interessi per la cultura germanica, per il teatro, per la storia femminile, per la psicoanalisi?

«Sono fatti culturali di cui mi rendo conto. E allora mi ci avvicino, come facevano i veristi, una volta: prima di parlare di qualcosa, facevano un "sopralluogo". Oggi la realtà bisogna viverla, e anche parlare di sentimenti richiede una minuziosa preparazione. Così ho parlato del Friuli, dove sono nata, di Trieste, dove ho vissuto e che è rimasta parte della mia vita, della psicoanalisi (ho studiato per dieci anni come didatta). Infine, sono tornata a Berlino».

— A cosa fu dovuto il trasferimento a Roma?

«A ragioni di lavoro, e private. Ma mi sento un po' più esule adesso che dieci/quindici anni fa quando ci sono arrivata. I primi tempi era più affascinante, ora è... è impossibile. Per fortuna posso uscire poco, ho un bel giardino...!».

— E il Friuli, e Trieste?

«Li amo entrambi. L'uno con la sua cultura piuttosto chiusa, l'altra più aperta, sul mare... Comunque non mi sono mai riconosciuta in un filone letterario regionale. Ho scritto però poesie in friulano e — come Pasolini, che è stato un mio caro amico — sono convinta anch'io delle radici profonde di questa lingua».

I luoghi restano, magari nella memoria. Le persone vanno, e sono queste che interessano — naturalmente — il narratore. Ciò che la Morandini vi coglie, quello che si ferma a osservare, sono le pericolose connessioni del doppio: vita esterna/vita interiore, «normalità»/manicomio, Berlino Est/Berlino Ovest. Dallo scontro nascono in genere dolori, muri di silenzio o di mattoni.

Berlino Ovest, un parcheggio di automobili nelle vicinanze del muro (foto di Robert Lebeck per Stern). «Berlino è un'isola — dice la scrittrice, che vi ha trascorso quasi un anno —, vi si avverte un senso di claustrofobia». La sua indagine, poi trasposta in romanzo, si è appuntata soprattutto sull'architettura.

JANE FONDA IN POLONIA

Io e il mio Tom facciamo pace



Jane Fonda e il marito, sposato nel 1973, oggi deputato democratico per la California: insieme in «missione di pace».

VARSAVIA — «Volevamo venire in Polonia già diversi anni fa, ma non ci è stato possibile. Io e Jane ci siamo sempre espressi, soprattutto dopo la legge marziale del 1981, a favore di "Solidarnosc", e ora siamo grati alle autorità polacche per averci finalmente permesso di compiere questa visita».

Così, ai tanti giornalisti in attesa, ha detto Tom Hayden, rappresentante democratico della California alla Camera degli Stati Uniti, ma — soprattutto — marito e compagno di «impegno» civile e sociale di Jane Fonda: con la quale è appunto sbarcato in Polonia, per «parlare di pace» con Lech Walesa e con le autorità comuniste di Varsavia.

«Voglio vedere quel che si può fare qui per la pace» ha detto dal canto suo la notissima attrice/militante, reduce da un viaggio nella Repubblica federale tedesca per il lancio del suo ultimo film, quel «The morning after» che con buone probabilità le regalerà un Oscar.

Nota da anni per la sua militanza a favore della pace e del disarmo, Jane Fonda ha voluto «sintonizzarsi» sui sentimenti di libertà e di indipendenza del popolo polacco, iniziando la sua visita con un omaggio alla tomba di padre Jerzy Popieluszko, nella chiesa di San Stanislao Kostka, nella capitale, e successivamente recandosi a Danzica per incontrarvi, appunto, l'ex leader del sindacato autonomo «Solidarnosc».

La visita, che si svolge ovviamente in forma privata, ha tuttavia goduto di una larga risonanza a livello ufficiale e di «mass media»; i coniugi Hayden sono stati ricevuti dal ministro della cultura, Aleksandr Kranwczuk, e si sono poi immersi in un autentico «bagno di folla», quando, assieme a migliaia di persone, hanno assistito alla «messa per la patria» che si tiene ogni ultima domenica del mese.

Nella stessa chiesa di San Stanislao Kostka, come detto, Jane Fonda e il marito hanno reso omaggio alla tomba di padre Popieluszko, assassinato da funzionari del ministero dell'interno nell'ottobre 1984; l'attrice si è raccolta in preghiera per qualche minuto, assieme al marito, circondata da una vera folla di fedeli e di giornalisti.

Nella chiesa i due hanno assistito alla funzione religiosa seduti al posto d'onore, in mezzo a numerosi rappresentanti del disciolto sindacato libero di «Solidarnosc» provenienti, con bandiere, da molte città della Polonia. Dopo Varsavia e Danzica, la coppia intende recarsi a Cracovia e, successivamente, ad Auschwitz, dove sorse il tristemente noto campo di sterminio nazista.

L'arrivo dell'attrice americana era stato annunciato nei giorni scorsi dalla stampa e seguito ampiamente nei notiziari radiotelevisivi. La visita è stata accolta con grande interesse nel paese, dove l'attrice è assai nota e popolare, sia per i suoi film che per il suo impegno ideologico.

Dopo un periodo di «appannamento» della propria immagine pubblica, la Fonda torna così — sia sul piano artistico sia su quello «politico» — a monopolizzare l'interesse del pubblico e dei «media», in rinnovata solidarietà d'intenti col marito, che fu — come lei, in anni lontani — un acceso contestatore dell'impegno militare americano nel Vietnam.

In Polonia, a quanto sembra, la Fonda intende avere colloqui anche con esponenti del movimento pacifista denominato «Libertà e pace».

TEATRO

Nel mondo di Alex

FIRENZE — «Lo strano mondo di Alex», tratto, con molte licenze, da aneddoti e narrazioni della cultura yiddish di New York e, più precisamente, dal famoso romanzo di Philip Roth, «Portnoy's Complaint», debutta oggi al teatro Niccolini di Firenze.

Si tratta del nuovo spettacolo di Flavio Bucci che ne è regista e interprete.

«Lo strano mondo di Alex», sotto la forma della commedia-analisi si presenta come un apologo di ambientazione ebraica e di colore newyorkese. In realtà la vicenda umana di Alex, la sua grottesca ipocondria, la sua perenne contestazione dell'autorità materna-paterna, la sua nevrosi da manuale di psicoanalisi, la sua tendenza alla solitudine sessuale con un certo compiacimento verso infantili perversioni, la sua divorante e insaziabile sete di avventure erotiche, ne fanno un personaggio del nostro tempo, e parimenti, dell'epoca del nostro più recente «Come eravamo».

Un personaggio che, cucito su Flavio Bucci attore e regista, rientra in quella galleria di «Ritratti di famiglia» che Bucci viene componendo da qualche tempo («Le opinioni di un clown», «Diario di un pazzo», «Lorenzaccio»), sui testi drammaturgici di Mario Moretti.

Lo spettacolo verrà rappresentato a Firenze fino a domenica 1 marzo.

DIVI DEL CINEMA

E Ringo disse: «Adesso voglio far l'americano»

Dopo gli anni d'oro degli spaghetti western Giuliano Gemma ha accettato di girare in Arizona un film di guerra

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — A vederlo seduto, di Ringo non ha più nulla. Del «Prefetto di ferro» gli è rimasto lo sguardo dolce ma molto fermo. E del recente ruolo di capitano dei carabinieri, recitato in tv, gli resta il fisico dritto dritto, arricchito dall'orgoglio dei cinquant'anni che non dimostra. Giuliano Gemma, insomma, è un brizzolato cow-boy moderno che dopo settanta film, tra praterie e commissariati, adesso sta girando in Arizona una storia vagamente «di guerra».

Interpreta un tenente nel «Chateaux Roux district» del trentenne regista francese Philippe Charrigò. È un film della memoria, centrato sulla figura di due donne, madre e figlia, che si attraggono per la loro straordinaria diversità.

Gemma ha lavorato tanto all'estero, ha molti amici a New York, e non fa un passo senza la Rolls Royce bianca di Biagio Rimmauto, il grande importatore d'auto sportive.

Ma, soprattutto, non ama le produzioni italiane. «Sono troppo commerciali — dice —. Mi hanno sempre proposto in questi ultimi anni parti da Rambo di serie B. Ho rifiutato. È vero che di tutti i film che ho fatto ne salvo soltanto una decina, e ho subito una svolta radicale col "Deserto dei Tartari", ma non credo proprio valga la pena di imitare i mali americani anche nel film d'azione. Almeno, non ne vale la pena con Gemma».

— Perché lei si sente così diverso? In fondo non ha passato tutta la sua vita tra Shakespeare e Cecov...

«È verissimo, spesso ho lavorato con cattivi registi pur essendo pagato bene. Ma ho imparato diverse cose buone anche dai cattivi registi. Per questo a cinquant'anni sono tanto ricco da poter scegliere con tranquillità con chi e quando lavorare».

> *Tra qualche mese farà ritorno in Italia per doppiare tutti gli episodi di «Rally», un serial televisivo in tredici puntate sul mondo delle corse automobilistiche*

— È convinto che sia solo nella televisione il futuro per molti attori?

«Potrebbe darsi. Io, per esempio, una volta terminate le riprese in Arizona, torno a Roma per doppiare "Rally". In realtà questo lavoro, che vede la coproduzione di sei nazioni e dura tredici ore, pur essendo nato come una serie televisiva ha tutto il ritmo per essere trasformato in un buon film. Basta lavorare in sala di montaggio e la storia è pronta. Sarebbe un ottimo traino per l'intero lavoro televisivo che in Italia verrà trasmesso da Raidue a partire probabilmente dalla prossima stagione».

— Che cos'è «Rally»?

«La storia umana del mondo delle corse. Parla della morte di un pilota importante e di un suo amico che interrompe la propria carriera. La riprenderà solo più avanti per insegnare al figlio del pilota scomparso i segreti del mestiere. Non una storia come "The color of money", una sorta di "Lo spaccone secondo", il film in cui Paul Newman trasmette al giovane ragazzo del bar i segreti del biliardo, ma quasi.

«Anche qui c'è tutta la storia di due generazioni che si confrontano, e lo fanno in un mondo, quello dei rally, particolarmente duro e selettivo, dove gli errori non sono ammessi. Insomma, credo piacerà ai giovani e anche ai loro cugini maggiori».

— Lei ha sempre detto che sono importantissime la forma fisica e la ginnastica. Tutti sanno che oltre a essere stato un ottimo atleta da giovane, anche oggi si allena tutti i giorni. Pensando a un ritratto fuori scena, si sente un uomo della sua età?

«Senza fatica. Ma non per questo si deve essere decrepiti a tutti i costi. Una delle più grosse soddisfazioni che ho avuto dal cinema è stata quella di non usare mai la controfigura, anche per i ruoli più rischiosi. Riuscivo tranquillamente a fare meglio io. Poi sono sempre stato legato alle mie origini, diciamo artigianali.

«Prima di fare l'attore a tempo pieno avevo interpretato anche importanti ruoli come cascatore, ho lavorato come garzone nei bar per fare il cinema durante il pomeriggio, poi il gioco è diventato un vero mestiere, del quale mi sono innamorato quasi subito».

— Adesso che, sotto tutti gli aspetti, interpreta dentro e fuori la scena la persona perbene senza saloon e senza pistole, non pensa al teatro?

«Mi è stato offerto due volte, anche di recente: Patroni Griffi e Pierluigi Pizzi. Avrei dovuto recitare con Umberto Orsini, ma si trattava di Beckett, Pinter, e ho avuto paura, lo ammetto. Non mi sento pronto per queste cose. Se si fosse trattato di una cosa brillante però avrei accettato. Credo mi sia più congeniale questo tipo di rapporto col pubblico».

— In America Giuliano Gemma è un buon mercato, molti ricordano i primi lavori con Duccio Tessari, ma soprattutto le parti da pistolero sotto le smentite spoglie di Montgomery Wood.

Pochi sanno però che il suo film più conosciuto da queste parti è il «Prefetto di ferro», presentato ufficialmente nel 1979 al presidente Carter, alla Casa Bianca, presenti anche Claudia Cardinale e Pasquale Squitieri. Del recente «Tex», a Venezia nel 1985, invece nessuno parla.

Ma i contatti di Gemma con i produttori sembrano a buon punto in questi giorni. Dopo «Rally» e un film in Brasile, il suo calendario lo vuole di nuovo tra New York e Los Angeles.

«Sono molto freddi e professionali oltreoceano — dice Gemma —, ma, quando lavori con loro nel cinema, hai l'impressione che nulla vada sprecato e che tutti i mezzi ti siano messi a disposizione. Da noi invece ogni film diventa un'avventura. A metà della produzione quasi sempre mancano i fondi, devi aspettare magari un mese per riprendere a girare. Il nostro cinema ha bisogno di aiuto e di coraggio».

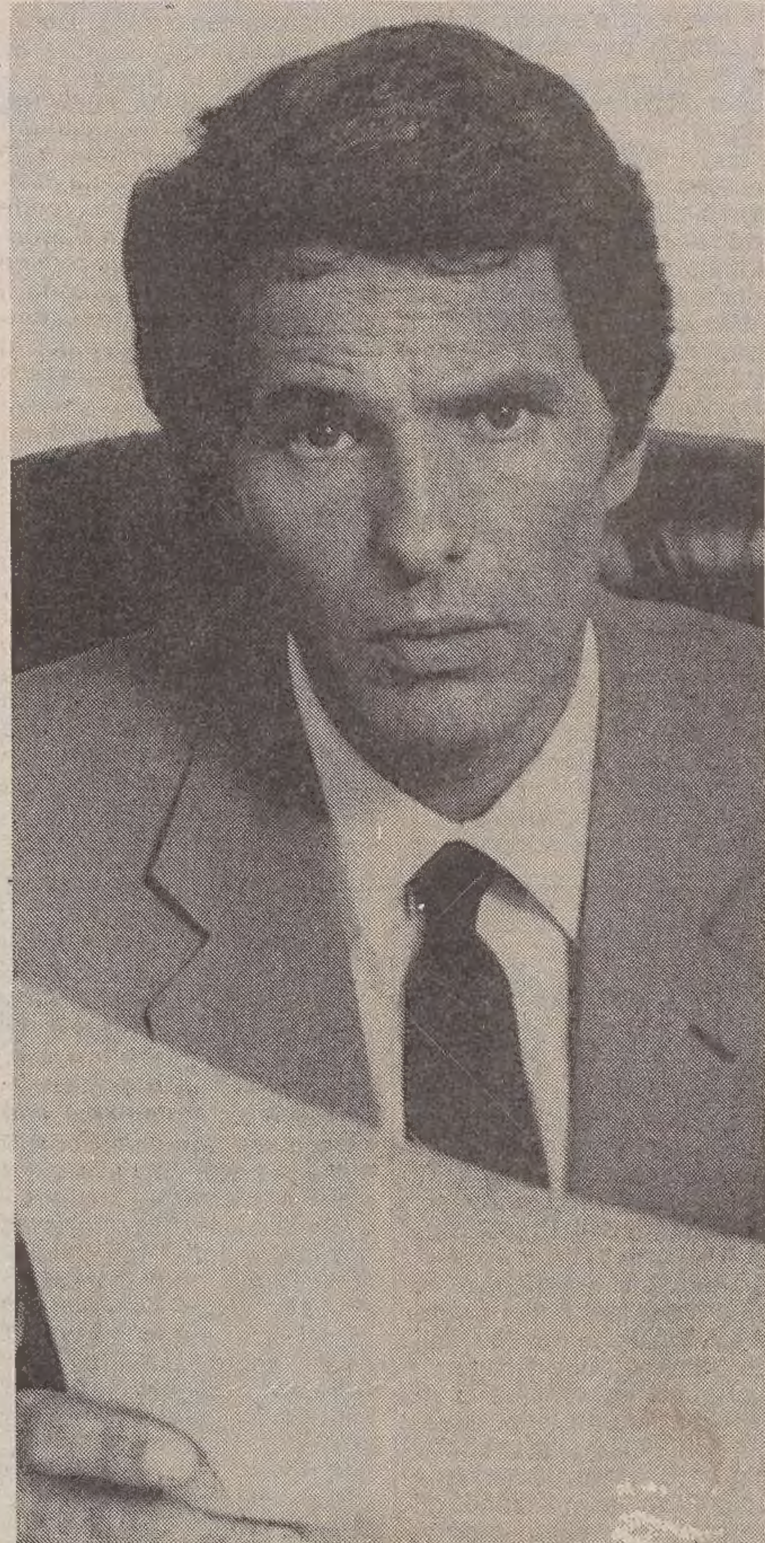
In queste pause il vecchio Ringo dai capelli grigi da sempre appassionato d'arte si è messo a scolpire. La sua guida è il maestro Robazza (uno studio a New York e uno a Roma), che sta preparando per le Nazioni Unite un monumento a Martin Luther King.

— Giuliano Gemma, oggi, si sente meglio con la pistola o col martello in mano?

«Adesso le pistole sono tutte automatiche e molta gente muore col veleno. Picchiare sul marmo invece con uno scalpello è una forma di creatività improvvisa e violenta, dove forse c'entra anche la ginnastica. Guadagno molto di più col primo strumento, ma per rilassarmi non c'è nulla di meglio che un paio d'ore di scultura».

■

AIUTO!. Gli appassionati americani dei «Beatles» potranno poi rivedere il film «Helkp!» (Aiuto!) sui loro schermi televisivi grazie all'ultima iniziativa della «Mpi», società che produce videocassette di interesse storico. La nuova videocassetta, che segue l'uscita, lo scorso anno, di quella del film «A hard day's night» («Tutti per uno»), dura 90 minuti e costa 70 dollari, cifra dovuta agli «alti costi dei diritti d'autore».



Giuliano Gemma, una svolta dopo «Deserto dei Tartari». Adesso, per hobby, si dedica anche alla scultura.

CINEMA

È morto Susskind

NEW YORK — L'hanno trovato morto nella sua stanza d'albergo, a Manhattan. David Susskind, 66 anni, ex talent-scout, produttore di alcuni film tra cui «Alice non abita più qui», noto conduttore di programmi televisivi, sembra sia deceduto per cause naturali.

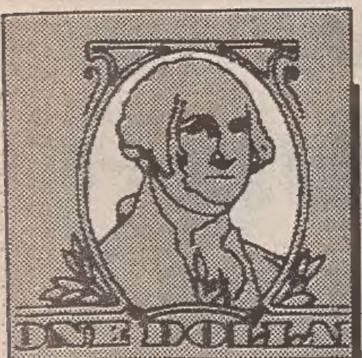
L'autopsia, comunque, potrà dire molto di più.

Negli anni Cinquanta e Sessanta Susskind era diventato molto famoso perché aveva intervistato alla televisione il leader sovietico Nikita Kruscev.

In un secondo momento Susskind si era dedicato al cinema, producendo film piuttosto famosi. Portano il suo marchio «Cane di paglia», una delle pellicole più discusse e fortunate firmate da Sam Peckinpah con Dustin Hoffmann, e «Alice non abita più qui» di Martin Scorsese. Ma bisogna ricordare anche «Buffalo Bill e gli indiani» di Robert Altman con Paul Newman.

Come produttore televisivo David Susskind vinse ben 27 premi Emmy, che corrispondono agli Oscar del piccolo schermo. Tra le sue produzioni tv «Alice» e «New York Police Department».

Senza grande continuità, ma solo per un breve periodo, Susskind si era dedicato pure alla produzione di opere teatrali.



VERTICE / LA REAZIONE DEL MERCATO

Operatori scettici, dollaro debole

Atteggiamento cauto, in attesa di chiarimenti - In Italia la valuta Usa perde tre punti

Media Uic a 1299,75 lire contro 1302,70 di venerdì. Flessione in tutta Europa del biglietto verde

MILANO — Il dollaro ha perso leggermente quota sui mercati europei, nonostante l'accordo di Parigi, confermando però i livelli londinesi di venerdì e recuperando leggermente dai minimi di New York. La divisa americana è stata fissata in Italia a 1299,75 lire (media Uic) contro le precedenti 1302,70 e a Francoforte a 1,8279 marchi contro 1,8313. In rialzo a 403 l'oro, con un progresso di 3,25 dollari.

A New York il dollaro ha segnato un ulteriore modesto rialzo in un mercato poco attivo dove gli operatori, superato il primo momento euforico destato dall'annuncio di un accordo fra i sei maggiori paesi industrializzati sulla stabilizzazione del dollaro, è passato a una fase più cauta. Gli operatori sono in attesa delle dichiarazioni del presidente della Fed, Paul Volcker, a testimonianza presso commissioni del congresso sia oggi sia giovedì.

Il dollaro è stato quotato a New York a 1301/1302 lire contro 1298/1299 in apertura e 1292/1294 di venerdì. In Europa, anche se l'atteggiamento degli operatori resta cauto, in attesa di sondare le vere intenzioni delle autorità monetarie, l'opinione generale è scettica sulla efficacia dell'accordo di Parigi. Per ora non hanno avuto effetto le dichiarazioni del ministro giapponese delle finanze, Miyzawa, secondo cui i maggiori paesi avrebbero concordato in dettaglio le misure di stabilizzazione.

La lira si è complessivamente rafforzata nello «Sme», ma molto esiguamente.



«È già così difficile andare d'accordo in cinque; figuriamoci in sette... ».

LONDRA
Affiora un dubbio

Dal corrispondente
Roberto Ciuni

LONDRA — Con una di quelle abbreviazioni che sono tipiche della stampa inglese, da ieri i giornali titolano l'incontro di Parigi chiamandolo del G6, cioé del gruppo dei sei paesi più avanzati del mondo: hanno subito tolto il settimo, l'Italia, avendo questa «boicottato» la riunione.

I commenti, però, sono meno sbrigativi dei titoli e mostrano un certo imbarazzo: anzitutto, spiegando in maniera estesa la posizione italiana, ammettono il mancato rispetto di un accordo; poi, non dando atto delle ultime statistiche sulle condizioni della nostra economia, migliorata anche in quanto a rapporto tra prodotto nazionale lordo e debito pubblico complessivo, confermano implicitamente se non un «complesso di inferiorità», che non avrebbero mai, di sicuro un «complesso di dubbio» nei confronti di Roma.

La preoccupazione degli inglesi, a proposito della posizione dell'Italia, riguarda essenzialmente le questioni europee nelle quali, se vuole, il governo di Roma può rivalersi in forma per loro onerosa. Nè per quanto concerne le monete nè per quanto concerne gli altri accordi di Parigi, l'Italia è in condizione di reagire in forma diretta.

Invece, nel campo comunitario, ha diverse possibilità di far sentire il suo peso. Sulle due grandi «questioni aperte», per esempio: prima, la liberalizzione del mercato finanziario in Europa; seconda, l'abbandono del protezionismo nel settore del trasporto aereo. Due punti che interessano molto alla Gran Bretagna — e meno alla Germania ed alla Francia — e sui quali Roma potrebbe — con notevole propria convenienza — irrigidirsi duramente.

PARIGI
Mossa elettorale

Dal corrispondente
Antonella Tarquini

PARIGI — Mitterrand sarà a Roma domani per incontrare Cossiga e Craxi: la notizia ha immediatamente scatenato l'ipotesi che con tale visita il Presidente francese intenda rabbonire gli italiani, dopo il clamoroso ritiro della nostra delegazione dal vertice monetario del «gruppo dei Sette» che si è svolto domenica a Parigi.

All'Eliseo si smentisce: la visita era decisa da tempo.

La domanda ricorrente negli ambienti finanziari e sulla stampa francese, è una sola: l'Italia «ha sbattuto la porta», a causa di una mossa diplomatica sbagliata da parte francese o per motivi di politica interna italiana? Che si tratti, scrive «Le Monde», di «una mossa con la quale il presidente del consiglio italiano abbia voluto rafforzare la sua immagine di uomo forte alla vigilia del passaggio dei poteri ai democristiani?».

«Non si tratta soltanto di fierezza nazionale in campo economico, si tratta soprattutto di volontà di fare un «colpo» di politica interna — scrive "Liberation" — e questo "colpo" è stato deciso a Roma da Craxi più che a Parigi dal ministro Goria».

Craxi, osserva il giornale, punta a provocare la convocazione di elezioni anticipate a giugno, e questi «colpi» gli fanno gioco.

Gli italiani, scrive il filosocialista «Le Matin», rivendicano il quinto posto, (occupato dagli inglesi) nella classifica industriale mondiale e forse il quarto (quello dei francesi) per quanto concerne le riserve di cambio. Ma ciò non vuol dire che l'Italia voglia escludere i due paesi, bensì che essa vuole sottolineare «l'arbitrio che blocca il suo accesso a un gruppo di paesi, ad alcuni dei quali ritiene di essere molto vicina».

BONN
Errori di forma

Servizio di
Gustavo Ferzi

BONN — «Si tratta di una dimostrazione politica dell'Italia evidentemente destinata a fini interni». È il giudizio della delegazione tedesca tornata oggi a Bonn, dopo aver partecipato alla riunione dei ministri delle finanze dei paesi più industrializzati d'Occidente, domenica scorsa a Parigi.

In generale la stampa tedesca sulla decisione del ministro Goria di disertare la ratifica di decisioni già prese in sede più ristretta, esprime oggi valutazioni che oscillano tra la comprensione e la sufficienza.

Comunque per i tedeschi, gli incontri che domenica hanno condotto all'accordo del Louvre — i particolari ancora non si conoscono ma la sostanza è la stabilizzazione del corso di cambio del dollaro più o meno ai livelli attuali — secondo quanto ha fatto sapere qui a Bonn in forma non ufficiale il ministro delle Finanze, Gerhald Stoltenberg — non sono una trasgressione del patto raggiunto a Tokio, lo scorso anno, alla fine del vertice economico dei sette

In Giappone si era deciso di promuovere nel settore della politica monetaria la cooperazione tra i sette «grandi» d'Occidente (G7) — ha precisato ufficialmente Stoltenberg — ma nello stesso tempo doveva essere intensificata l'attività del gruppo dei cinque.

Per alcuni giornali tedeschi, tra essi la «Sueddeutsche Zeitung» di Monaco, il comportamento troppo pignolo dell'Italia è riconducibile a un errore di forma degli ospiti francesi. Per altri, tra essi l'economico «Handelsblatt», l'assenza dell'Italia alla fine risulterà molto meno grave, se i sei paesi che hanno raggiunto l'accordo riusciranno anche a rispettarlo.

USA
Poca indulgenza

WASHINGTON — A giudizio del «New York Times» considerazioni di politica interna hanno giocato un ruolo nella diserzione italiana di Parigi. In un servizio del suo inviato a Roma, John Tagliabue, si ricorda che in settimana il governo italiano è atteso a un voto di fiducia. Questa coincidenza può avere influenzato la posizione italiana.

Il giornale newyorkese dedica ampio spazio al clamoroso scontro di Parigi. Non dimostra eccessiva comprensione. Cita una frase di Michael Wilson, ministro delle finanze canadese: «Il governo italiano deve capire che una cosa è il club dei Cinque e un'altra è il club dei Sette». Il Canada e l'Italia sono i membri aggiunti all'originario esclusivo comitato.

Il «Wall Street Journal» e il «Washington Post» dedicano anch'essi attenzione all'aspirazione italiana di ottenere una partecipazione di «pari grado» nelle organizzazioni internazionali. Non riportano commenti. Nessuno crede comunque che il vertice di Venezia possa saltare.

All'indomani della riunione di Parigi il dollaro sembra non averne tratto beneficio.

«La partecipazione dell'Italia ai vertici monetari è necessaria, per la grande forza della sua economia. Spetta alla Francia, paese organizzatore degli incontri di Parigi, adoperarsi in prima persona per risolvere il problema del ritiro italiano dal gruppo dei Sette».

Lo ha detto ieri a Tokyo il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa in una conferenza stampa al suo rientro dalla capitale francese.

«Sono dispiaciuto per l'assenza dell'Italia — ha detto — resto comunque ottimista per il futuro: più un'economia è forte, più quel paese deve far sentire la sua voce nei consessi internazionali».

VERTICE / I CONTENUTI

Incognite sui problemi di fondo

L'accordo c'è, ma va integrato con una strategia di lungo periodo

Commento di
Mario Casari

Nell'estate di due anni fa, al termine di una lunga fase di ripresa, il dollaro valeva in Italia 2000 lire, con punte anche superiori. Analoga rivalutazione si era verificata verso marco, yen e altre monete. Era un cambio troppo elevato, che premiava le esportazioni verso gli Stati Uniti, ne penalizzava viceversa le vendite all'estero e cominciava pertanto a suscitare tentazioni protezionistiche. Il 22 settembre 1985 i ministri competenti dei «cinque» si riunirono all'Hotel Plaza di New York e manifestarono l'intenzione di intervenire in modo coordinato sui mercati dei cambi per pilotare la discesa del dollaro. La manovra ebbe successo: la moneta Usa si portò nel febbraio '86 al di sotto delle 1600 lire e vale oggi intorno alle 1300, anche se resta soggetta a brusche variazioni e all'interrogativo se sia o meno terminata la fase discendente.

Il problema era di sapere se questo valore esterno del dollaro poteva considerarsi «congruo» e se le Banche centrali erano disposte a «fare qualcosa» per difenderlo, cioè per impedire che scendesse ancora od oscillasse troppo. A Parigi è stata fornita una risposta affermativa a entrambi i quesiti. I «sei» (ma quelli che contano sono tre, cioè Stati Uniti, Germania e Giappone) hanno dichiarato che i livelli attuali del dollaro sono «congrui con il quadro economico di fondo», cioè tali da non recare squilibri agli scambi mondiali. I «sei» hanno perciò deciso di «cooperare strettamente per promuovere la stabilità dei tassi di cambio intorno ai livelli attuali».

Ci sono due linee per tale difesa, l'una immediata, l'altra a più lungo termine e quindi di meno immediata efficacia. La prima implica interventi sui mercati valutari per impedire variazioni troppo brusche e soprattutto un'ulteriore caduta del dollaro. Si era parlato addirittura di una fascia di oscillazione entro cui mantenere i cambi delle varie monete con quella americana. Anche se la si è decisa, come qualcuno afferma, nessuno pensa di renderla nota, per non favorire la speculazione e per evitare di coinvolgere formalmente le Banche Centrali.

Esso sarebbe tuttavia soltanto temporaneo, se non fosse realmente integrato dall'impegno a influire sulle cause di fondo che influenzano la domanda e l'offerta di dollari. Innanzitutto il deficit del bilancio federale, che gli Stati Uniti hanno bisogno di finanziare con l'afflusso di capitali dall'estero perché il loro risparmio interno è insufficiente. È chiaro che un deficit di 220 miliardi sovralimenta la domanda di dollari; perciò esso dovrà scendere quest'anno sui 135-140. Gli Stati Uniti s'impegnano pertanto a frenare le pressioni protezionistiche interne.

C'è poi il problema del commercio internazionale, che ha fatto registrare nel 1986, a fronte di un passivo degli Stati Uniti di 170 miliardi di dollari, un attivo di 140 miliardi fra Germania e Giappone. Ecco allora l'impegno di questi due paesi a dirottare al loro interno, cercando di espandere la domanda effettiva delle rispettive economie, parte del surplus fin qui esportato: la Germania attraverso riduzioni fiscali che aumenteranno a partire dal 1988 il potere d'acquisto dei tedeschi; i giapponesi con un programma di stimolo dei consumi interni. Ne dovrebbe trarre beneficio anche il commercio con l'estero degli altri.

Infine i tassi di interesse: essi sono già stati ridotti in Giappone e Germania, rendendo il più alto possibile il differenziale con quelli Usa e dunque favorendo, una volta che fosse reso stabile il cambio del dollaro, l'afflusso di capitali oltre Atlantico, con ciò sostenendo la domanda di dollari e impedendone ribassi incontrollati.

Le prime reazioni dei mercati valutari sembrano caute. Ma questo è naturale: il dollaro è soggetto a troppe spinte per non chiedere un po' di tempo prima che le attese si assestino nel senso della stabilità. Quello che è stato deciso, per quanto se ne sa, affronta il problema alle radici. Resta tuttavia l'interrogativo sulla effettiva intenzione dei tre grandi di adottare concretamente le misure a più lungo termine e qui la risposta potranno darla soltanto i fatti.

RIFORMA

Il Parlamento ficca il naso in Borsa

Non si esclude un'iniziativa della Democrazia cristiana al Senato - Un convegno sui fondi chiusi

MILANO — Il senatore democristiano Enzo Berlanda, vicepresidente della commissione finanze del Senato, intervenendo a margine di un convegno sui fondi chiusi, ha affermato di non escludere una possibile iniziativa parlamentare per la riforma della Borsa.

«Attendiamo di conoscere le proposte della Consob e le iniziative del governo — ha affermato Berlanda — ma non è da escludere una prossima nostra iniziativa parlamentare su questa materia, che riguardi da un lato l'istituzione di società fra gli agenti di cambio e dall'altro una eventuale delega al governo per l'istituzione della figura di altri intermediari quali per esempio società in accomandita per azioni alle quali possono partecipare quali soci accomandatari gli agenti di cambio e quali soci accomandanti anche altri operatori (banche o terzi) con precise indicazioni circa le necessarie autorizzazioni e controlli per i diversi tipi di operatori».

E veniamo al tema del convegno.

Sono 4 le proposte legislative che interessano i fondi d'investimento chiusi: la prima è partita proprio dal senatore democristiano Berlanda ed è stata presentata nello scorso agosto. Pochi mesi dopo partiva la proposta dei comunisti, poi quella dei liberali e, infine, una decina di giorni fa, quella dei socialisti.

Per questi ultimi l'on. Franco Piro, intervenuto alla giornata di studio, organizzata dalla Camera di commercio e da Iniziativa Italia, ha detto che forse il clima pre elettorale porterà a un rapido varo della legge, così come è accaduto con quella sui fondi comuni d'investimento aperti, dopo quasi 19 anni di gestazione.

I fondi d'investimento chiusi sono lo strumento classico di finanziamento della piccola e media industria, quella non quotata in Borsa. Non sarà quindi uno strumento di risparmio così invogliante come lo sono stati i fondi. Le sicurezze che le società di gestione potranno offrire ai sottoscrittori sono strettamente legate all'andamento economico delle aziende nelle quali i futuri fondi avranno le partecipazioni.

Si tratta quindi di un investimento a rischio che, se ha degli illustri precedenti storici (i viaggi di Sir Francis Drake furono finanziati con questo sistema, che, tolta la fetta destinata alla famiglia reale, si rivelò molto redditizio), non offre certamente le garanzie, dei fondi aperti.

In più questo tipo di strumento mortifica la componente speculativa che esiste in ciascun risparmiatore: prima di un certo periodo di tempo, minimo 5 anni, non si può pretendere la restituzione del capitale versato.

«Ma la sommatoria dei rischi — afferma Marco Vitale, presidente dei fondi Arca — se assunta e gestita da persone capaci, specializzate e integre, può portare a risultati, nel lungo termine, anche di poco rischio. E ciò in fondo è logico perché nell'industria è alla lunga meno rischioso investire nel futuro, piuttosto che nel passato».

Secondo gli organizzatori del convegno, l'approvazione della legge potrebbe convogliare almeno 1.000 miliardi di denaro fresco alle piccole e medie aziende.

Per il senatore Enzo Berlanda, un'intesa politica di fondo sui 4 progetti è raggiungibile in tempi brevi, per cui sarà facile fondere le proposte.

Sempre secondo Berlanda non esiste nessuna sovrapposizione tra l'attività dei fondi chiusi e quella delle merchant-bank.

ANNUNCIO
Merchant bank Comit

Collaborazione con il gruppo francese Paribas

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana (Comit), riunitosi nel pomeriggio di ieri, ha autorizzato la costituzione di una «merchant bank» con un capitale iniziale di cento miliardi di lire. «L'iniziativa — è detto in un comunicato — nasce per il mercato italiano ma con vocazione europea, in vista del processo d'integrazione dei mercati finanziari europei. Inizialmente la merchant bank sarà costituita in associazione con il grande gruppo bancario francese «Paribas», in tradizionali stretti rapporti con il gruppo.

La società sarà costituita dopo che saranno state emanate dalla Banca d'Italia le istruzioni applicative previste dalla delibera del comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 6 febbraio, che fissava appunto i criteri per l'attività delle merchant bank (banche d'affari) di emanazione creditizia.

Il capitale della nuova merchant bank sarà aperto — come detto dal presidente della Banca commerciale italiana, Francesco Cingano — all'apporto di altre istituzioni bancarie, principalmente estese oltre a quello iniziale di Comit e Paribas. L'iniziativa — ha sottolineato Cingano — avrà infatti uno spiccato orientamento operativo verso i mercati internazionali.

FRA LE POLEMICHE

Scatta oggi l'operazione denominata «Bot-casa»

ROMA — Scatta da oggi in un clima di polemica la corsa dei cittadini per l'acquisto dei Bot casa lanciati dal ministro Goria. Il Psdi, in particolare, rincara la dose. Dopo le critiche di Nicolazzi è il senatore Maurizio Pagani, della direzione socialdemocratica, a scendere in campo.

In un articolo che compare oggi sull'Umanità, Pagani sostiene infatti «che il momento politico è tale da non consentire responsabilmente ad alcun ministro il preannuncio di provvedimenti rilevanti che debbano scontare l'approvazione del Parlamento». Manca inoltre nel provvedimento «ogni indicazione del costo per lo Stato, né simile costo potrebbe essere tentato, essendo legato al tasso di inflazione dei prossimi vent'anni».

Anche la Cgil prende posizione sulla proposta del Mutuo-casa avanzata dal ministro Goria. Al termine della segreteria di ieri la Cgil ha diramato infatti una nota in cui ribadisce la richiesta, effettuata venerdì 20 febbraio dal ministro del tesoro, di una «congrua proroga della data del 24 febbraio '87 fissata per l'inizio della presentazione delle richieste per il mutuo per l'acquisto della prima casa». Tutto ciò allo scopo di consentire a tutti gli aspiranti al mutuo di disporre del tempo sufficiente per acquisire la necessaria documentazione, evitando così possibili sperequazioni.

I mutui, di durata ventennale, prevedono un onere pari al 20 per cento della retribuzione annua lorda, per cui il tasso di interesse varierà di anno in anno in funzione del livello della retribuzione stessa. Il ricorso alla legge Goria risulterà pertanto conveniente soltanto ai redditi inferiori a 40 milioni, che potranno in effetti godere di tassi di interesse più bassi di quelli previsti dai mutui fondiari (12,50 per cento).

CCT
Settemila miliardi

ROMA — In arrivo altri 7 mila miliardi di certificati di credito a cedola variabile. Dopo il successo registrato nella scorsa emissione, per soddisfare le richieste, il Tesoro ha dovuto integrare l'offerta con altri 3 mila miliardi di titoli. La prima cedola dei nuovi Cct ha rendimenti limati di venti centesimi di punto.

Il prezzo di acquisto dei certificati — informa una nota del Tesoro — è fissato in lire 99 per ogni 100 lire di capitale nominale.

I nuovi titoli hanno godimento primo marzo.

WALL STREET
Effetto Brasile

NEW YORK — Penalizzate già venerdì al diffondersi delle prime notizie della decisione brasiliana di dichiarare una moratoria sui debiti esteri, le azioni delle grandi banche hanno continuato a perdere terreno a Wall Street anche alla riapertura di inizio settimana, trascinandosi dietro tutto il mercato.

Dopo un avvio in leggero rialzo, l'indice Dow Jones ha innestato la retromarcia, perdendo a un certo punto 44 punti rispetto ai 2235,74 della chiusura di venerdì.

AIRBUS
Usa chiedono riunione Gatt

GINEVRA — Gli Stati Uniti hanno inoltrato ufficialmente richiesta di convocazione del comitato speciale Gatt sugli affari aeronautici per discutere la vertenza Airbus con la Cee.

L'iniziativa americane ra stata anticipata il 14 febbraio da un portavoce dell'amministrazione Reagan. La lettera contenente la richiesta, ha detto il portavoce, non indica nulla di nuovo nella posizione americana sulla vertenza, ma elenca gli articoli del codice internazionale sulle vendite di aerei che l'amministrazione Reagan ritiene siano stati violati.

BORSA

Autostrade, è ok

MILANO — Prima quotazione 1.799. La Autostrade si è presentata bene in Borsa, con una prima chiusura ufficiale nettamente migliore negli ultimi prezzi trattati sul «Terzo Mercato». Ma il Banco di Roma, grande fautore di «casa Iri», per l'andamento del titolo sul mercato ha avuto l'accortezza di fermare la quotazione immediatamente sotto la soglia di una possibile cateratta di vendite.

Il titolo, del resto, vale molto di più del prezzo di collocamente (1.700 lire in novembre dell'anno scorso) e anche delle quotazioni correnti. Gianni Pasquarelli, amministratore delegato della società controllata dall'Iri-Italstat ed ex giornalista Tv non si è peritato di farne una valutazione patrimoniale a 3.300 lire, desumendone il prezzo dal semplice rapporto tra i 2.300 miliardi di patrimonio netto — di cui 1.600 miliardi di riserve da rivalutazione Visentini — e i 700 milioni di azioni in circolazione.

Perché in Borsa soltanto azioni privilegiate? Perché — ha spiegato Pasquarelli — è ininfluente possedere azioni ordinarie di una società che per statuto deve rimanere sotto controllo pubblico. Le privilegiate possono offrire una redditività più interessante. Ed è quanto ha fatto la Autostrade per la quale nemmeno vale l'altro vincolo statutario (e limitativo) del limite massimo dell'8 per cento del capitale.

L'8 per cento di dividendo sul capitale, quando venne fissato, costituiva un limite molto interessante. Poi, con l'inflazione, questo rendimento fu nettamente superato. Ora un reddito di questo calibro per una azione torna ad avere un suo interesse per il mercato.

FATTURATO ALFA-LANCIA

Tremila miliardi entro l'anno

ROMA — Già alla fine del primo esercizio successivo alla creazione di Alfa-Lancia il fatturato Alfa Romeo supererà i 3000 miliardi di lire, con una produzione intorno alle 200 mila vetture della fascia medio-alta.

Questo è l'annuncio fatto ieri mattina dall'amministratore delegato di Alfa-Lancia, Giuseppe Tramontana, in occasione della presentazione ai 360 concessionari di vendita della rete italiana Alfa dei due nuovi modelli della «75» la «Twin Spark» 2000 e la «6v 3000 America».

L'amministratore delegato di Alfa-Lancia ha spiegato il piano industriale della nuova società e il ruolo strategico dell'Alfa nel Gruppo Fiat.

Tramontana ha anche riaffermato la netta distinzione tra i due marchi Alfa Romeo e Lancia e delle rispettive reti di vendita, ricordando che l'impegno del gruppo di Torino si concretizzerà in investimenti complessivi per oltre 5000 miliardi e in progetti di sviluppo tecnologico per Pomigliano e Arese.

«Un impegno — ha precisato Tramontana — che non può essere disatteso dalla rete di vendita, la quale sarà posta nelle migliori condizioni per rispondere alle domande e alle esigenze della clientela».

Tramontana ha anche annunciato che la nuova Alfa 164 verrà presentata nel prossimo mese di settembre al Salone dell'auto di Francoforte.

Quanto alle due nuove «75», il prezzo di vendita della «Twin Spark» sarà al di sotto dei 25 milioni di lire, con consegne a partire da marzo mentre per la «6v America» il prezzo sarà al di sotto dei 35 milioni e le consegne inizieranno da giugno.

Riprende intanto oggi in Confindustria il negoziato tra la Fiat e le tre federazioni di categoria, Fiom-Fim-Uilm, sul piano di risanamento produttivo finanziario, commerciale e occupazionale della nuova società «Alfa-Lancia». Al centro del confronto la nuova organizzazione del lavoro che la delegazione imprenditoriale è intenzionata ad attuare negli stabilimenti Alfa, per recuperare margini di produttività oggi inferiori del 37,5% rispetto alla concorrenza. In particolare, i sindacati conosceranno le proposte su come va modificato il lavoro all'interno dei gruppi di produzione.

INFLAZIONE

I prezzi rallentano

Dopo l'allarme suscitato dai dati di gennaio il processo di discesa sembra essere subito ripreso

ROMA — Gennaio dovrebbe essere stato un caso, una semplice scivolata. I dati sull'inflazione in febbraio di alcune delle principali città italiane segnalando, infatti, che il processo di discesa è ripreso: Milano ha segnato una crescita dello 0,4% (più 0,9 il mese precedente). Torino più 0,5% (contro più 0,8), Genova più 0,4% (contro più 0,6), Trieste più 0,3% (contro 0,'Q2, Bologna più 0,5 (contro 0,7).

Il dato nazionale si conoscerà soltanto tra qualche giorno, ma all'incirca dovrebbe oscillare tra uno 0,3% o uno 0,4% in più. Quindi, due o tre decimi in meno rispetto allo 0,6 fatto registrare in gennaio, in base al quale si è temuto un riaccendersi del processo inflazionistico.

Se la previsione dovesse essere confermata, sull'arco dei dodici mesi (febbraio '87 rispetto al febbraio '86), la crescita del carovita si dovrebbe attestare tra il 4,1% e il 4,2%, ossia un po' meno del 4,5% del mese scorso. La cosa più importante, però, non sono i decimi in più o in meno, quanto il fatto che sembra si sia rimesso in moto il meccanismo di lenta, ma costante discesa.

Lo stop di gennaio aveva procurato non poche preoccupazioni, perché era legato alla crescita della voce elettricità e riscaldamento, e a quella dei costi dei servizi. Il fenomeno, anche se in misura più contenuta, si è ripresentato nel mese di febbraio. Tutto ciò avviene alle soglie di un mese di marzo in cui scatteranno una serie di aumenti nei pubblici servizi. Il «mese clou» per l'inflazione del 1987 dovrebbe essere proprio marzo, nel bene e nel male.

Sugli altri capitoli di spesa non sono accaduti fatti particolari. In genere, è rimasta tranquilla la voce alimentazione, tanto che proprio a essa potrebbe essere fatto risalire il merito maggiore del buon risultato di febbraio.

Per l'abbigliamento, invece, gli andamenti sono stati diversi da città a città. È la dimostrazione indiretta che sull'andamento del nostro carovita incide in negativo un sistema distributivo sicuramente tra i più confusi e arretrati d'Europa.

Comunque sia, non si può sottacere che per trovare un'inflazione a livelli bassi come quelli di questo mese bisogna risalire addirittura agli inizi degli anni Settanta, ossia a prima che cominciassero gli sconvolgimenti petroliferi.

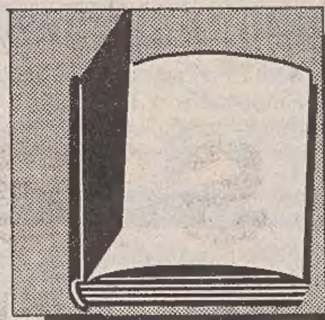
Su questa constatazione si è soffermato il ministro dell'industria Zanone, il quale ha parlato di «calo atteso». Il ministro, però, ne ha approfittato per fare presente che il nostro sistema economico non deve dimenticare di essere particolarmente vulnerabile sul fronte dell'approvvigionamento energetico. Inoltre, Zanone ha ricordato che bisogna continuare a operare su tutto ciò che potrebbe agevolare la discesa dell'inflazione, e in particolare «sull'area della pubblica amministrazione e della razionalizzazione della spesa pubblica, di per sé moltiplicatore di inflazione».

La ripresa del processo di rientro dell'inflazione dovrebbe anche far rivedere una serie di conteggi sul fronte dei tassi bancari e quindi sul costo del denaro. Il sussulto di gennaio, insieme con la crescita degli impieghi bancari, ha fatto da freno alla discesa del costo del denaro, la quale ora potrebbe riprendere. Una parte delle nostre autorità monetarie spinge in questa direzione; un'altra, invece, preferisce aspettare il mese di marzo e vedere che cosa accadrà.

(n. na)

	MI	BO	GE	TS	TO
Indice generale	+0,4 (+4,4)	+0,5 (+3,9)	+0,4 (+4,8)	+0,3 (+3,7)	+0,5 (+4,4)
ALIMENTARI	+0,4 (+4,7)	+0,2 (+3,4)	+0,2 (+3,1)	+0,3 (+3,4)	+0,3 (+4,1)
ABBIGLIAMENTO	+0,3 (+7,0)	+0,4 (+6,4)	+0,4 (+6,0)	+0,1 (+5,9)	+0,3 (+6,4)
ENERGIA	+1,0 (−6,8)	+1,3 (−0,8)	+0,9 (−3,6)	+0,5 (−0,6)	+1,1 (−3,7)
BENI E SERVIZI	+0,4 (+4,4)	+0,6 (+3,9)	+0,4 (+5,8)	+0,3 (+3,6)	+0,5 (+4,6)
ABITAZIONI	— (+7,0)	— (+8,6)	— (+3,4)	— (+5,0)	— (+6,8)

Questo l'andamento mensile dell'inflazione registrato a febbraio, nelle cinque maggiori città (tra parentesi sono indicate le variazioni rispetto a un anno prima). Bisogna considerare inoltre che il dato di febbraio risulta appesantito dalla rilevazione trimestrale sui beni d'uso domestico che hanno fatto registrare qualche aumento. Beni e servizi sono la voce che ha pesato di più: su di essa ha inciso, tra l'altro, anche il ritocco del listino delle automobili Fiat. Più contenuti gli incrementi dei generi alimentari e dell'abbigliamento. La voce «abitazione» è ferma dappertutto. Le variazioni più ampie, anche se di scarso peso sull'indice generale, si sono verificate nel settore dell'elettricità e dei combustibili a causa dell'aumento del sovrapprezzo termico per l'energia elettrica.



TACCUINO ECONOMICO

La Faema acquista il 100% Bialetti

FAEMA. La Faema (gruppo Gafin) ha acquisito il 100% della Bialetti e C. di Omegna (Novara), la società produttrice di macchine per caffè «Moka Express».

La Bialetti, 20.000 metri quadrati di superficie coperta, 270 dipendenti, ha chiuso l'esercizio '86 con 20 miliardi di fatturato, di cui il 30% all'export, e un utile netto di un miliardo circa.

Con l'acquisizione della Bialetti, Faema accresce la sua specializzazione nel settore delle macchine per caffè, allarga la sua presenza sul mercato e si pone per l'87 il traguardo di un consolidato di 60 miliardi di fatturato e di 3 miliardi di utile netto.

AUTO. La produzione giapponese di autovetture, camion e autobus è calata in gennaio del 3,3% su base annua, continuando un trend negativo apertosi in ottobre con una flessione del 5% e proseguito con cali del 9,6% in novembre e del 3,2% in dicembre.

Il tasso negativo di novembre era stato il peggiore dal gennaio 1979. La fiacca della produzione viene collegata al calo delle vendite interne e delle esportazioni conseguente al rafforzamento dello yen.

BNL. La Banca nazionale del lavoro cambierà il proprio statuto per meglio adeguare la propria struttura giuridica al nuovo assetto del capitale sociale e in adesione ai suggerimenti della Banca d'Italia. A questo scopo, la Bnl ha istituito una commissione per la riforma dello statuto formata da consiglieri, dirigenti ed esperti esterni.

La composizione della commissione è la seguente: Nerio Nesi, presidente della Bnl, Francesco Bignardi, direttore generale, Giuseppe Pasqua, Angelo Detragiache, Antonio Porteri.

TESSILI. Una vera e propria impennata delle importazioni di tessili e abbigliamento prodotti in Portogallo ha indotto l'amministrazione americana a esaminare l'ipotesi di quote con conseguente rischio di un nuovo conflitto commerciale fra Usa e Cee.

È quanto hanno dichiarato diplomatici della Comunità europea al Wall Street Journal Europe, notando che, mentre non vi è stata ancora una presa di posizione ufficiale sul problema da parte americana, il principale responsabile dell'amministrazione Reagan per i negoziati sui tessili, William Houston, è stato a Bruxelles nei giorni scorsi per discutere fra l'altro proprio la questione delle importazioni dal Portogallo.

LEGNO. L'attuale momento della componentistica per il mobile e della subfornitura regionale del legno; le sue esigenze di sviluppo tecnologico e di aggiornamento professionale, quali elementi di competitività e di penetrazione sui mercati italiano ed estero: questo è il tema che sarà dibattuto domani, alle ore 16.30, nella sala convegni della Fiera di Pordenone, giornata inaugurale del Samu-legno, salone internazionale specializzato.

Il programma è stato definitivamente stabilito nella riunione del comitato tecnico dell'agenzia regionale subforniture, promotrice dell'iniziativa d'intesa con le associazioni di categoria, l'Esa, i consorzi Pordenone Export ed Export Api. Dopo le prolusioni introduttive del presidente dell'agenzia subforniture Tombesi, del presidente camerale di Pordenone Musolla e del presidente della Fiera Giacomo Ross, saranno svolte due relazioni tecniche.

BILANCIO. Domani nella sede dell'Associazione industriali, con inizio alle ore 17, si terrà l'incontro-dibattito promosso dal Comitato piccola industria sul tema: «Il bilancio di esercizio, strumento di informazione, valutazione e analisi della dinamica aziendale».

È questa un'altra iniziativa del Comitato piccola industria, che si propone di far considerare agli imprenditori minori l'importanza del bilancio aziendale, nell'ottica delle imprese maggiori, e cioè nella consapevolezza che il bilancio non rappresenta un semplice conto dell'attività aziendale nei suoi termini ragionieristici e fiscali, ma un'interessante opportunità di informazione e di immagine aziendale.

METALMECCANICI

Nel referendum il sì monfalconese è stato più forte del triestino

I metalmeccanici dell'area giuliana hanno detto sì all'ipotesi del loro nuovo contratto di lavoro. A Monfalcone il sì è stato più netto rispetto a Trieste.

Nel cantiere di Monfalcone, la più importante azienda metalmeccanica della provincia di Gorizia, oltre il 63 per cento dei lavoratori ha detto «sì» all'ipotesi di contratto nazionale. I «no» sono stati il 35,7 per cento mentre le schede bianche e quelle nulle hanno superato di poco l'uno per cento. Questi i dati definitivi al termine del referendum che ha visto la partecipazione al voto di 1940 lavoratori sui 2.278 aventi diritto, tra operai e impiegati.

In tutta la provincia di Gorizia, sono andati alle urne quasi cinquemila lavoratori: 3.245 nelle aziende metalmeccaniche pubbliche (Fincantieri, Ansaldo, Sbe, Meteor), 1464 in quelle private (Eaton Est, Detroit, Safog, Omg, ecc.) e 149 nelle minore.

Nel settore pubblico, i «sì» sono stati il 61,13 per cento; il 73,75 per cento in quello privato e l'83,82 nelle piccole industrie.

Va segnalato che il cantiere di Monfalcone è l'unico fra gli stabilimenti Fincantieri dove siano prevalsi i «sì» e che, negli anni scorsi, il gradimento dei lavoratori era stato molto più tiepido.

Ed ecco i dati delle votazioni nella provincia di Trieste. Totale lavoratori interessati 7.623, Totale lavoratori presenti 6.168, Totale lavoratori votanti 4.656 (75,48 per cento). Hanno approvato 2.714 (58,29 per cento), non hanno approvato 1.844 (39,60 per cento), schede bianche 60 (1,28 per cento-)schede nulle 38 (0,81 per cento).

Il segretario dei lavoratori metalmeccanici della Ccdl/Uilm, Carlo Fabricci, ha sottolineato come positiva l'alta partecipazione al voto. Ma ha anche affermato che l'approvazione è passata a Trieste con una piccola maggioranza. Questo per Fabricci — è il segno del «profondo disagio» che i lavoratori sentono per i tanti problemi insoluti e nel settore delle Partecipazioni statali in particolare.

FINCANTIERI / DIESEL

«C'è aria di ridimensionamento»

I sindacati denunciano il ritardo del piano di rilancio

Le segreterie Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil di Trieste hanno esaminato i problemi e le prospettive inerenti la costituzione del polo pubblico del settore diesel a Trieste. «C'è un grave e ingiustificato ritardo della Fincantieri — si legge in una nota — nella predisposizione del piano di riorganizzazione del settore previsto per la fine dello scorso anno. La Fincantieri, non rispettando gli impegni assunti anche qualche settimana fa, non ha ancora fissato la data di presentazione del piano, il che rafforza il giudizio, fortemente critico, nei confronti della decisione presa dell'Iri di accorpare nella Fincantieri tutto il settore del diesel industriale. Le segreterie — aggiunge la nota — pur riservandosi un giudizio completo sulla base del piano, esprimono forti perplessità e contrarietà alle decisioni che si stanno delineando».

In particolare: i sindacati affermano che la società di ricerca «non pare assumere quelle caratteristiche essenziali per superare i ritardi oggi esistenti (in particolare per i motori a 4 tempi) nell'innovazione del prodotto.

Si afferma inoltre che «la progressiva riduzione di commesse nel terrestre per la Gmt e i ritardi nell'innovazione per il prodotto dell'Isotta, non solo dimostrano l'incapacità del gruppo dirigente della Fincantieri ad affrontare la complessa problematica del diesel industriale, ma anche l'intenzione di attuare un ridimensionamento strisciante e di svuotare lo stabilimento dell'Isotta.

Le segreterie territoriali dei metalmeccanici ribadiscono la loro «ferma opposizione a progetti che possano determinare la scomparsa di un'ulteriore fabbrica nella provincia di Trieste, laddove scelte industriali adeguate possono consolidare e determinare condizioni di ulteriore sviluppo». Le segreterie, nell'invitare tutti i lavoratori alla massima attenzione e vigilanza, per predisporre le iniziative di lotta che si potranno rendere necessarie, hanno deciso di programmare incontri con la Regione, gli enti locali e le forze politiche.

Sempre per quanto riguarda la Fincantieri, da registrare un'iniziativa dell'esponente del Pci on. Antonino Cuffaro, il quale avuta notizia dei contenuti dell'intervista del presidente della Fincantieri, Bocchini, in relazione agli impegni del gruppo per le sue aziende triestine, ha chiesto un immediato incontro con il presidente dell'Iri Prodi.

L'on. Cuffaro ha presentato anche un'interpellanza sul ruolo dell'Iri nell'area giuliana e sulla volontà di valorizzare le agevolazioni del «pacchetto Trieste» nei programmi delle partecipazioni statali.

FINCANTIERI / PROGETTAZIONE

Emigra a Genova l'«off shore»

I tecnici: «Un esproprio con il sapore della beffa»

La Fincantieri ha deciso di costituire un nuovo ufficio tecnico per l'off shore a Genova, appositamente per il cantiere di Sestri. Ne dà notizia il consiglio dei delegati del settore tecnico della divisione costruzioni mercantili (sede a Trieste).

La decisione, secondo una nota emessa dai rappresentanti del personale, rischia di svuotare l'ufficio tecnico centrale, e di esportare a Genova quella che è in fondo la parte piu «nobile» della progettazione

Nella nota si parla di «ambigua e inaccettabile espropriazione di compiti e competenze»: una «beffa» resa ancor più amara dall'invio di tecnici triestini a Genova per l'avvio di corsi mirati a sviluppare per Sestri quelle competenze professionali che mancano.

«La Fincantieri — si osserva nella nota — a fronte dei documenti controfirmati che confermano il ruolo centrale del settore tecnico di Trieste nello sviluppo della documentazione necessaria per la costruzione della nave nei fatti disattende questo impegno.

«Migliaia e migliaia di ore di lavoro neanche compaiono nel carico di lavoro per il nostro ufficio in quanto vengono travasate — a esempio — direttamente all'ufficio tecnico del cantiere di Marghera che a sua volta si vede costretto ad appaltare parte del lavoro.

A proposito di appalti — continua la nota — abbiamo appreso anche che tre prototipi saranno commissionati a un ufficio tecnico giapponese per cui questa azienda del gruppo Iri piuttosto che offrire lavoro a nostri diplomati (sia pure attraverso contratti di formazione lavoro) preferisce pagare i giapponesi per del lavoro che potrebbe essere sviluppato in loco senza il pericolo di esportazione di tecnologie ai nostri concorrenti più pericolosi.

NUOVA CORDATA

Dietro la Terni spunta Falck

La voce è concomitante al «via libera» di Formica alla ghisa russa

Si infittiscono le voci sull'ingresso di una nuova cordata di privati nella Terni di Servola. Secondo quanto si apprende in questi giorni, capofila dell'operazione non sarebbe più l'industriale friulano Andrea Pittini (la cui candidatura era stata fatta già due anni fa negli ambienti Iri) ma la dinastia lombarda dell'acciaio Falck.

Singolare la concomitanza di queste voci con un altro fatto che influirà senza dubbio sui destini della realtà industriale triestina: il «via libera» del ministro Rino Formica alla ghisa russa e bulgara da fusione, che ora rischia di mettere fuori mercato il principale prodotto della ferriera.

In una nota della Uilm di Trieste, si fa notare come «non si escluda la possibilità di uno scorporo della Terni dalla società madre, per poter operare in piena autonomia e costituire così un nuovo assetto societario».

In questo assetto — osserva la Uilm, evidentemente bene informata — pur confermandosi maggioritaria la presenza delle Partecipazioni Statali e quindi del capitale pubblico (Iri-Finsider), vi potrebbe essere la partecipazione della Friulia e di imprenditori privati di grande potenzialità, «interessati alla produzione e alla commercializzazione della ghisa nelle sue varie gamme e nei suoi molteplici usi».

Nessuna risposta intanto dalla Finsider in merito alla notizia, giudicata grave dall'assessore regiomwle Carbone, in base alla quale la finanziaria dell'Iri avrebbe ottenuto di aumentare le proprie esportazioni di lavorati nell'Urss in cambio di semilavorati (appunto tali sono i pani di ghisa).

PORDENONE

La Savio resta nel pubblico

Sembra ormai sfumata la possibile privatizzazione

PORDENONE — L'ipotesi di una riprivatizzazione della Savio, capofila del meccanotessile Eni, seconda azienda per importanza del Pordenonese, pare ormai definitivamente abbandonata. Segnali, in tal senso, giungono continuamente dalle sedi romane.

Il «rischio» sembra quindi definitivamente scongiurato e questo fatto è stato rimarcato con forza, ieri mattina al «Moderno» di Pordenone, dal sottosegretario all'industria Santuz, internvenuto al convegno organizzato dalla Cisl sulle prospettive dell'azienda.

Secondo Santuz, la Savio ha ottime possibilità di diventare la capofila anche del ventilato e auspicato processo di integrazione tra meccanotessile pubblico e privato del «Sistema Italia», nel quadro di un rilancio e di una rivalutazione complessiva del settore, in atto sia in Europa sia in America.

L'assessore regionale Francescutto, a sua volta, ha difeso l'operato di Reviglio e dell'Eni in genere, nel rilancio, già a buon punto, dell'azienda pordenonese e ha annunciato che la Regione seguirà da vicino questo processo.

Entrando nel campo delle realzioni industriali, il vicepresidente dell'Asap Fusco ha dato atto al sindacato pordenonese di aver affrontato con molto realismo (leggi anche i sacrifici in termini occupazionali) il piano di rilancio, elaborato nell'84, mentre il direttore del Cerit Lancerotto si è soffermato sulla grande evoluzione del tessile in campo internazionale.

Le conclusioni sono state tratte dal segretario regionale della Fim Marazzi, mentre in precedenza il suo collega pordenonese Bacchet aveva passato l'azienda ai raggi X.

La sostanza del suo intervento è stata che c'è ancora molto da fare. Non va quindi abbassata la guardia.

PORTO

Congelate le tariffe in banchina

La manovra è destinata ad acquisire nuovo traffico

La tariffa generale per le operazioni portuali a Trieste rimarrà, durante l'anno in corso, invariata. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del porto, che ha inquadrato la manovra tariffaria nelle iniziative avviate dall'Ente stesso per l'acquisizione di nuovo traffico.

È stato anche rilevato che, per quanto riguarda i traffici specializzati, la tariffa rimane bloccata sui livelli del 1985.

Per quanto si riferisce invece ai contratti e accordi particolari, tariffe speciali saranno rinegoziate di volta in volta, sia al fine di acquisire nuove correnti merceologiche, sia alla luce della nuova organizzazione operativa che il porto si sta dando.

Il consiglio di amministrazione ha preso atto dell'andamento positivo del traffico delle merci in colli durante lo scorso anno, specie nei settori specializzati, con risultati anche significativi, soprattutto per alcune merci quali agrumi, cotone, carta, ferraccio e così via.

È stato poi constatato che il traffico di legname all'imbarco, che aveva registrato durante il 1986 un sensibile calo, determinato in particolare dalle difficoltà dei Paesi acquirenti, ha già manifestato segni di ripresa.

Le statistiche del 1986 rivelano intanto il sempre maggiore utilizzo del porto vecchio, che l'anno scorso ha triplicato ad esempio gli sbarchi, passati da 26 mila a 72 mila tonn.

In una disamina delle aree geografiche cui l'attività del porto è maggiormente legata, si rileva che la parte più sostanziosa del movimento commerciale si svolge con il Mediterraneo orientale, il Medio Oriente e l'Estremo Oriente.



PORTO

Telematica in arrivo

Costituita una società che erogherà servizi

E' stata costituita la Sit - Sistemi interportuali Trieste, una società di informatica e telematica, formata da imprese rappresentative di utenti portuali (51%), dalla finanziaria portuale Finporto (29%), dall'Informatica Friuli-Venezia Giulia (10%) e dalla Sisa di Milano (10%).

La Sit si colloca in posizione centrale rispetto da un lato ai grandi fornitori pubblici di servizi connessi ai traffici (porti regionali, ferrovie, imprese di autotrasporto e così via), dall'altro alle singole aziende fruitrici del servizio.

Tra i problemi che la società si propone di risolvere per dar vita ad un sistema capace di operare efficacemente, ci sono lo sviluppo di una rete telematica, la predisposizione di particolari software atti a risolvere i problemi legali ai traffici, l'unificazione delle procedure.

I servizi forniti dalla Sit agli operatori riguarderanno: operazioni doganali; operazioni dei contratti di trasporto terrestri e marittimi; conoscenza dello stato fisico dei vettori e delle merci; servizi bancari connessi; servizi accessori all'esecuzione dei trasporti.

Per rispondere a queste domande è previsto un sistema centrale per la connessione con i sistemi informativi di dogane, ferrovia, ente portuale, banche, tutti i singoli operatori.

L'iniziativa ha avuto origine dalla necessità degli operatori di poter disporre di un servizio che consenta l'informazione aggiornata sulle varie situazioni dei trasporti e dei traffici. Queste esigenze degli operatori sono state mediate e razionalizzate dalla Finporto e da alcuni operatori privati, che hanno operato affinché dalle stesse derivasse un'iniziativa unitaria, in grado di trovare valenza societaria.

Gli operatori interessati hanno inteso sottolineare il risultato come un ulteriore significativo contributo dalla Finporto e dell'imprenditoria privata all'ammodernamento dei servizi connessi ai traffici.

Sin dall'inizio è stata coinvolta anche l'Informatica Friuli-Venezia Giulia, per l'interesse che la stessa ha subito manifestato per l'iniziativa e per la rilevanza che la società ha non solo a livello locale e regionale.

La stessa società sta completando, per conto della Regione, uno studio di fattibilità sull'automazione dei sistemi di trasporto in cui opera la neocostituita Sit.

L'altro partner tecnico tra i promotori dell'iniziativa è la Sisa SpA Gruppo Honeywell, società che opera a livello nazionale nel campo delle soluzioni informatico-telematiche, indirizzate ai settori dei trasporti e spedizioni.

Alla Friulgiulia piace il trading

Positivo il bilancio '86 dell'ente

E' aumentato del trenta per cento in un anno il giro d'affari del consorzio regionale Friulgiulia, che raduna gran parte delle imprese regionali tese all'esportazione. E' un risultato importante, perché conseguito nell'anno in cui il disastro di Chernobyl e lo scandalo del vino al metanolo hanno negativamente influito sugli scambi fra l'Italia e l'estero.

Friulgiulia è presente in quaranta mercati esteri, ed è in questa direzione che il consorzio punta a un'ulteriore espansione dell'attività attraverso programmi — si dice — completamente innovativi.

Per esempio impostando, promuovendo e coordinando anche complessi affari di compensazione nei quali far rientrare imprese produttrici di prodotti industriali e agricoli all'esportazione e case di commercio estero all'importazione.

I programmi dell'87 — che il presidente del consorzio, Roberto Variola, presenterà agli associati nell'assemblea generale fissata per domani alle 16.30 a Trieste nella sede dell'Irfop in via Capitolina 13 — sono numerosi. Ecco alcuni dei punti qualificanti: un centroscambi per l'inserimento della struttura operativa della regione nei più importanti flussi e canali degli scambi internazionali, attraverso anche il counter-trade e le joint-ventures; l'istituzione di punti operativi permanenti all'estero per il passaggio dalla fase delle presenze occasionali a quelle d'una commercializzazione costante e permanente.

E ancora: l'attuazione del piano di show-room itineranti nelle navi del Lloyd Triestino per istituire e consolidare rapporti con operatori esteri collocati nei principali porti mediterranei, africani, medio-orientali e asiatici; la realizzazione di progetti riguardanti interi settori produttivi, particolarmente significativi per l'economia del Friuli-Venezia Giulia; infine le iniziative adottate e in corso di sviluppo verso i main contractors.

Ma l'obiettivo di Variola è quello di trasformare la struttura operativa del consorzio e candidarlo alla funzione di trading company consortile avente dietro di sé il supporto finanziario, ma anche coordinativo dell'amministrazione regionale.

BORSA

953 **+0,63%** Terza seduta consecutiva al rialzo. In evidenza Toro, Rinascente e Farmitalia. Affari scarsi e moderato ottimismo sulle prospettive.

DOLLARO

1.299,75 **−0,23%** La divisa americana ha perso leggermente quota sui mercati europei, nonostante l'accordo di Parigi.

MARCO

711 **—** Fase interlocutoria nel mercato dei cambi. Seguita la decisione brasiliana di sospendere per tre mesi il pagamento degli interessi.

BORSA DI TRIESTE



Mercato Ufficiale

	23/2	20/2
Generali*	130900	130600
Lloyd	20950	20700
Ras	59100	59100
Ras risp.	37200	37200
Montedison*	2835	2835
Montedison risp.*	1515	1509,50
Pirelli	5095	5075
Pirelli risp.	5080	5050
Pirelli risp. n.c.	3135	3135
Snia BPD*	4685	4630
Snia BPD risp.*	4640	4640
Snia BPD risp. nc.	2860	2850
La Rinascente	1155	1100
La Rinascente priv.	630	625
La Rinascente risp.	650	650
Gerolimich & C.	154	155
Gerolimich risp.	119	118
G. L. Premuda	1930	1930
G. L. Premuda risp.	1640	1640
Sip*	2660	2650
Sip risp.*	2760	2750
Warrant Sip*	2720	2700
Bastogi Irbs	685	710
Fidis	16700	16800
Sme	1970	1970
Stet*	4210	4200
Stet Warrant 10*	2120	2100
Stet Warrant 9	1120	1150
Stet risp.*	4220	4200
D. Tripcovich	7550	7650
Tripcovich risp.	3075	3050
Attività immobil.	5400	5420
Fiat*	12910	12870
Fiat priv.*	7830	7810
Fiat risp.*	7999	7945
Warrant Comau	206	200
Gilardini	18350	18500
Gilardini risp.	14270	14350
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	5000	4970
Lane Marzotto priv.	5040	4920
Lane Marzotto r.	3250	3130

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	14500	14000

PIAZZA AFFARI

Atmosfera rilassata

Comprano solo gli investitori istituzionali

MILANO — «Abbiamo lavorato pochissimo e male», dice Gianni Ricolfi a proposito del mercato dei premi di ieri. Il giudizio di uno dei più noti operatori del settore potrebbe stonare se ci si limitasse a commentare la Borsa solo dalla variazione dell'indice generale. Il rialzo dello 0,63% è stato infatti il frutto di una seduta ancora una volta povera di affari, con una lieve ripresa degli acquisti dall'estero e in presenza di poche e sporadiche iniziative. Queste ultime, oltre a non trovare eco nella speculazione che si riconosce nel premi (diritti di acquistare un certo quantitativo di titoli a una determinata scadenza e a un prezzo prefissato) hanno interessato i «soliti» assicurativi, con le Toro in testa (+2,7% nel tipo ordinario). Tra gli altri comparti, i bancari sono rimasti nel dormiveglia dal momento che le stesse Mediobanca (−0,76%) sono rientrate tra i ranghi mentre l'unica eccezione è venuta dalle Credito Italiano (+1,61%).

Notato un deciso risveglio delle Rinascente, nonché di Farmitalia (+7,16%) e Montefibre nell'ambito del gruppo Montedison, accompagnato da quello di Recordati (+1,94%), Italgas (+1,69%) e un folto gruppo di chimici. Se si considera poi il buon comportamento di Olivetti, Schiapparelli e Fiar si può ipotizzare che alla base della circoscritta impennata vi sia il recente accordo parigino in fatto di rapporti di cambio, ovvero la tanto auspicata stabilità in campo valutario ha fatto sì che piazza Affari premiasse le società più legate di altre ai movimenti del dollaro.

Sempre riguardo alla cronaca spicciola, molto povera di voci e illazioni, da rammentare l'esordio a 1.799 lire delle Autostrade privilegiate e il rientro dei massicci acquisti (in relazione all'eseguità del flottante) sulle Vianini di risparmio n.c.

Dal lato dei titoli che escono malconci dalla riunione, vi sono Magneti Marelli (−2%), Pierrel (−1,76%) e pochi altri poiché il modesto rialzo medio delle quotazioni deriva dal peso che le azioni di società a più larga diffusione hanno nei confronti delle totalità del listino. In altri termini, alla Borsa, gli ordini di acquisto oggi come oggi sono imputabili soltanto, o quasi, agli operatori istituzionali, i cui interventi decretano spesso oscillazioni molto alte in quei titoli privi di un facile incontro tra domanda e offerta.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/2	13.00	DUKE	Svezia	Siot 1
23/2	13.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
24/2	6.30	URTXORI	Seychelle	Frigom.
24/2	6.30	HAKATA MARU	Fosaro	49 (7)
24/2	16.00	EUROPA II	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/2	13.00	ZIM EILAT	50 (13)	Capodistria
23/2	16.00	MONTREAUX	Terni	Gibilterra
23/2	18.30	BLUE HEAVEN	14	Gedda
23/2	19.00	ANDREA MERZARIO	49 (5)	ordini
23/2	sera	MAK	11	Ravenna
23/2	13.00	RIO AMAZONAS	rada	Capodistria
24/2	6.30	CAP SERAY	35	ordini
24/2	matt.	ISOLA TURCHESE	S.S. 1	Venezia
24/2	matt.	DUKE	Siot 1	ordini
24/2	sera	GAVILAN	40	ordini
24/2	sera	NIKI	Scalo L. (B)	Vasto
24/2	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
24/2	notte	MEDITERRANEA	50 (14)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/2	13.00	FRISIAN FAITH	51 (17)	32
23/2	13.00	MEDITERRANEA	rada	50 (14)
23/2	16.00	KASZONY	rada	Terni
23/2	17.00	CALDIRAN	Safa	39

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., APULIA, MAK, BLUE HEAVEN.
Punto franco nuovo: SOCARSEI, CAP SARAY, KOMET, HADAR, SOCARCINQUE, ANDREA MERZARIO, ZIM EILAT, FRISINA FAITH, TECTUS, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: NIKI.
Terni: MONTREAUX.
Siot 3: HOUSTON TRADER.
S.A.F.A.: CALDIRAN.
Arsenale Triestino S. Marco: RIO AMAZONAS, FENIX, TITAN 2.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

PORTONOGARO *navi in porto*

Porto vecchio: LIBRA (Honduras) attesa carico, TAKIS (greca) sbarco vetro.
Porto nuovo: MRSKO TASSILO (jugoslava) sbarco fosfati.

BORSA DI MILANO (23.2.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	128000	0,4	29711	77,9	155890	0,4	0,77	31,2
Acq. De Ferrari	3360	1,2	718	97,8	3420	1,2	1,93	50,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	1853	1,8	700	62,7	2540	1,8	4,05	27,8
Acqua Marcia	3130	-0,3	747	64,5	4444	-0,3	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1670	0,9	12,90	70,4	1830	0,9	—	—
Aedes	10574	0,7	4273	55,1	15700	0,7	—	—
Aedes risp. n.c.	6290	0,2	5810	40,3	7000	0,2	—	—
Aeritalia	4000	1,3	3871	4,7	6620	1,3	1,80	37,1
Agricola Fin.	2250	0,0	1835	19,3	3990	0,0	2,95	—
Agricola Fin. risp.	2850	1,8	2223	47,8	3534	1,8	2,59	—
Alitalia	960	—	946	1,5	1896	0,0	2,40	31,2
Alitalia priv.	805	-0,4	716	7,3	1930	-0,4	2,86	26,1
Alivar	10100	-0,7	6100	41,2	15800	-0,7	2,97	16,8
Alleanza	74300	1,6	17575	75,5	92700	1,6	0,54	109,5
Alleanza risp. n.c.	73050	0,1	61000	71,3	77900	0,1	0,68	—
Ansaldo Trasporti	5044	1,8	4285	94,3	5090	1,8	—	—
Assitalia	24030	-0,3	22250	95,7	24110	-0,3	—	—
Attiv. Immobiliari	5400	-0,4	2977	38,9	9200	-0,4	2,04	32,1
Aturia	2299	2,1	2099	7,7	4700	2,1	—	—
Aturia risp.	2090	2,4	1950	7,5	3820	2,4	—	—
Ausiliare	6820	-0,7	3010	43,3	11800	-0,7	1,32	36,4
Ausonia	3435	0,4	3150	18,8	4665	0,4	—	—
Autostrada To-Mi	12900	0,1	3751	98,9	13001	0,1	2,71	33,1
B Banca Catt. V.	6240	0,6	3879	63,0	7624	0,6	3,10	8,8
Banca Comm. Ital.	3760	-1,1	2110	46,0	5700	-1,1	3,08	12,1
Banca Mercantile	11800	—	11780	0,5	15615	0,0	1,41	57,7
Banca Naz. Agr.	6030	-0,3	4456	51,3	7527	-0,3	2,75	23,7
Banca Naz. Agr. priv.	2900	-1,7	2780	4,5	5462	-1,7	5,70	11,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2915	-0,2	2550	46,8	3330	-0,2	—	—
Banca Toscana	7499	0,3	7000	13,8	10604	0,3	3,35	17,3
Banco Chiavari	5720	0,3	5010	39,7	6798	0,3	4,02	10,6
Banco Lariano	4300	0,5	2600	57,4	5560	0,5	4,19	8,8
Banco Roma	12710	0,5	12018	5,8	24000	0,5	3,89	17,4
Banco Sardegna risp.	14400	-0,7	14400	0,0	15490	-0,7	—	—
Bastogi Irbs	681	0,6	165	66,2	945	0,6	—	—
Benetton Group	16310	0,4	15250	24,9	19500	0,4	—	—
Bnl quote risp.	25000	—	23500	22,7	30116	0,0	—	16,2
Boero Bartolomeo	6600	1,8	3758	57,5	8700	1,8	3,97	39,6
Bonifiche Ferraresi	33280	—	21520	50,2	44950	0,0	1,14	80,7
Bonifiche Siele	31900	—	16211	38,9	56500	0,0	0,49	31,9
Bonifiche Siele r.n.c.	18250	0,5	17400	5,9	31700	0,5	4,79	18,3
Breda	7501	—	3560	38,4	13810	0,0	3,33	28,3
Brioschi	1035	3,4	535	37,5	1870	3,4	—	—
Buitoni	6060	-0,7	868	42,4	13113	-0,7	—	—
Buitoni risp. n.c.	4100	-0,2	1071	46,3	7607	-0,2	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3700	0,5	2607	25,7	6854	0,5	—	—
Buton	2510	-0,4	2070	15,0	5000	-0,4	6,57	10,0
C Caffaro	1341	1,9	640	53,8	1944	1,9	2,04	43,0
Caffaro risp.	1341	0,8	643	53,7	1943	0,8	2,38	43,1
Calcestruzzi	9300	0,5	7400	100,0	9300	0,5	—	—
Cam Finanziaria	3000	-1,0	2570	60,3	3283	-1,0	3,32	23,0
Cantoni	8410	2,3	2806	44,1	15500	2,3	1,25	23,1
Cantoni risp.	8120	-0,4	8120	0,0	13500	-0,4	2,40	22,3
Cart. Binda-De Medici	3410	0,1	1413	66,0	4438	0,1	—	28,0
Cart. Burgo	12800	1,6	4379	72,5	16000	1,6	2,49	23,1
Cart. Burgo priv.	9630	-1,8	3949	67,6	12350	-1,8	4,66	17,7
Cart. Burgo risp.	12510	0,5	5187	71,7	15400	0,5	3,27	22,6
Cementeria Merone	3490	1,4	3270	37,9	3850	1,4	—	—
Cementir	3015	0,2	2129	44,3	4131	0,2	3,32	28,7
Ciga Hotels	4180	0,8	1917	39,8	7600	0,8	1,08	—
Ciga Hotels r.n.c.	2341	1,7	1950	81,6	2429	1,7	5,34	—
Cir	5990	0,7	1806	45,9	10922	0,7	1,27	22,9
Cir risp.	6200	3,2	1791	49,4	10718	3,2	1,44	23,5
Cir risp. n.c.	3750	1,1	1691	50,0	5813	1,1	3,20	12,1
Cmi	4060	—	3700	8,8	7800	0,0	7,39	—
Cofide	4890	0,5	3301	38,3	7452	0,5	0,56	—
Cofide risp. n.c.	2730	-0,4	2630	12,4	3435	-0,4	2,20	—
Cogefar	7545	-0,1	1845	79,9	8976	-0,1	2,23	—
Comau	4241	0,5	3600	27,2	5960	0,5	—	—
Comau Warrant	206	2,9	200	3,0	400	2,9	—	—
Condotte acqua To	5470	1,3	1995	62,0	7600	1,3	2,56	29,4
Credito Commerciale	6080	-0,3	5750	10,4	8918	-0,3	1,93	18,4
Credito Fondiario	4850	—	4450	20,5	6400	0,0	3,30	7,1
Credito Italiano	3150	1,6	1477	52,7	4650	1,6	2,15	28,2
Credito Italiano r.n.c.	3040	0,4	2800	47,1	3310	0,4	—	—
Credito Varesino	3595	-0,1	2757	30,6	5500	-0,1	2,60	12,9
Credito Varesino r.n.c.	2700	-1,5	2400	27,3	3499	-1,5	—	—
Cucirini	1789	0,5	1470	17,0	3350	0,5	—	—
D Dalmine	394	-0,3	385	1,7	920	-0,3	—	—
Danieli & C.	6590	-1,5	2428	69,8	8390	-1,5	2,38	10,5
Danieli & C. r.n.c.	3500	1,4	3340	34,8	3800	1,4	—	—
Del Favero	4985	0,7	4500	37,3	5800	0,7	4,21	—
E Edit. Fabbri p.	1902	-0,9	1902	0,0	2399	-0,9	—	—
Editoriale	2830	-0,7	2301	79,4	2967	-0,7	0,74	35,3
Eliolona	2535	1,4	1160	89,3	2700	1,4	2,76	—
Eridania	4570	-0,4	2673	49,3	6520	-0,4	3,57	14,3
Eridania risp. n.c.	2749	1,2	2700	20,4	2940	1,2	—	—
Eurogest	1600	-2,8	789	61,0	2118	-2,8	4,00	—
Eurogest risp.	1600	—	790	67,5	1990	0,0	4,17	—
Eurogest risp. n.c.	1005	-1,0	674	43,3	1439	-1,0	6,77	—
Euromobiliare	11080	-1,4	3199	73,6	13900	-1,4	2,08	23,7
Euromobiliare r.n.c.	4750	1,1	3950	26,2	7000	1,1	5,26	10,2
F F.M.C.	2850	-0,7	2510	14,4	4871	-0,7	3,57	12,6
Faema	3970	-0,5	3000	80,2	4210	-0,5	2,02	31,7
Falck	7160	0,3	2130	47,2	12798	0,3	—	—
Falck risp.	7300	-2,1	2188	57,3	11109	-2,1	—	—
Falck risp. 1.1.85	9265	—	3527	68,3	11928	0,0	—	—
Farmitalia	9655	6,7	3689	29,5	23900	6,7	3,38	17,6
Farmitalia r.n.c.	6650	4,8	6130	22,5	8440	4,8	—	—
Fiar	17000	2,3	7504	66,4	21810	2,3	1,18	19,2
Fiat	12850	0,3	2015	74,3	16600	0,3	1,15	20,0
Fiat priv.	7799	0,2	1868	58,4	12022	0,2	1,88	12,3
Fiat risp. n.c.	7999	0,1	7330	29,5	9600	0,1	—	—
Fidenza Vetraria	9550	-0,1	4100	41,9	17100	-0,1	5,76	14,0
Fidis	16720	0,5	4845	43,3	32300	0,5	2,39	2,6
Fimpar	1640	1,2	1599	2,9	3000	1,2	—	—
Finarte	2470	0,8	1950	76,5	2630	0,8	—	—
Fineurop-Galc	44500	3,4	40000	75,0	46000	3,4	0,45	—
Finrex	1330	1,5	1043	37,9	1800	1,5	—	—
Finrex r.n.c.	890	-0,6	745	71,4	948	-0,6	—	—
Fisac	7350	0,7	3300	30,8	16450	0,7	—	—
Fisac risp.	8440	1,9	3400	41,7	15500	1,9	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6600	—	6200	15,4	8800	0,0	—	—
Fiscambi holding	6320	0,3	3897	71,2	7300	0,3	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2605	-4,0	2605	0,0	3911	-4,0	—	—
Fochi Filippo	2310	0,1	2285	2,7	3213	0,1	2,83	15,8
Franco Tosi	20620	0,2	15409	28,8	33490	0,2	3,39	20,6
G Gemina	2501	1,4	615	56,6	3950	1,4	1,60	31,0
Gemina risp.	2410	0,2	626	61,4	3530	0,2	2,07	29,8
Generali	130700	0,5	24490	92,3	139500	0,5	0,33	75,8
Gerolimich	154	—	143	15,3	215	0,0	—	—
Gerolimich risp. n.c.	119	0,8	106	37,1	141	0,8	—	—
Gilardini	18350	0,6	8544	46,9	29465	0,6	3,16	18,1
Gilardini risp. n.c.	14270	0,1	13379	16,5	18771	0,1	4,11	14,3
Gim	7960	-0,5	3031	55,1	11970	-0,5	—	—
Gim risp. n.c.	3925	-0,1	2188	48,8	5750	-0,1	—	—
I Ifi priv.	26360	0,8	4817	68,6	36200	0,8	0,66	56,0
Ifil	5278	0,3	1669	40,9	10500	0,3	0,38	62,5
Ifil risp. n.c.	3059	0,3	1273	41,3	5595	0,3	0,85	35,7
Industrie Secco	2300	0,7	2280	1,1	4075	0,7	4,35	9,8
Industrie Zignago	5130	1,4	4670	86,8	5200	1,4	—	—
Iniziat. Me.T.A.	15699	0,2	3884	51,9	26651	0,2	0,30	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8110	1,0	5067	28,1	15891	1,0	0,64	—
Interbanca priv.	19100	-0,3	17394	12,2	31398	-0,3	2,80	8,8
Invest. Imm. It.	3551	0,6	2195	31,1	6555	0,6	2,82	—
Invest. Imm. It. r.	3600	—	2185	39,0	5810	0,0	4,44	—
Italcable	20150	1,7	7563	49,9	32800	1,7	1,37	25,3
Italcable risp. n.c.	17150	-0,6	6333	46,6	29567	-0,6	1,82	21,5
Italcementi	72850	0,9	25307	84,6	81500	0,9	1,03	29,3
Italcementi risp. n.c.	44500	1,0	21150	75,7	52000	1,0	2,02	17,9
Italgas	2880	1,7	1034	77,1	3427	1,7	2,64	43,9
Italia Assicuraz.	17990	-0,1	2326	43,7	38200	-0,1	0,56	164,5
Italmobiliare	113450	0,4	34731	63,9	158000	0,4	0,44	—
Italmobiliare r.n.c.	63850	-0,2	59000	42,5	70400	-0,2	1,25	—
J Jolly Hotel	10600	0,3	5335	75,8	12280	0,3	2,55	23,6
Jolly Hotel risp.	10799	—	6650	70,8	12513	0,0	3,19	24,0
K Kernel Ital.	912	-0,9	901	1,2	1838	-0,9	2,59	19,5
L L'Espresso	28300	-0,1	4829	89,6	31010	-0,1	1,24	40,2
La Fondiaria	84500	0,2	9101	82,0	101000	0,2	0,45	79,9
La Metalli Industr.	1066	-0,4	851	9,0	3249	-0,4	—	—
La Previdente	32900	1,2	5125	55,1	55500	1,2	0,57	39,5
Latina Assicuraz.	13600	0,1	970	73,9	18050	0,1	0,36	25,6
Linificio	1898	0,7	1301	35,1	3000	0,7	5,71	12,6
Linificio risp. n.c.	1675	0,6	932	52,4	2350	0,6	7,42	11,1
Lloyd Adriatico	20930	1,0	4754	67,0	28913	1,0	0,90	33,4
M Maffei	3501	-0,8	3200	38,3	3985	-0,8	—	—
Magneti Marelli	4410	-2,0	1015	75,7	5500	-2,0	1,81	—
Magneti Marelli r.	4370	0,2	1024	81,1	5150	0,2	2,11	—
Magona	9100	—	5310	61,2	11500	0,0	1,76	4,8
Manifattura Rotondi	15800	—	9900	36,0	26300	0,0	1,90	—
Manuli Cavi	3300	-1,8	2877	31,0	4243	-1,8	3,21	17,9
Manuli Cavi r.n.c.	1955	1,8	1650	47,7	2290	1,8	—	—
Marzotto	4998	0,5	2148	56,5	7190	0,5	3,89	14,6
Marzotto risp.	5041	2,4	2137	63,9	6681	2,4	4,24	14,7
Mediobanca	248050	-0,8	68000	71,7	319000	-0,8	0,81	24,4
Milano Assic.	30900	1,8	8623	59,0	46350	1,8	0,45	61,8
Milano Assic. r.n.c.	18810	0,6	6281	52,0	30354	0,6	0,88	36,4
Mira Lanza	36500	0,2	26000	29,2	62000	0,2	4,93	15,4
Mittel	3340	3,0	1300	47,9	5560	3,0	1,80	21,0
Mondadori	15540	0,8	1752	75,6	20000	0,8	0,82	45,5
Mondadori priv.	10001	0,4	1210	78,4	12420	0,4	1,47	32,3
Mondadori risp. n.c.	10300	3,4	9000	86,7	10500	3,4	—	—
Montedison	2815	-0,9	787	82,1	3256	-0,9	0,88	11,7
Montedison risp. n.c.	1510	0,3	1220	56,0	1738	0,3	—	—
Montefibre	2069	7,4	1899	6,7	4420	7,4	3,62	13,6
Montefibre risp. n.c.	1398	3,4	1300	12,7	2070	3,4	—	—
N Nba	3515	-0,7	2169	49,3	4900	-0,7	0,85	64,0
Nba risp. n.c.	2093	0,1	1943	8,8	3640	0,1	3,11	38,1
Necchi	3800	2,1	3720	4,3	5590	2,1	4,47	12,0
Necchi risp.	3800	2,1	3720	5,1	5300	2,1	5,53	12,0
Nuovo Pignone	4780	0,2	4650	53,1	4895	0,2	—	—
O Olcese	4250	4,1	892	38,3	9661	4,1	2,27	—
Olivetti	12285	3,9	5750	44,0	20600	3,9	2,60	12,1
Olivetti priv.	6950	1,4	4790	28,0	12500	1,4	4,60	6,9
Olivetti risp.	11990	3,7	5815	43,8	19900	3,7	2,84	11,8
Olivetti risp. n.c.	7301	1,0	4820	38,3	11300	1,0	4,66	7,2
P Pacchetti	210	0,5	20	65,7	309	0,5	—	—
Partecipazioni	3050	—	866	49,5	5281	0,0	1,68	—
Part. risp. n.c. ex W.	1340	—	1240	4,0	3731	0,0	—	—
Part. risp. n.c. W.	2520	-1,2	2511	0,2	8316	-1,2	—	—
Perlier	1905	0,3	655	50,7	3120	0,3	2,33	26,3
Perugina	4501	-1,9	1795	60,7	6250	-1,9	0,89	36,4
Perugina risp. n.c.	2200	-0,9	1700	27,8	3500	-0,9	2,73	17,8
Pierrel	1601	-1,8	1320	7,6	5030	-1,8	2,81	9,9
Pierrel risp. n.c.	1110	0,9	738	11,4	4000	0,9	5,41	6,8
Pininfarina	17550	0,2	17520	0,5	23995	0,2	—	—
Pininfarina risp.	17520	-0,1	17500	0,8	20000	-0,1	—	—
Pirelli & C.	6980	—	3054	67,2	8900	0,0	2,44	28,4
Pirelli & C. r.n.c.	4455	0,1	3900	22,4	6383	0,1	4,15	18,6
Pirelli Spa	5095	0,4	1751	67,6	6700	0,4	1,86	43,8
Pirelli Spa risp.	5080	0,6	1752	68,6	6600	0,6	2,19	43,7
Pirelli Spa r.n.c.	3135	—	2703	41,3	3750	0,0	3,54	27,0
Poligrafici editor.	5845	—	4900	93,6	5910	0,0	—	—
Pozzi-Ginori	2190	—	1037	50,4	3323	0,0	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1245	-0,4	383,33	55,0	1949	-0,4	—	—
R Ras	59120	0,1	9853	71,8	78500	0,1	0,36	64,7
Ras risp. n.c.	37200	—	30780	64,1	40800	0,0	—	—
Recordati	10500	1,9	3106	56,5	16200	1,9	1,74	19,6
Recordati risp. n.c.	5100	-0,9	5100	0,0	7225	-0,9	—	—
Rejna	14700	-2,0	4429	48,0	25840	-2,0	1,08	—
Rejna risp.	14500	3,1	4430	61,3	20845	3,1	1,53	—
Rinascente	1155	3,5	449	79,9	1333	3,5	1,97	20,9
Rinascente priv.	630	1,6	348	55,0	861	1,6	3,61	11,4
Rinascente r.n.c.	648	0,5	534	42,1	805	0,5	3,65	11,7
Risanamento Napoli	13500	0,1	6113	55,4	19454	0,1	1,57	—
Risanamento r.n.c.	10500	4,2	5382	56,9	14370	4,2	2,39	—
Riva Finanziaria	9600	1,6	4910	66,1	12000	1,6	2,92	—
Rol	2925	0,1	797	68,2	3919	0,1	3,94	24,8
Rol risp. n.c.	1630	0,3	1500	35,8	1863	0,3	—	—
S Sabaudia	2319	1,0	1990	14,6	4250	1,0	—	—
Sabaudia risp. n.c.	1480	1,4	1332	16,5	2230	1,4	—	—
Saes	2585	-1,0	2516	4,2	4170	-1,0	—	—
Saes risp. n.c.	1493	-0,5	1376	27,7	1799	-0,5	—	—
Saes Getters priv.	6815	0,1	6755	5,7	7800	0,1	—	—
Saffa	8840	-0,5	3895	69,1	11054	-0,5	3,68	19,6
Saffa risp.	8840	-0,1	3979	71,7	10758	-0,1	3,98	19,1
Sai	31510	1,6	3657	83,5	37000	1,6	0,16	51,2
Sai risp. n.c.	20305	0,5	13400	87,4	21300	0,5	—	—
Saipem	4500	—	3116	43,2	6320	0,0	3,68	15,7
Saipem risp.	4530	0,2	4180	42,2	5010	0,2	—	—
Saipem risp. Warr.	1795	-1,8	1795	0,0	1975	-1,8	—	—
Sasib	6600	0,6	2049	61,1	9500	0,6	2,32	15,7
Sasib priv.	6610	—	1967	61,2	9550	0,0	2,31	15,7
Sasib risp. n.c.	4250	2,1	2511	74,3	4850	2,1	3,79	10,3
Schiapparelli	610	3,3	146	99,4	613	3,3	0,75	—
Selm	3430	-0,3	2665	27,0	5500	-0,3	6,56	18,0
Selm risp.	3480	0,9	3400	4,2	5300	0,9	7,04	18,2
Sem Finanziaria	1200	0,8	1175	1,3	3034	0,8	7,90	7,4
Serfi	8100	3,7	2590	100,0	8100	3,7	1,23	—
Sifa	6290	-0,5	918	84,8	7250	-0,5	1,36	59,4
Sifa risp. n.c.	5080	-0,3	4285	41,3	6212	-0,3	2,02	48,0
Silos Genova	1870	-0,4	825	54,0	2761	-0,4	1,32	40,2
Silos Genova 1.7.86	1840	-1,1	1840	0,0	2330	-1,1	—	—
Silos Genova r.n.c.	1310	—	1124	82,3	1350	0,0	—	—
Sim	12960	-0,3	6300	99,4	13000	-0,3	1,54	24,7
Siossigeno	27400	2,9	15445	50,8	39000	2,9	2,96	23,3
Siossigeno r.n.c.	24000	—	17500	91,5	24600	0,0	3,54	20,5
Sip	2618	-1,0	1769	36,7	4082	-1,0	4,75	17,0
Sip ord. Warrant	2700	0,6	2572	4,9	5162	0,6	4,60	17,5
Sip risp.	2768	0,6	1846	39,1	4206	0,6	5,87	17,9
Sirti	9700	1,9	5636	55,3	12990	1,9	3,13	16,6
Sme	1950	-0,8	805	37,0	3900	-0,8	1,85	22,8
Smi Metalli	2640	-0,4	2155	17,0	5000	-0,4	3,22	27,0
Smi Metalli r.n.c.	2380	-2,5	1868	29,6	3600	-2,5	5,88	24,3
Snia BPD	4670	0,4	1672	49,7	7700	0,4	2,14	19,4
Snia BPD risp.	4630	-0,5	1710	48,3	7750	-0,5	2,59	19,3
Snia BPD risp. n.c.	2810	0,3	2520	61,7	2990	0,3	—	—
Snia Fibre	2662	0,1	2408	62,7	2813	0,1	—	—
Snia Tecnopolimeri	5918	0,9	5400	39,8	6700	0,9	—	—
SO.PA.F.	2436	1,1	977	52,4	3764	1,1	2,46	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1420	1,1	1157	23,4	2280	1,1	5,34	—
Sogefi	4780	1,9	3900	88,0	4900	1,9	—	—
Sondel	1000	2,0	980	1,8	2089	2,0	4,0	19,9
Sorin	10630	1,6	10010	7,4	18414	1,6	2,36	35,4
Standa	12295	2,4	6522	44,9	19366	2,4	2,74	19,2
Standa risp. n.c.	8100	-2,5	6512	15,8	16531	-2,5	4,44	12,7
Stet	4160	0,2	1891	49,0	6522	0,2	3,57	20,2
Stet risp.	4195	0,1	1917	54,7	6084	0,1	4,41	20,5
Stet Warrant 9%	1100	-0,9	1080	1,3	2650	-0,9	—	—
Stet Warrant 10%	1950	-2,5	1950	0,0	4360	-2,5	—	—
T Tecnomasio	1211	0,9	673	32,4	2333	0,9	3,28	13,3
Teknecomp	2620	—	2486	6,3	4620	0,0	—	12,5
Terme Acqui	4060	0,5	970	71,2	5310	0,5	0,86	—
Toro	29900	2,6	7900	57,0	46500	2,6	0,48	37,8
Toro priv.	17899	5,0	6130	38,8	36500	5,0	0,83	21,9
Toro risp. n.c.	17310	0,6	14900	53,7	19390	0,6	—	—
Trafilerie	3780	-0,5	2860	50,0	4700	-0,5	—	—
Tripcovich	7550	-1,3	2869	60,6	10590	-1,3	0,86	90,3
Tripcovich r.n.c.	3075	0,8	2850	13,6	4500	0,8	—	—
U Uce	1899	-0,1	1671	22,4	2690	-0,1	4,47	14,3
Unicem	18680	-0,4	14121	22,9	34000	-0,4	—	—
Unicem risp. n.c.	11800	—	10222	16,5	19800	0,0	—	—
Unipol priv.	25000	-1,0	16700	67,5	29000	-1,0	—	—
V Valeo	7912	0,3	6500	78,4	8300	0,3	—	—
Vianini	4600	1,1	4420	0,7	29990	1,1	—	—
Vianini Industria	2020	5,9	1780	22,4	2850	5,9	—	—
W Westinghouse	36450	1,1	20500	63,8	45500	1,1	5,76	—
Worthington	1620	0,3	1601	2,1	2500	0,3	—	—
Z Zucchi	3965	0,6	1705	73,5	4780	0,6	3,14	20,0
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2060	-0,9	2030	14,3	2240	-0,9	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8485	0,0	8450	10,0	8799	0,0	—	—
Banco Napoli risp.	18850	-0,3	18850	0,0	20250	-0,3	—	—
Marzotto r.n.c.	3250	3,7	2285	91,5	3340	3,7	—	—
Dataconsyst	7320	2,0	6850	100,0	7320	2,0	—	—
Interbanca	30420	-1,2	30420	0,0	32700	-1,2	17,61	14,0
Vianini r.n.c.	3600	0,0	2350	100,0	3600	0,0	—	—
Autostrade priv.	1799	100,0	1799	0,0	1799	100,0	—	—

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var. %
Mediofidis Opt. 13%	105,35	—
Monted. 78 13,5%	170	0,12
Monted. 83-88 1° ind.	100,4	-0,50
Monted. 83-88 2° ind.	100	—
Olivetti 82-87	101	—
Cariplo Fon. 6%	87,5	—
Credito Fon. (CV) 6%	88,5	—
Amm. FS 70-90 7%	97,8	0,41
Az. Aut. FS 83-90 1°	106,2	—
Az. Aut. FS 83-90 2°	105,8	-0,14
Az. Aut. FS 84-92	108,95	0,09
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,2	—
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,25	0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3	102,1	—
Città Mi 72-92 7%	102,2	0,20
Città Mi 73-93 7%	95,6	—
Città Mi 76-88 10%	103,5	—
Città Ge 76-91 10%	102,1	0,10
Città Na 75-95 10%	102,4	-0,59
Imi 70-88 28° 7%	99,5	—
Imi 70-88 29° 7%	99,5	—
Imi 70-88 33° 7%	98,5	—
Imi 74-94 42° 8%	96	—
Imi 75-93 49° 10%	99,1	0,10
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	191,8	-0,36
Imi 82-92 3R2 15%	182,05	-0,27
Opere D30-D35 5%	95	—
Opere D30 5,5%	91	-0,44
Opere D30 6%	87,2	—
Opere D30 7%	88	—
Opere D30 74 8%	88,9	—
Opere D30 75 8%	87,2	-0,11
Opere D30 77 10%	99	0,51
Opere D20 77 10%	99,7	—
Opere D20 78 10%	99	—
Opere D20 79 10%	99	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	95,65	—
Op. FS 71-91 7%	98	—
Op. FS 72-92 2° 7%	95,4	-0,63
Opere Auto 70 7%	88,6	-0,23
Opere Auto 72 7%	88,5	0,79
Opere Auto 74 8%	89,3	-0,78
Opere Auto 74 2° 8%	87,6	—
Opere Auto 75 8%	87,7	—
Icipu D20 6%	97	—
Isveimer 73-88 21 7%	98	—
Cis 72-87 7%	98,75	—
Cis 79-87 13%	110	—
Enel 72-92 7%	96	-0,42
Enel 73-93 7%	95,9	-0,10
Enel 80-87 12%	101,5	—
Enel 80-87 Ind.	101,4	—
Enel 81-88 Ind.	101,6	-0,59
Enel 82-89 Ind. 1°	109,9	0,27
Enel 82-89 Ind. 2°	105,8	-0,28
Enel 82-89 Ind. 3°	107,35	-0,05
Enel 82-89 Ind. 4°	108,2	-0,14
Enel 83-90 Ind. 1°	111,25	-0,22
Enel 83-90 Ind. 2°	108,9	-0,09
Enel 83-90 Ind. 3°	109,7	0,18
Enel 84-92 Ind. 1°	111,2	-0,04
Enel 84-93 Ind. 2°	110,7	—
Enel 84-93 Ind. 3°	107	—
Enel 84-93 Ind. 1°	106,9	—
Enel 85-95 Ind. 1°	103,1	—
Enel 85 2000 2°	102,7	—
Enel 86-93 3° 9,70%	102,75	0,05
Bei 85-92 12,5%	110,2	-0,27
Bei 86-94 12,75%	111,5	-0,36
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri Alit. 84-90 Ind.	103,9	1,35
Iri 82-87 Ind.	102	-0,49
Iri Sider 82-89 Ind.	105,5	-0,09

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-3-87	100	—
C.C.T. 1-4-87	100,15	0,05
C.C.T. 1-5-87	100,25	0,05
C.C.T. 1-6-87	100,3	-0,05
C.C.T. 1-11-87	100,7	-0,05
C.C.T. 1-12-87	101,2	0,05
C.C.T. 1-1-88	100,45	-0,10
C.C.T. 1-2-88	101,1	0,20
C.C.T. 1-3-88	100,6	-0,05
C.C.T. 1-4-88	100,6	-0,05
C.C.T. 1-5-88	100,45	-0,05
C.C.T. 1-6-88	100,85	—
C.C.T. 1-7-88	101,6	-0,20
C.C.T. 1-8-88	101,7	-0,05
C.C.T. 1-9-88	101,65	-0,10
C.C.T. 1-10-88	101,65	-0,05
C.C.T. 15-7-90	98,65	0,10
C.C.T. 16-8-90 ind.	98,95	0,15
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,7	-0,05
C.C.T. 18-10-90	98,7	-0,05
C.C.T. 1-11-90	103,6	—
C.C.T. 18-11-90	98,9	-0,05
C.C.T. 1-12-90	103,5	0,48
C.C.T. 18-12-90/II	99,15	—
C.C.T. 1-1-91	103,65	-0,10
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,55	-0,10
C.C.T. 1-2-91	103,7	-0,10
C.C.T. 18-2-91	98,8	-0,15
C.C.T. 1-3-91	102	—
C.C.T. 18-3-91	98,5	-0,41
C.C.T. 1-4-91	102	-0,05
C.C.T. 1-5-91	102,05	—
C.C.T. 1-6-91	102	0,10
C.C.T. 1-7-91	101	0,10
C.C.T. 1-8-91	101,1	—
C.C.T. 1-9-91	101	-0,20
C.C.T. 1-10-91	100,95	-0,05
C.C.T. 1-11-91	100,95	-0,05
C.C.T. 1-12-91	100,25	-0,05
C.C.T. 1-1-92	100,3	-0,05
C.C.T. 1-2-92	99,6	-0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	111	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,75	-0,23
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,65	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,75	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,65	0,14
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,55	0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106	0,24
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,65	0,15
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,1	—
C.T.R. 83-93 2,5%	91,65	0,27
B.T.P. ott. 87 12%	101,2	-0,64
B.T.P. feb. 88 12%	101,65	-0,39
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,85	-0,05
B.T.P. mar. 88 12%	102,55	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,4	-0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	103,9	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,6	-0,29
B.T.P. nov. 88 12,50%	104,5	-0,34
B.T.P. gen. 89 12,50%	104,3	-0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	105,65	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	105,15	—
B.T.P. apr. 89 12%	104,3	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,5	0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	106,6	-0,38
B.T.P. feb. 90 12,50%	107,9	-0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	107	-0,09
B.T.P. apr. 90 12%	105,6	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,4	—
B.T.P. giu. 90 10%	101,2	-0,05

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	64	98,378	0,02
30-7-87	155	96,319	0,02
29-1-88	338	92,346	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1299,75	1302	1299,75
Marco tedesco	711	710,90	711
Franco francese	213,50	213,30	213,525
Fiorino olandese	629,41	629,30	629,425
Franco belga	34,328	34,05	34,328
Sterlina	1997,35	1992	1997,425
Lira irlandese	1894,50	1859	1894,25
Corona danese	188,63	187	188,625
Dracma	9,68	8,75	9,681
Ecu	1468,15	—	1468,155
Dollaro canadese	977,50	970	977,50
Yen giapponese	8,474	8,43	8,472
Franco svizzero	840,95	839,50	840,95
Scellino austriaco	101,081	101,10	101,082
Corona norvegese	186,10	183,50	186,075
Corona svedese	200,27	200,05	200,27
Marco finlandese	286,10	281	286,15
Escudo portoghese	9,175	8,50	9,182
Peseta spagnola	10,106	10,15	10,106
Dollaro australiano	867,50	866	867,75
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,60	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/1,50	—
Dinaro (Trieste)	—	2	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,829/830	6,090/095	1,5400/10	1,5465/5475
Yen	*1,1905/1925	*3,9666/9734	236,62/92	*1,0062/0075
Marco	—	*332,780/333,240	2,8185/230	*84,50/60
Franco fr.	*30,00/04	—	9,3800/970	*25,38/42
Sterlina	2,816/821	9,3846/3984	—	2,3801/3832
Franco sv.	*118,20/35	*393,530/394,110	2,3825/65	—
Lira	**1,405/408	**4,6790/6880	002/2006	*0,11880/11906

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

23.2.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16600	16800
Oro Londra (2)	403,50	404,00
Oro Zurigo (2)	401,50	404,50
Argento (3) (ind)	231250	236950
Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Sterlina oro n.c.	124000	128000
Marengo italiano	103000	110000
Marengo svizzero	110000	117000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta del 23.3.1987)

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	8,00/11,50	10,75/12,0
Vista	11,500	12,0
7 giorni	11,500	12,0
15 giorni	11,625	12,12
1 mese	11,500	12,0
2 mesi	11,250	11,750
3 mesi	11,125	11,625
4 mesi	11,125	11,625
5 mesi	11,000	11,500
6 mesi	11,000	11,500

TASSI ACCETTAZIONI BANCARIE (valuta 23.2.1987): 1 mese (12,00/11,750); 2 mesi (12,000/11,750); 3 mesi (12,000/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (–) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	94,1	-0,16
Buitoni med. 95 8%	210	-0,95
Buitoni med. 95 10%	126,1	0,87
Buitoni 81-88	129,5	0,39
Caboto Mi c.	198,4	0,20
Caffaro 81-90	588	0,85
C. Binda De Medici	228,5	—
Binda 85-90	158	-1,58
Cir 85-92	121	-1,24
Efib. Ifit. 92	135,8	-0,15
Efibam Saipem 92	113	—
Efiban III	140,5	—
Eridania 90	118,25	-2,41
Euromobiliare	401	—
Generali 81-88	1300	—
Imi Cir 85-91	244,75	—
Imi Unicem 84	126,25	1,78
Iri Comit 81-87	147,5	—
Iri B. Roma 81-87	120,25	1,04
Iri Credit 81-87	167,5	0,30
Iri Stet 73-88	227,5	0,11
Italgas 82-88	346	1,45
Mediobanca 82-88	2780	1,08
Med. Fibre 73-88	96,5	—
M. FIB. Tosi 97 CV	94,9	-0,11
Med. Italcementi 95	171,9	-0,06
Med. Italmobiliare	150	2,07
Med. Linificio 93	97,1	—
Med. Marzotto 93 CV	106,4	-0,94
Med. Sabaudia ris.	101,1	-1,34
Med. Selm 82	154,75	-0,81
Med. Sip 73-88	138	—
Med. Sip 86-91	104	-0,10
Med. S. Spirito 73-88	300	—
Med. S. S. Unicem	101,3	—
Mira Lanza 82-87	378,5	-0,13
Montedison 84-91,	269	-0,37
Montedison 84-91	269	—
M. Selm Meta 92	137,5	—
Pirelli 81-91	342	0,29
Pirelli Spa 95	223	0,90
Pirelli & C. 85	153,25	0,16
Siossigeno 81-91	349,5	0,29
Smi Metalli 85	111	-0,45
Snia Bpd 85-93	254	0,30
So.Pa.F. 86-91	102	-0,49
Tripcovich 84-89	179,5	—
Imi-Interfund w 87i	240	-1,46
Iri Aeritalia	174,25	0,57
Iri Alitalia w 90i	114,1	-0,13
Iri Stet w 85-90	174,75	0,72
Iri Stet w 85-90	126	-0,08
Iri Stet w 84-89 ind.	217	—
Iri Stet w 84-91 ind.	217	—
Iri S. Spirito w 83i	107,9	1,76
Stet w 83-88 ind.	13175	0,19
—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotaz.	Var.%
Ala	11433	—
America	10288	0,11
Arca BB	19968	0,41
Arca RR	11631	0,04
Aureo	15713	0,25
Azzurro	16783	0,30
BN Multifondo	11923	-5,25
BN Rendifondo	10861	-6,46
Capitalcredit	10258	0,20
Capitalfit	11980	0,29
Capitalgest	14305	0,27
Cash Manag. Fund	12663	0,38
Corona Ferrea	10871	0,26
Eptabond	10688	0,03
Eptacapital	10176	0,28
Euro Andromeda	16191	0,34
Euro Antares	12413	0,08
Euro Vega	10585	-0,01
Euromob Cap Fund	10526	0,39
Fiorino	22297	0,31
Fondattivo	13551	0,36
Fondersel	25552	0,33
Fondicri 1°	10804	0,06
Fondicri 2°	10331	0,13
Fondimpiego	10341	-0,01
Fondinvest 1	11604	0,04
Fondinvest 2	14603	0,29
Fondo Centrale	14398	0,31
Fondo Professionale	26891	0,30
Genercomit	16815	0,20
Genercomit rend.	10343	0,02
Geporeinvest	10172	0,24
Geporend	10227	0,04
Gestielle B	10349	0,25
Gestielle M	10538	0,05
Gestiras	16180	0,01
Imicapital	24544	0,46
Imirend	15095	0,09
Imi 2000	10323	0,02
Interbancaria az.	18648	0,36
Interbancaria obbl.	13294	0,02
Interbancaria rend.	13007	0,02
Libra	16430	0,29
Multiras	17093	0,32
Nagracapital	14102	0,25
Nagrarend	11917	0,04
Nordcapital	9968	0,29
Nordfondo	11654	-0,01
Phenixfund	10243	0,19
Primecapital	25527	0,45
Primecash	11939	0,07
Primerend	18079	0,33
Redditosette	14975	0,05
Rendicredit	10582	-4,03
Rendifit	11077	0,04
Risp. Italia bilanc.	17268	0,41
Risp. Italia redd.	12762	-0,01
Sforzesco	11374	0,04
Verde	11024	-0,01
Visconteo	15751	0,34
Fondo INA	1884,095	0,14
Comm. Turismo	10039	0,12
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia	33,67	0,12
Fonditalia	76,52	1,45
Interfund	37,46	1,28
Int. Securities	28,89	1,42
Italfortune	43,01	0,00
Italunion	22,97	0,00
Mediolanum	37,48	1,49
Rominvest	36,4	1,37
Rasfund (lire)	39186	-0,67
Tre R (lire)	37220	—

GORBACEV APPLAUDE

Cee: coinvolgere Mosca per il Medio Oriente

BRUXELLES — La Comunità europea è favorevole ad una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente sotto l'egida delle Nazioni Unite e si dichiara pronta a «svolgervi un ruolo», tanto attraverso l'azione della presidenza, quanto attraverso sforzi individuali dei paesi membri, contribuendo attivamente nell'avvicinare le parti. La conferenza, per la Cee, dovrebbe costituire il «quadro appropriato per le necessarie trattative tra le parti interessate».

È questo il nuovo segnale politico lanciato ieri dai dodici paesi della Comunità europea a tutte le parti interessate al conflitto arabo-israeliano. Tale segnale è contenuto nella dichiarazione rilasciata dai ministri degli esteri riuniti a Bruxelles sullo specifico tema della crisi mediorientale (per l'Italia ha partecipato Andreotti).

L'incontro di ieri — che non modifica, ma amplia e sviluppa la «dichiarazione di Venezia» del 1980, che resta il riferimento di principio su cui i Dodici fondano la ricerca di una soluzione alla crisi medio-orientale — è stato «vivacizzato» da una sorpresa.

Scegliendo accuratamente i tempi, il leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev ha inviato ai dodici ministri degli esteri della Comunità una lettera con la quale si felicita del fatto che la Cee abbia deciso di occuparsi del problema medio-orientale ed auspica che tutte le parti si adoperino per trovare una soluzione.

Al segretario del Pcus il presidente di turno, il belga Leo Tindemans, risponderh, d'accordo con i colleghi, inviando al Cremlino il testo della dichiarazione rilasciata ieri dai «Dodici».

L'Europa — afferma la dichiarazione di ieri dei Dodici — non può restare passiva o indifferente di fronte alla tragedia che si sviluppa in Medio Oriente, una regione così vicina alla Comunità, né di fronte all'assenza di progressi verso una soluzione del conflitto arabo-israeliano. Quindi si dichiara «direttamente interessata» alla ricerca di soluzioni negoziate. Oggi le tensioni e i conflitti nel vicino e Medio Oriente «non solo persistono, ma si aggravano e accentuano le sofferenze delle popolazioni civili».

Nella Dichiarazione di Venezia, che resta il documento fondamentale per la politica della Cee nella regione mediorientale, l'Europa comunitaria aveva sollecitato che l'Olp venisse «associata» alle trattative di pace. La dichiarazimone di ieri suona come sostegno non solo alla conferenza di pace, ma anche alla richiesta, sempre sostenuta dal Cremlino, di avere voce in capitolo nella crisi in Medio Oriente, finora caratterizzata dalle iniziative di pace americane.

È prevista infatti la partecipazione del Gran consulto internazionale dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, uno dei quali è l'Unione Sovietica.

È una piattaforma nella quale vanno messi ora dei contenuti», ha commentato il ministro Andreotti visibilmente soddisfatto per l'esito della riunione.

NORTH

Prove occultate?

Lo afferma la segretaria — Regan in bilico

NEW YORK — L'ex-segretaria del tenente colonello Oliver North — il personaggio chiave dello scandalo della vendita di armi all'Iran e della deviazione di fondi ai ribelli «contras» del Nicaragua, che finora si è rifiutato di testimoniare invocando il quinto emendamento della Costituzione — ha dichiarato agli investigatori federali che lei stessa partecipò all'alterazione, distruzione e sottrazione di grossi quantitativi di documenti riguardante l'Irangate degli archivi del consiglio per la sicurezza nazionale.

Lo ha scritto ieri il «Los Angeles Times».

Secondo il quotidiano, a metà dello scorso novembre, Eawn Hall — l'impiegata che è stata alle dipendenze di North per quattro anni e che adesso è passata negli organici del Pentagono — avrebbe alterato almeno quattro documenti su ordine dello stesso North.

A proposito di Regan, quasi tutti i giornali sono concordi nel ritenere molto vicine le dimissioni.

I SIRIANI A BEIRUT

«Contro i miliziani ribelli spareremo a vista»

BEIRUT — Hanno l'ordine di sparare a vista contro le milizie dei «signori della guerra» che dovessero trasgredire i loro ordini e soprattutto riprendere le ostilità i quattromila soldati siriani che da domenica sera presidiano i punti caldi di Beirut Ovest.

La presenza del contingente siriano, che si avvale di un centinaio tra carri armati «T-55» e «T-62» di fabbricazione sovietica ed autoblindo, sembra sia stata salutata con un certo sollievo dalla popolazione della zona musulmana della capitale del Libano. Ieri di buon mattino, le strade di Beirut Ovest erano quanto mai animate dalla presenza di migliaia di persone.

I negozi, i ristoranti ed i caratteristici caffè all'aperto hanno riaperto i battenti.

I soldati siriani hanno incominciato ad incontrare difficoltà nella loro opera di pacificazione di Beirut Ovest: ieri pomeriggio una loro pattuglia si è scontrata con miliziani drusi in una zona controllata appunto dagli uomini di Walid Jumblatt. Si ignora per quale motivo sia iniziato il conflitto a fuoco.



BEIRUT — Truppe meccanizzate siriane entrano trionfalmente nel settore musulmano della capitale libanese.

PROCESSO A PARIGI

Fuggi fuggi di testimoni

Il terrorista libanese Abdallah rifiuta di collaborare e abbandona l'aula

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un bel fuggi fuggi di testimoni al processo contro Georges Ibrahim Abdallah, capo delle «Fazioni armate rivoluzionarie libanesi», apertosi ieri a Parigi: chi è stato colpito dalla improvvisa necessità di un viaggio all'estero, chi è andato in campagna per curarsi i nervi, chi si è beccato un infarto, chi una lesione alla colonna vertebrale, chi sostiene di aver perso la memoria.

Alle 13, nel palazzo di giustizia parigino trasformato in casamatta, con transenne anche nei corridoi e poliziotti che ti frugano fin nelle scarpe, il gran processo ha inizio. La sala della corte d'assise è strapiena. In una bacheca di cristallo sono custodite le armi e i documenti sigillati con ceralacca appartenenti ad Abdallah. Sul tavolo dell'avvocato Verges, difensore del capo delle «Farl», sono ammonticchiati i 23 volumi degli atti.

Mentre viene annunciata la corte, da una porticina laterale, sotto forte scorta entra il barbuto trentaseienne libanese per la cui liberazione sono state seminate bombe nelle strade di Parigi, l'anno scorso. È alto un metro e ottanta. Barba enorme, nerissima, gran cespuglio di capelli, giubbotto verde oliva con bavero di pelliccia. È lui, ex istitutore cristiano libanese, a dover rispondere davanti alla giustizia per complicità nell'assassinio di Charles Robert Ray, addetto militare degli Stati Uniti, e di Yacov Barsimantov, diplomatico israeliano, uccisi ambedue a Parigi nel 1982; in più c'è un'accusa di tentato omicidio nei confronti del console americano a Strasburgo, Robert Homme, nel 1984.

Abdallah non resterà molto in questo processo. Fra un po', ricuserà la «giustizia borghese», rifiuterà di assistere alle udienze. Adesso il presidente del tribunale, Maurice Colomb, gli chiede di declinare la sua identità. «Sono un combattente arabo», risponde Abdallah. Eta? «Sono un combattente arabo». Professione? «Combattente arabo».

Un bell'inizio, in puro stile «militante»: in Italia ci siamo abituati, a Parigi molto meno.

Poi vengono introdotti i testimoni a carico: un drappello di coraggiosi, che si guardano attorno con aria perplessa mentre il cancelliere legge l'elenco completo dei testi. Ne mancano moltissimi, e sul tavolo del presidente c'è la pila delle giustificazioni mediche.

Assenti anche, figuriamoci, i testi chiamati dall'avvocato Verges: Laurent Fabius (ex primo ministro), Roland Dumas (ex ministro degli esteri), Pierre Joxe (ex ministro degli interni), Jean-Christophe Mitterrand (figlio del Presidente della repubblica), consiglieri per gli affari africani all'Eliseo. Nelle intenzioni di Verges, dovrebbero sollevare il velo sulle promesse di liberazione che vennero fatte ad Abdallah, in cambio della liberazione di un diplomatico francese, Peyrolles, sequestrato a Tripoli del Libano e poi effettivamente rilasciato.

Alla richiesta di convocazione hanno risposto picche in modi diversi: Fabius con il silenzio assoluto, Joxe essendo fuori sede per un paio di settimane, Dumans poiché si trova all'estero, il figlio di Mitterrand con la motivazione che «non conosce i fatti».

C'è subito uno scontro fra il pubblico ministero e l'avvocato della difesa. Il primo chede che un testimone fondamentale, il portiere dello stabile in cui venne assassinato Barsimantov, venga condotto in tribunale dalla forza pubblica.

Dice il capo delle Farl: «Con quale imparzialità voi magistrati credete di poter giudicare atti di guerra? Come pretendete di giudicare noi e il nostro popolo?

Finito il comizio, tocca al pubblico ministero. Addita Abdallah e replica: «Non è un militante che viene processato oggi per le sue idee politiche, ma un imputato che deve rispondere dell'accusa di assassinio». Quando l'avvocato Georges Kiejman, parte civile per gli Stati Uniti, tenta a sua volta di prendere la parola, Abdallah sbraita che non vuole stare lì ad ascoltare «il rappresentante dei criminali».

E si fa portare via. Non lo si rivedrà più al processo della «giustizia borghese», fino al momento della sentenza, che verrà pronunciata il 3 marzo.

TV FRANCESE

«Cinq» a Berlusconi

Vincente l'alleanza con l'editore Robert Hersant

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Alla fine ha vinto la professionalità: Silvio Berlusconi dipinto in Francia quando lanciò la «Cinq» come un diavolo che mangia spaghetti e beve Coca-Cola, ha ottenuto, con tutti i crismi dell'ufficialità, la riassegnazione della sua creatura. Lo ha sentenziato ieri la «Commissione nazionale per la comunicazione e le libertà»: proprietari della «Cinq», televisione commerciale francese, sono Berlusconi (25 per cento), Hersant (25 per cento), Seydoux (10 per cento) e un gruppo di banche e gruppi industriali vari. E pensare che Chirac, prima e dopo la nomina a presidente del Consiglio, aveva giurato che avrebbe «schiacciato» la «Cinq», nata secondo lui da inconfessabili traffici socialisti. «Quel Berlusconi deve andarsene», aveva tuonato, ironizzando sulla qualità delle trasmissioni: «Tutto qui? Qualche balletto e un po' di strass? Io credevo chissà che...»

Ma gli spettatori francesi non sono stati dello stesso avviso: a loro i programmi della «Cinq» piacevano, Amanda Lear compresa, e li hanno seguiti fedelmente per mesi e mesi, anche quando nell'aprile '86 venne tirato il primo colpo mancino, la proibizione di trasmettere film (revocata soltanto il mese scorso). Gli ultimi dati di ascolto affermano che la «Cinq» ha battuto addirittura «Fr 3», il terzo canale televisivo di Stato: un francese su quattro sceglie Berlusconi.

In questo lungo periodo di passione, «sua emittenza» ha continuato a far la spola fra l'Italia e Parigi: e ha sempre ripetuto, con la convinzione di chi crede nella buona stella e insieme nel buonsenso, che se lo avessero cacciato dalla porta principale, lui sarebbe rientrato dalla finestra.

Così è stato, infatti; anzi, qualcosa di meglio. La parità di percentuale con Hersant (25 per cento) è abbastanza clamorosa, se si pensa che la legge sulle privatizzazioni in Francia non permette agli stranieri di possedere più del 20 per cento di azioni; e la distribuzione equa dei compiti (a Hersant la parte giornalistica, a Berlusconi la parte spettacolo e organizzazione; il primo presidente, il secondo vicepresidente e direttore generale) mostra che il rientro non avviene in condizioni di inferiorità.

Come è accaduto il miracolo? E che cosa ha spinto all'accordo fra Hersant, boss dell'editoria francese (controlla il 40 per cento della stampa) e il proprietario uscente? I motivi sono diversi: in primo luogo non esistevano candidati altrettanto credibili, dotati della conoscenza tecnica necessaria per far funzionare una struttura televisiva.

In secondo luogo, la diffidenza di Chirac si è attenuata, quando ha constatato che la «Cinq» faceva spettacolo, e non politica.

In terzo luogo un tandem Berlusconi-Hersant era l'unico possibile, agli occhi del primo ministro, che voleva distogliere il «patron» del «Figaro» dalla scalata a «Tf 1».

Un Hersant eurodeputato, con seggio in assemblea nazionale, padrone di mezza stampa e di «Tf 1», sarebbe stato troppo ingombrante per Chirac.

Adesso, dalla sua «finestra» parigina, Berlusconi potrà lavorare sul vecchio progetto della televisione europea. Per gli imprenditori italiani in Francia, in tutti i settori, dalla moda all'industria manifatturiera, dallo spettacolo all'industria elettronica, questo è davvero un momento magico.



Il principe sul ring

LONDRA — Il principe Edoardo d'Inghilterra ha scaraventato l'altra sera un lottatore fuori dal ring, dimostrando di avere imparato qualcosa prima di rinunciare alla carriera nei Royal marines, spaventato dai massacranti addestramenti. È avvenuto in un teatro di Cambridge, dove una compagnia di giovani rappresentava una commedia imperniata sulla lotta libera. Alla fine, Edoardo è salito sul palcoscenico per consegnare un premio all'attrice sedicenne Pennie Latin, che sosteneva la parte dell'atleta protagonista.

GRIGORENKO FU ESILIATO DA MOSCA

Morto il generale del dissenso

Da geniale stratega dell'Armata rossa a difensore dei diritti umani

NEW YORK — Il generale Piotr Grigorenko, 79 anni, noto per la sua difesa dei diritti dell'uomo e per questo privato della cittadinanza sovietica nel 1979, è morto domenica sera a New York dove da anni risiedeva. Lo ha annunciato ieri suo figlio Andrei.

Ciononostante, egli fu impiegato dal regime come professore nella migliore delle accademie militari del paese e ne fu allontanato soltanto quando la sua attività diventò troppo contrastante con i principi del regime.

Generale durante la seconda guerra mondiale, Grigorenko si era impegnato nella lotta per i diritti dell'uomo nell'Urss dopo il 1970; aveva tra l'altro fondato i gruppi ucraino e moscovita per la sorveglianza degli accordi di Helsinki e aveva preso la difesa delle minoranze tartara e ucraina, il che gli era costato l'imprigionamento per due volte. Era venuto negli Stati Uniti nel 1979 per visitare uno dei suoi cinque figli che qui risiedeva e per sottoporsi a cure mediche; durante il suo soggiorno negli Usa le autorità sovietiche avevano annullato il suo visto di ritorno, il che equivaleva alla privazione di fatto della cittadinanza sovietica. Negli Stati Uniti Grigorenko aveva proseguito la sua azione per i diritti dell'uomo nell'Urss. È morto dopo una lunga malattia.

Ultimamente era stato ricoverato al centro medico «Beth Israel» di New York, dove è deceduto. Colpito da una trombosi cerebrale nell'ottobre scorso, egli soffriva anche di diabete e del morbo di Parkinson. Lo sopravvivono la moglie Zinaida e cinque figli con sette nipoti. Grigorenko, nato in una famiglia contadina dell'Ucraina, aveva partecipato, adolescente, alla rivoluzione bolscevica che pose fine all'impero zarista.

VARSAVIA

Si esalta Gorbacev

VARSAVIA — Il generale Wojciech Jaruzelski ha reso ieri un omaggio senza precedenti alla figura di Mikhail Gorbacev affermando che Varsavia «appoggia tutto quello che egli fa» in quanto la Polonia «nell'intero millennio della sua storia» non aveva mai trovato «una così piena convergenza dei suoi interessi ideologici, di classe ma anche statali e internazionali» con l'Urss.

«Si tratta — ha detto il presidente del consiglio di stato e primo segretario del partito — di una grande conquista storica per la Polonia».

AFGHANI

Lotta nell'Urss

WASHINGTON — Un guerrigliero islamico dell'Afghanistan, che combatte contro l'occupazione sovietica del suo paese, nel corso di un'intervista ha detto di avere ripetutamente attraversato il confine ed essere penetrato in territorio sovietico per piazzare mine lungo le strade usate dalle truppe dell'Armata rossa nei loro spostamenti verso la frontiera afghana.

Sayed Abdul Rauf, di 25 anni, si trova negli Stati Uniti per essere curato delle ferite subite a una gamba nel corso di una battaglia.

MOSCA

Fanfani da Gromiko

MOSCA — La grande attenzione con cui l'Italia segue il processo di riforme avviato da Gorbacev e l'interesse a sviluppare una politica di pace sulla lenta e difficile strada del disarmo nucleare, sono stati i temi conduttori di un lungo colloquio — oltre due ore — svoltosi nella sala «Caterina» del Cremlino tra due «vecchi amici»: il presidente del presidium del soviet supremo Andrei Gromiko e il presidente del Senato. Questa di Fanfani, prima visita italiana del «dopo-forum», non poteva non risentire dell'eco dei segnali lanciati.

SUD AFRICA

Poliziotto seviziato

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha rinvenuto il cadavere di un agente di colore parzialmente bruciato e trafitto da numerose coltellate.

Nel suo bollettino quotidiano sullo stato dei disordini e delle violenze razziali in corso in Sud Africa da circa due anni e mezzo, il dipartimento governativo alle informazioni ha precisato che l'agente Ungise Mbana è stato attaccato da venticinque «radicali.

FUGA

Fantasmi all'Ovest

BONN — Vestiti da fantasmi, con lunghi lenzuoli bianchi che li coprivano fino ai piedi, due artigiani di 18 e 20 anni sono riusciti a rifugiarsi in Occidente l'altra notte superando la frontiera intertedesca in un punto imprecisato coperto di neve e sul quale gravava una fitta nebbia.

Pur se nello scavalcare una rete hanno fatto scattare i segnali di allarme, i due con il loro abbigliamento sono sfuggiti alle ricerche delle guardie.

LABURISTI

Sì a basi nucleari

LONDRA — Una Gran Bretagna senza basi nucleari, promessa dai laburisti se vinceranno le prossime elezioni, piace sempre meno agli stessi sostenitori del partito di Neil Kinnock, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal «Times».

Solo il 33 per cento dei simpatizzanti laburisti è favorevole all'eliminazione di tutte le basi nucleari dalla Gran Bretagna pur continuando a restare nella Nato.

USA

Il primo candidato

WASHINGTON — Un deputato del Missouri, Richard Gephardt, ha formalmente aperto ieri la battaglia per la scelta del candidato democratico alle presidenziali del 1988. 46 anni, su posizioni centriste, Gephardt è il primo democratico ad annunciare ufficialmente la sua intenzione di puntare alla Casa Bianca. Egli ha ammesso che Hart è ora il più temibile aspirante alla «nomination» democratica.

ARCHIVIATE LE «PURGHE»

Punto e a capo per una nuova Argentina

BUENOS AIRES — È calato il sipario sulla tragedia argentina degli anni settanta. I protagonisti sono già in galera. Sulla scena rimangono solo alcuni comprimari, i cui processi saranno istruiti sulla base di denunce presentate prima del controverso termine legale — scaduto domenica — che pone fine alla lunga battaglia giudiziaria cominciata nel 1983, dopo il crollo della dittatura militare che si macchiò di efferati delitti.

Con un tenue tocco di filosofia partenopea — «chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto» — il presidente Raul Alfonsin, che è stato il grande giustiziere della rinata democrazia, ha ritenuto opportuno, ai fini di «Preservare la salute morale» della società argentina, voltare pagina e mettere una grossa pietra sul passato, anche se la sua «legge di punto conclusivo», approvata due mesi fa, continua ad essere bersaglio di duri attacchi da parte di chi la giudica invece «immorale», destinata solo a «consacrare l'impunità» e a «mascherare una vera e propria amnistia» in favore dei torturatori.

Ma la gente del governo, a cominciare dallo stesso Alfonsin, pur ritenendo legittimo lo sfogo delle vittime della repressione illegale, confida che la controversa legge contribuirà, con il tempo, a pacificare gli animi e ad aprire la strada all'auspicata riconciliazione attenuando, se non sarà possibile eliminarlo del tutto, lo storico antagonismo fra casta militare e società civile.

Ma se è vero che a partire da ieri le cancellerie dei tribunali non potranno accogliere nuove denunce contro i violatori di diritti umani, è anche vero che ci vorrà del tempo prima che i giudici appendano la toga.

I giornali fanno il punto della situazione, alla luce dei dati raccolti presso i tribunali di varie province ancora impegnati sul fronte dei diritti umani.

Secondo questi dati, sono 139 i militari — più una decina di civili — a dover rispondere dell'accusa di violazione dei diritti umani, in base alle denunce presentate prima della scadenza dei termini legali.

Fino all'anno scorso, prima cioé che si promulgasse la legge di «punto conclusivo», il numero di militari, che, secondo calcoli degli stessi alti comandi, erano potenziali imputati, con prospettiva di finire sotto processo, oscillava sui tremila, la maggior parte dei quali appartenenti all'esercito, quasi tutti ancora in servizio attivo.

Ridotti, adesso, a 139 i casi giudiziari, l'incubo del carcere, che rendeva inquieti i sonni di molti ufficiali, dovrebbe svanire.

■

CURDI. Quattordici civili sono stati uccisi e altri nove feriti nel corso di un attacco che terroristi curdi hanno lanciato nei pressi del villaggio turco di Tasdelen (provincia di Hakkari, Sud-Est della Turchia).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A. RAGAZZO 17enne cerca qualsiasi lavoro. Tel. 273208. 52334/3

RAGAZZA 18enne seria, volonterosa offresi primo impiego solo lavoro onesto. Tel. 274162. 52309/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. DONNE per pulizia cercasi dancing Paradiso, periodo di Carnevale. Presentarsi sul posto. 1228/4

AFFERMATA azienda informatica operante in tutta Italia ricerca giovani diplomati, preferibilmente a indirizzo amministrativo, interessati a inserirsi in un training di formazione professionale gestione aziendale office automation. Per selezione presentarsi oggi e domani, orario 9-12, 16-18, presso Multistudio, Trieste, via Cumano 2, piano secondo. 1217/4

A.N.E.P. (Associazione nazionale esperti pubblicitari) cerca ambosessi cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (Cosa dire e come dirlo in pubblicità) per opportunità carriera sua zona previo training formativo sua città. Tel. 0342-430272. Scrivere Il Globo - 23020 Tresivio (So). 40662/4

CERCASI diplomato con spiccata personalità e conoscenza problemi sindacali. Inviare curriculum a Cassetta nr. 19/F Publied 34100 Trieste. 1219/4

IMPRESA edile cerca ingegnere/architetto/geometri. Scrivere a Cassetta nr. 21/F Publied 34100 Trieste. 1220/4

NUOVA attività commerciale cerca laureato/ragioniere/commessi/operatori Umb/vetrinisti/arredatori. Scrivere Cassetta nr. 20/F Publied 34100 Trieste. 1220/4

5 Rappresentanti Piazzisti

ATHENA'S articoli profumeria e regalo cerca per Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone rappresentante automunito anche privo esperienza richiedesi frequenza corso Enasarco o diploma ragioneria trattamento Enasarco. Altissimo livello telefonare ore ufficio Bologna 051-777784-777202. 1823/5

AZIENDA articoli da regalo cerca giovane venditore-venditrice cui affidare portafoglio clienti. Tel. 814435. 52496/5

COSMETICI importante e prestigiosa azienda ricerca agenti monomandatari introdotti presso estetiste, istituti di bellezza, per zona Trieste. Guadagni immediati. Telefonare mattino 035-239321.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte trasporti. Telefonare 391457. 52459/6

LAFONT parchetti raschiatura verniciatura posa spostamento mobili riparazione rolè. Telefonare 766644. 52487/6

OFFRESI traduzioni in serbo croato. Telef. 0481-480289. 77/6

RIDIPINGO interni stanze bagni cucine porte finestre telefonare 764996 pasti. 52492/6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi appartamenti. Telefonare 306226-774886. 1142/10

ANTIQUARIO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue, porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 749/10

11 Mobili e pianoforti

A. AQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52392/11

A. ACQUISTIAMO mobili oggetti quadri, qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102.

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offre sino al 28 febbraio acqua S. Benedetto 1,5 gassata 2 litri naturale 450 bibite 1,5 850 1/2 litro birra Karsbrau lattina 990 caffè Eisner 1/4 2.450 1/2 kg miele 2.900 extravergine Desantis 4.500 Baileis 10.500 Jonny Walker 7.600 in via Canova 9, Commerciale 27, Pagliaricci 2 oppure domicilio telefonando ai n. 569602-418762-728215. 875/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1137/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1213/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende Fiat nuove, Mercedes nuove, consegna pronta leasing rateizzazioni: Fiat Panda 30 '82, Uno 45S '84, Uno 45 '85, Ritmo 60 '82, Delta 1.6 GT '84, Alfetta in elettronica '84, Giulietta 1.8 '83, Giulietta 20 '83, Alfasud '83, Opel Corsa '83, Duetto 1.6 '82, VW Golf '77, '81, Scirocco '80, R5 '81, A112 '84. 1069/14

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi usato garantito: Prisma 1600 '83, A 112 Elegant '82, Fulvia Coupé '76 da amatore, Beta Coupé 1300 '81, Audi 80 GLS '81 vera occasione, 127 '81-'85, Uno 55S '83, Uno Turbo 85, Ritmo 65 '78, Fiesta '83, Scirocco '86, Polo '86 superaccessoriata, Kawasaki GPZ 550 '84. Via del Cerreto 4/A tel. 422911. 1123/14

CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 PX, Y 10, A 112 E/70 hp, Ibiza 1.2, Golf 1.3/1.6, Metro Turbo, Opel Corsa SR, CX 2.0 Pallas, Fiesta, Delta 1.3, Uno 45/55, Ritmo 130 TC, X19, 126, 127, R11 TSE, Peugeot GR/GLD, 305 SR/GLD, 505 STI, Horizon LS/Diesel. 1140/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT. Saab 900 T, Maserati Biturbo, Volvo 760 TD, Audi 200 T, Jaguar, Mercedes 240D S.W., Bmw 520i, Renault 5 GTL, 5 TL, 4L, 20 TS, Escort, Uno Turbo, Uno 45, Ritmo 60 CL, 127 Sport 1.3, 127, A112 E. Via Franca 4/2 telefono 304893 Trieste. 1151/14

FIAT 500, 126, 127, 128, Ritmo, A 112, Renault 5, Mini, Dyane 6, Ape 50 1986. Tel. 826084. T.A. 79/14

Continua in ultima pagina

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.) (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (5) (3)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19.30 L Portogruaro.
- 19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)